



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

2



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Rapporto annuale

Numero 2 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Aosta. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Luciana Aimone Gigio (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Gabriella Dardano, Cristina Fabrizi, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Emanuela Marini, Andrea Orame, Giuseppe Reale e Francesco Stassi.

Gli aspetti editoriali sono stati curati anche da Paola De Rosi.

Ha collaborato alla redazione di una sezione del documento la tirocinante Beatrice Bosa.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21 – 11100 Aosta

Telefono

+ 39 0165 307611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Le imprese a forte espansione occupazionale</i>	12
Riquadro: <i>I brevetti</i>	13
Gli scambi con l'estero	15
Le condizioni economiche e finanziarie	16
I legami di fornitura e clientela delle imprese regionali con i grandi gruppi	17
3. Il mercato del lavoro	21
L'occupazione	21
L'offerta di lavoro	21
Le retribuzioni	22
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	23
Le donne, i giovani e gli stranieri nel mercato del lavoro regionale	24
Riquadro: <i>L'invecchiamento della popolazione e l'assistenza agli anziani</i>	27
Riquadro: <i>L'imprenditoria femminile, giovanile e straniera</i>	28
4. Le famiglie	31
Il reddito e i consumi	31
Riquadro: <i>La spesa turistica regionale</i>	32
Disuguaglianze, disagio economico e misure di sostegno alle famiglie	33
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	35
La ricchezza delle famiglie	36
5. L'intermediazione finanziaria	38
I prestiti alle imprese	38
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	39
Riquadro: <i>I derivati e i costi del debito delle imprese</i>	40
I finanziamenti alle famiglie	42
La qualità del credito	45
Riquadro: <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	46

Il risparmio finanziario	47
Riquadro: <i>L'evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie</i>	48
La struttura	51
6. La finanza pubblica decentrata	53
La spesa degli enti territoriali	53
Riquadro: <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	54
Le politiche di coesione	55
Riquadro: <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	56
Le risorse del PNRR a livello regionale	59
La sanità	60
Le entrate degli enti territoriali	61
Il saldo complessivo di bilancio e il debito	62
Appendice statistica	63

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

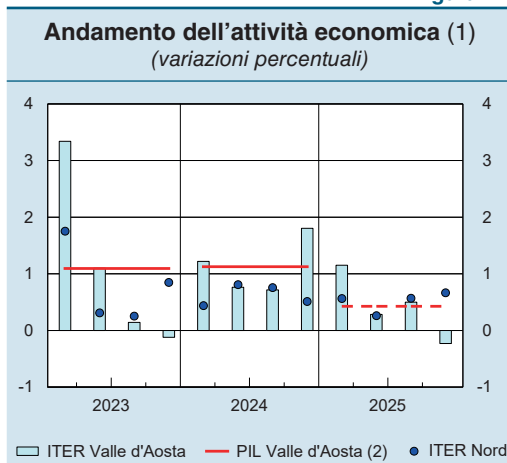
Il quadro macroeconomico. – Nel 2025 l'attività economica in Valle d'Aosta è cresciuta debolmente, decelerando rispetto all'anno precedente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è aumentato in termini reali dello 0,4 per cento (0,5 nel Nord e in Italia) dall'1,1 del 2024 (fig. 1.1). Sulle prospettive per l'anno in corso incide l'elevata incertezza legata alla durata e all'intensità del conflitto in Medio Oriente, che si inserisce in un contesto internazionale già segnato da tensioni geopolitiche e commerciali.

Le imprese. – Nel corso del 2025 la produzione industriale ha rallentato, risentendo soprattutto della flessione della domanda estera. Su quest'ultima ha influito l'andamento negativo di alcuni comparti di specializzazione della regione (in particolare la metallurgia e i macchinari), mentre è proseguita la crescita delle esportazioni di prodotti alimentari. Nel settore delle costruzioni l'attività è tornata a espandersi, sospinta in particolare dagli interventi previsti nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Il mercato immobiliare ha mostrato una marcata vivacità, con un incremento significativo delle compravendite residenziali e con una ripresa anche nel segmento non abitativo. I servizi hanno continuato a rafforzarsi, beneficiando principalmente del favorevole andamento del turismo, sia domestico sia straniero; la dinamica positiva si è protratta ancora nei primi mesi del 2026. Il traffico complessivo su autostrade e trafori si è intensificato, soprattutto per i veicoli leggeri. L'attività di accumulazione di capitale è aumentata, prevalentemente nell'industria.

Il sistema produttivo regionale ha mostrato nel corso degli ultimi anni un processo di rafforzamento dimensionale; in questo contesto, la quota più elevata di imprese a forte crescita occupazionale è concentrata nel terziario. In base a nostre analisi, in Valle d'Aosta le aziende di minori dimensioni operanti nei servizi e nelle costruzioni presentano un alto grado di integrazione nelle catene di clientela e fornitura di grandi gruppi multinazionali; il settore manifatturiero risulta più esposto all'evoluzione della filiera dell'automotive, interessata negli ultimi anni da significativi processi di ristrutturazione e trasformazione.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2025 l'occupazione è risultata sostanzialmente stabile, dopo la crescita registrata nell'anno precedente; anche il tasso di disoccupazione è rimasto invariato. Si è intensificato il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, soprattutto nel comparto metallurgico e, in misura minore,

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati non corretti per le giornate lavorative. – (2) Fino al 2024, variazione annuale del PIL (fonte Istat) e, per il 2025, indicatore ITER.

in quelli delle macchine e della chimica e gomma. La qualità dell'occupazione e i livelli retributivi di donne, giovani e stranieri – la cui maggiore partecipazione al mercato del lavoro è cruciale per sostenere l'espansione economica in un contesto di declino demografico – continuano a presentare rilevanti criticità, nonostante la regione registri tassi di attività superiori alla media italiana.

Le retribuzioni contrattuali per il complesso dei lavoratori sono aumentate nell'anno in linea con il dato nazionale; in una prospettiva di lungo periodo, tuttavia, i salari orari hanno registrato una perdita di potere d'acquisto più intensa che nel resto del Paese. Il reddito disponibile delle famiglie è ancora cresciuto in termini reali, ma con minore intensità rispetto al 2024, anche per effetto dell'inflazione lievemente più elevata. Nel confronto nazionale la distribuzione dei redditi risulta in Valle d'Aosta più uniforme e l'incidenza della povertà più contenuta. Nell'anno i consumi hanno registrato un incremento modesto; la spesa turistica presenta un impatto sui consumi interni nettamente superiore rispetto al dato italiano.

L'intermediazione finanziaria. – Nel 2025 i prestiti bancari alle imprese sono tornati a crescere, trainati dal comparto energetico. Negli altri settori il credito si è ridotto, in misura più marcata nel manifatturiero e nelle costruzioni. I tassi di interesse sono diminuiti, soprattutto sulle operazioni a breve termine. Nel biennio 2023-24, il ricorso a strumenti di copertura dal rischio di tasso ha contribuito a mitigare gli effetti dell'aumento dei costi di finanziamento per le imprese.

Dopo una flessione protrattasi per 18 mesi, anche i prestiti alle famiglie hanno registrato una ripresa. All'ulteriore espansione del credito al consumo, sostenuta in larga misura dai prestiti personali, si è affiancato, nella seconda metà dell'anno, il recupero dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni. A fronte di una lieve diminuzione del costo medio del credito al consumo, che si mantiene comunque elevato nel confronto storico, il tasso sui nuovi mutui bancari è aumentato marginalmente. Il differenziale di costo tra mutui a tasso fisso e variabile è tornato positivo nel secondo semestre, favorendo una riduzione della quota dei nuovi contratti a tasso predeterminato, rimasta tuttavia prevalente.

La qualità del credito alle imprese è migliorata, in particolare nei servizi e nella manifattura; è tuttavia cresciuta l'incidenza di finanziamenti che, dopo l'erogazione, hanno evidenziato un peggioramento del merito creditizio. Per le famiglie la qualità dei prestiti è rimasta stabile.

I depositi bancari complessivi si sono rafforzati in misura rilevante, soprattutto per effetto dell'aumento delle giacenze delle imprese. Anche quelli delle famiglie hanno registrato un'espansione, inserendosi in un più ampio processo di ricomposizione del portafoglio finanziario, in corso negli ultimi quindici anni.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa in conto capitale ha continuato a salire, grazie al contributo particolarmente rilevante degli investimenti fissi lordi. Questi ultimi, il cui livello pro capite si colloca su valori nettamente superiori alla media nazionale, sono più che triplicati nel periodo 2019-25; la crescita è stata

sostenuta soprattutto dai progetti realizzati con risorse locali e da quelli finanziati con fondi comunitari, principalmente il PNRR dal 2024. Alla fine dello scorso anno circa i quattro quinti delle gare finanziate dal Piano risultavano aggiudicate, in linea con la media del Paese, mentre i pagamenti effettuati ammontavano a poco più della metà delle risorse assegnate. Una quota delle risorse è stata destinata al finanziamento di progetti di innovazione promossi da imprese con sede legale nella regione.

Tra gli interventi del PNRR in ambito sanitario, in Valle d'Aosta sono relativamente diffusi quelli volti al potenziamento della sanità digitale. Anche l'obiettivo di assistenza domiciliare integrata a favore degli anziani risultava pienamente conseguito alla fine del 2025. Permangono, invece, criticità nell'attivazione degli Ospedali di comunità e nel raggiungimento della piena operatività delle Case di comunità.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

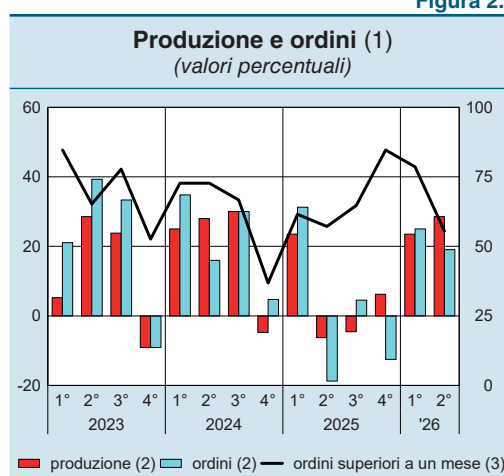
L'agricoltura. – Nel 2025, secondo i dati Istat, la produzione di foraggio, la principale in termini quantitativi in regione, è rimasta stabile. La raccolta di uva, destinata prevalentemente alla trasformazione in vini DOP e IGP, è aumentata significativamente (41,9 per cento; tav. a2.1), dopo l'annata negativa del 2024, che aveva risentito delle forti piogge. Di contro, la produzione di fontina DOP è diminuita del 2,5 per cento (0,6 nel 2024).

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2025 l'attività industriale si è indebolita: in base alle stime di Prometeia il valore aggiunto si è ridotto dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo gli indicatori qualitativi rilevati da Confindustria Valle d'Aosta, la produzione, ancora in aumento nel primo trimestre, è diminuita a partire dal secondo, per poi tornare su valori positivi tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026 (fig. 2.1). Vi ha influito l'andamento dei principali comparti di specializzazione regionale, in particolare quelli siderurgico e dei macchinari, che hanno risentito della flessione della domanda estera a seguito dell'inasprimento delle politiche commerciali degli Stati Uniti (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

La dinamica dell'attività si è riflessa sui ricavi delle imprese: secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2025 il fatturato è nel complesso diminuito; il calo è ascrivibile all'andamento negativo delle imprese di maggiore dimensione. Indicazioni analoghe provengono dall'indagine annuale della Chambre Valdôtaine¹; in base a quest'ultima la dinamica sarebbe stata più favorevole per le imprese di piccola dimensione.

L'anno in corso si era aperto con aspettative favorevoli, estese anche al comparto siderurgico in relazione all'introduzione di strumenti europei volti a riequilibrare

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta.
(1) Dati trimestrali non destagionalizzati. Le informazioni sono state attribuite al trimestre a cui è riferita la previsione. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i tre mesi successivi. – (3) Quota di imprese con un carnet ordini di durata superiore a un mese. Scala di destra.

¹ La Chambre Valdôtaine ha condotto nei mesi di marzo e aprile un sondaggio a cui hanno risposto oltre 1.100 imprese del settore privato non agricolo. Il campione include imprese di tutte le dimensioni e rappresenta quasi il 10 per cento dell'universo di riferimento; la rappresentatività sale a poco più della metà per le aziende con almeno 10 addetti e cresce progressivamente all'aumentare della dimensione aziendale. Sotto il profilo della composizione settoriale, circa il 69 per cento delle imprese intervistate opera nel terziario, il 21 per cento nelle costruzioni e la restante quota nell'industria in senso stretto.

le condizioni concorrenziali con i produttori extra UE². Tale quadro si è tuttavia progressivamente indebolito a seguito del riacuirsi delle tensioni internazionali, culminate nel conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran. Secondo l'indagine di Confindustria Valle d'Aosta, alla ripresa di ordini e produzione rilevata nel primo trimestre del 2026 è seguita, nel secondo, una riduzione dell'orizzonte temporale degli ordinativi. In base alle previsioni delle imprese del campione Invind, formulate tra marzo e l'inizio di maggio, il saldo tra la quota di quelle che prefigurano un aumento dei ricavi per l'anno in corso e di quelle che ne segnalano una riduzione ritornerebbe lievemente positivo. L'indagine della Chambre Valdôtaine evidenzia aspettative meno favorevoli tra le aziende più piccole, anche in relazione alla maggiore incidenza dei costi degli input produttivi.

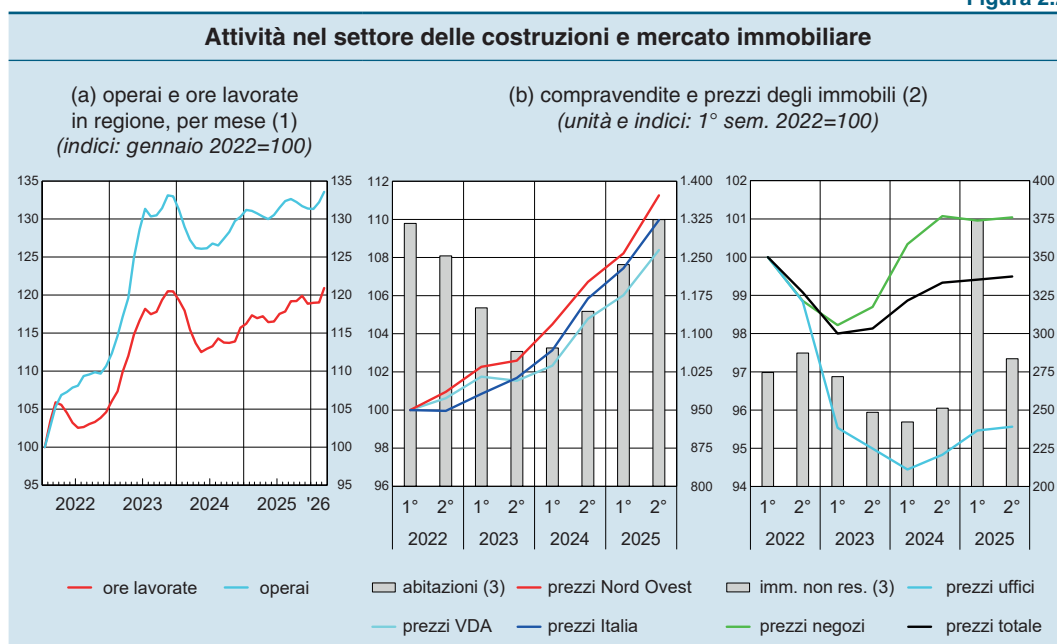
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2025 l'andamento dell'attività nel settore dell'edilizia è stato positivo. Il valore aggiunto è tornato a salire secondo le stime di Prometeia (2,0 per cento). Le ore lavorate sono cresciute del 2,8 per cento (-1,6 nell'anno precedente).

Alla crescita degli investimenti in costruzioni³ hanno contribuito in misura rilevante quelli in opere pubbliche, finanziati in buona parte dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 6). Tali indicazioni sono confermate dalle imprese del campione della Banca d'Italia. In base ai dati sui permessi di costruire, anche la realizzazione di edifici a uso commerciale e ricettivo si è intensificata, mentre si è ridimensionato l'impulso della nuova edilizia abitativa (tav. a2.2).

Nei primi mesi del 2026 le ore lavorate, al netto delle componenti stagionali, sono ulteriormente aumentate (fig. 2.2.a). Secondo le indagini di ANCE Piemonte e Valle d'Aosta e della Confindustria locale, le attese delle imprese, ancora favorevoli a inizio anno, sono peggiorate in primavera, in connessione con l'intensificarsi delle tensioni nel Golfo Persico: l'aumento e l'elevata volatilità dei costi dei materiali che ne è conseguita hanno reso più complessa sia la gestione delle opere in corso sia l'attivazione di nuovi investimenti. In base alla rilevazione della Chambre Valdôtaine, i costi per l'acquisto di materie prime incidono in misura rilevante sul fatturato aziendale: poco meno di un terzo delle imprese ne segnala un peso superiore al 20 per cento, con un'incidenza crescente all'aumentare della dimensione aziendale. Per il complesso del 2026 tra le aziende del campione della Banca d'Italia le previsioni di aumento e di riduzione della produzione sono analoghe, segnalando una sostanziale stabilizzazione dell'attività; tali indicazioni sono confermate dalla rilevazione della Chambre.

² Dal 1° gennaio 2026 l'Unione europea ha introdotto il *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM), che obbliga gli importatori di beni provenienti da paesi extra UE (tra cui l'acciaio) a dichiarare le emissioni di CO₂, dirette e indirette, incorporate nei processi produttivi e ad acquistare certificati corrispondenti al prezzo del carbonio che sarebbe stato sostenuto se la produzione fosse avvenuta nell'UE. Qualora i produttori extra UE non forniscano dati emissivi verificati, la normativa prevede l'applicazione di valori predefiniti, generalmente più penalizzanti, con un conseguente aumento dei costi a carico dell'importatore. A metà aprile 2026 è stata inoltre raggiunta un'intesa tra Parlamento e Consiglio europeo sulla proposta, presentata a ottobre del 2025 dalla Commissione europea, che prevede un sostanziale dimezzamento del limite alle importazioni annue di acciaio libero da dazi (sceso a 18,3 milioni di tonnellate) e parallelamente innalza dal 25 al 50 per cento i dazi applicati sulla quota eccedente tale limite.

³ Gli investimenti fissi lordi in costruzioni hanno rappresentato circa il 15 per cento del PIL regionale nel triennio 2021-23 (quasi l'11 nella media nazionale).



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cassa edile della Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* le voci *Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I dati dei mesi più recenti sono provvisori. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. – (3) Numero di compravendite in regione. Scala di destra.

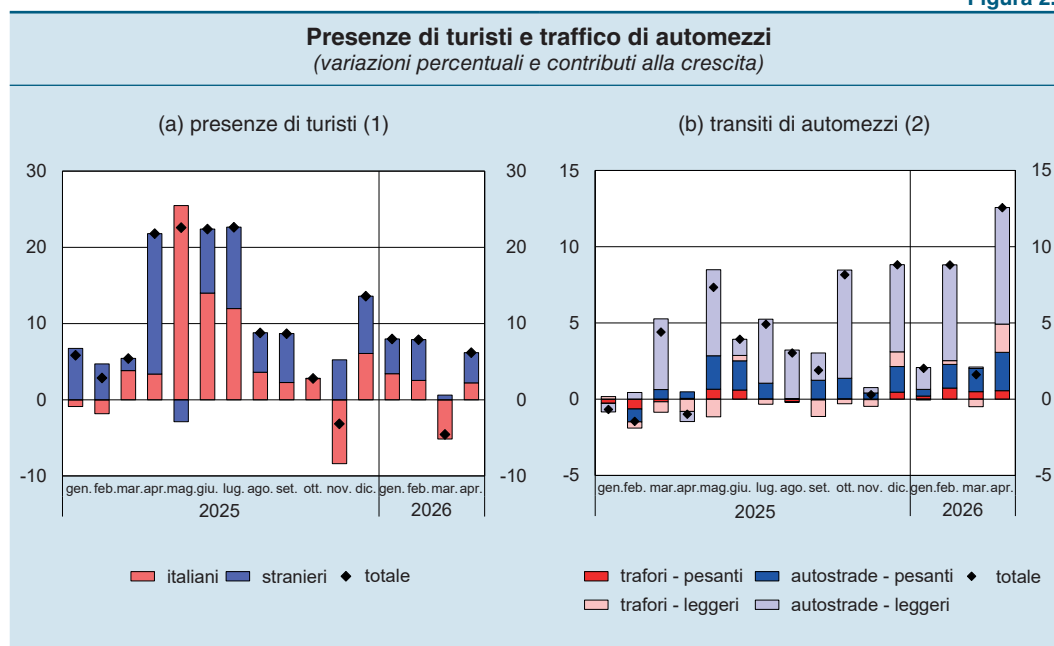
Nel 2025 le compravendite di abitazioni in regione sono cresciute in misura significativa (15,5 per cento), sostenute dal forte ricorso al mercato del credito (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti alle famiglie* del capitolo 5). L'incremento si è concentrato al di fuori del comune di Aosta, dove invece gli acquisti di case sono diminuiti del 2,0 per cento (tav. a2.3). Secondo nostre elaborazioni sui dati di Immobiliare.it, l'attività di ricerca, molto vivace già nel corso del 2025, è rimasta intensa nei primi tre mesi dell'anno in corso. Nel 2025 i prezzi delle abitazioni (secondo nostre stime su dati OMI e Istat) hanno accelerato (fig. 2.2.b); la dinamica dei canoni di locazione, molto sostenuta nel 2024, è stata modesta. Le transazioni di immobili non residenziali (per lo più negozi e uffici) sono aumentate in misura rilevante, dopo tre anni di calo; le quotazioni sono lievemente salite.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2025 il settore ha continuato a espandersi. Tra le imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti intervistate dalla Banca d'Italia, il saldo tra quelle che hanno registrato un aumento del fatturato e quelle che ne hanno segnalato una riduzione è rimasto positivo, su livelli lievemente superiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Indicazioni analoghe emergono dai dati qualitativi dell'indagine della Chambre Valdôtaine, seppure con differenze tra i comparti: l'andamento è stato particolarmente favorevole nel turismo e nella ristorazione, mentre nel commercio la dinamica è risultata più contenuta. Per il 2026, entrambe le rilevazioni prefigurano un ulteriore aumento del fatturato, a ritmi tuttavia più moderati rispetto all'anno precedente.

Il favorevole andamento del comparto turistico trova conferma nei dati sulle presenze presso le strutture ricettive regionali, ulteriormente aumentate nel 2025 (11,1

per cento rispetto all'anno precedente; tav. a2.4). La dinamica riflette un incremento sia dei turisti italiani (8,0 per cento) sia di quelli stranieri (15,5 per cento; fig. 2.3.a)⁴. Per questi ultimi, l'espansione è prevalentemente attribuibile ai flussi provenienti dal Regno Unito (che rimangono la componente più rilevante del turismo estero) e da paesi limitrofi, quali Francia e Svizzera. In termini di comprensori, il principale contributo è imputabile all'area del Monte Bianco, che da sola spiega poco meno di un terzo dell'incremento regionale delle presenze. La permanenza media è rimasta nel complesso stabile rispetto ai livelli del 2024, attestandosi a 2,7 giorni.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta; per il pannello (b), Società italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX spa, Società autostrade valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).

(1) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei turisti italiani e stranieri alla variazione dei pernottamenti totali sul periodo corrispondente, rappresentata dal rombo nero. – (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei passaggi autostradali e transiti attraverso i trafori di mezzi leggeri e pesanti alla variazione del traffico totale sul periodo corrispondente, rappresentata dal rombo nero.

La dinamica dei flussi turistici è stata particolarmente favorevole nel corso della stagione estiva, con un incremento delle presenze superiore alla media annua, sostenuto in prevalenza dalla componente estera. L'andamento è rimasto nel complesso positivo anche nei mesi primaverili e autunnali; in tali periodi, così come in estate, la crescita ha interessato anche aree a prevalente vocazione urbana e culturale, tra cui il comprensorio di Aosta e dintorni, che si è collocato al secondo posto per contributo all'espansione complessiva. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso le presenze hanno continuato ad aumentare (4,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il buon andamento della stagione turistica invernale trova riscontro anche nei dati dell'Associazione valdostana impianti a fune (AVIF), che evidenziano un ulteriore incremento dei primi passaggi ai tornelli degli impianti di risalita. Nel 2025 il traffico complessivo sulle autostrade e attraverso i trafori è aumentato del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.5). L'incremento è stato sostenuto

⁴ Tali dati includono anche i flussi negli alloggi a uso turistico, che rappresentavano il 7,9 per cento del totale degli arrivi e il 10,9 delle presenze. Escludendo questa tipologia ricettiva, le variazioni degli arrivi e delle presenze nel 2025 rispetto all'anno precedente sarebbero risultate lievemente più contenute.

soprattutto dai mezzi leggeri (3,0 per cento); anche il traffico di quelli pesanti, meno rilevante nell'aggregato regionale, ha registrato un'espansione significativa (4,7 per cento), nonostante la chiusura del Traforo del Monte Bianco nel periodo invernale⁵. Nei primi quattro mesi del 2026 il traffico complessivo di mezzi ha ulteriormente accelerato (6,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025; fig. 2.3.b).

Il settore terziario, anche per effetto dell'espansione dell'attività negli ultimi anni, è quello che concentra la maggiore quota di imprese con elevata crescita occupazionale. (cfr. il riquadro: *Le imprese a forte espansione occupazionale*).

LE IMPRESE A FORTE ESPANSIONE OCCUPAZIONALE

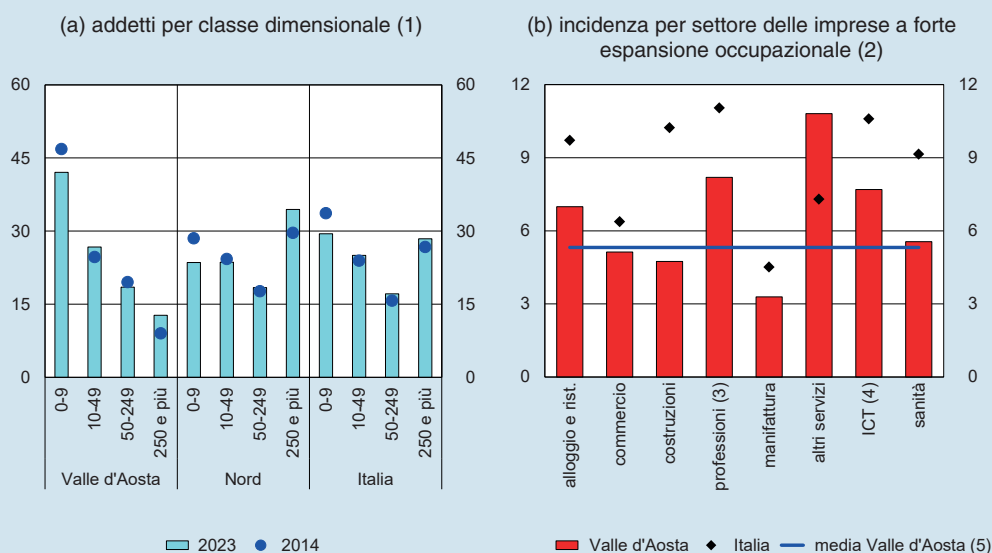
Tra il 2014 e il 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati), in un contesto di espansione dell'occupazione, cresciuta di quasi il 9 per cento, il tessuto produttivo valdostano ha registrato un irrobustimento della sua struttura dimensionale. In base ai dati dell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) dell'Istat, la quota di addetti impiegati nelle imprese con meno di 10 lavoratori si è lievemente ridotta, mentre è salita quella della categoria dimensionale successiva (tra 10 e 49 addetti; figura, pannello a) e delle imprese con almeno 250 addetti. Nel complesso, la dimensione media è aumentata di circa il 10 per cento, passando da 6,8 a 7,4 addetti. Tale crescita, più contenuta rispetto a quella italiana (12,8 per cento, da 8,6 a 9,7 addetti), rispecchia l'incremento della dimensione media d'impresa all'interno dei settori produttivi della regione (*within sector*), mentre il contributo della riallocazione di forza lavoro fra comparti caratterizzati da dimensione media diversa è lievemente negativo (tav. a2.6).

Utilizzando i dati INPS è possibile identificare le imprese che, a livello nazionale, sono state interessate nel periodo in esame da un episodio di elevata crescita occupazionale su un orizzonte quadriennale¹. Nel 2023 tali aziende in Valle d'Aosta rappresentavano il 5,3 per cento del campione (7,0 e 7,9 per cento nel Nord e in Italia, rispettivamente), e occupavano il 12,7 per cento degli addetti (a fronte di una quota del 17,2 e del 19,7 nel Nord e in Italia, rispettivamente). Nel confronto con la media regionale l'incidenza risultava più alta nelle attività professionali, nell'*information and communication technology* (ICT) e nei servizi di alloggio e ristorazione (figura, pannello b); era invece molto più bassa nella manifattura, dove tuttavia si distingueva in positivo il comparto della fabbricazione di macchinari. Per i principali settori di attività l'incidenza di imprese a forte crescita occupazionale risultava inferiore al corrispondente dato nazionale.

¹ Sulla base della definizione adottata, un'impresa è interessata da un episodio di elevata crescita dimensionale se ha registrato almeno una volta un tasso di crescita medio quadriennale pari o superiore al settantacinquesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita quadriennali massimi. Si considerano le imprese in vita nel 2023 e nate prima del 2020 (per ulteriori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*).

⁵ Il Traforo del Monte Bianco è rimasto chiuso nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 12 dicembre 2025.

Addetti per classe dimensionale e imprese a forte espansione occupazionale (quote e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS e InfoCamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale*. (1) Quote sul totale degli addetti delle imprese con dipendenti. – (2) Dati riferiti al 2023. Si riportano i primi otto settori per numerosità di imprese a forte espansione occupazionale in regione. – (3) Include la sezione M (“Attività professionali, scientifiche e tecniche”) della classificazione Ateco 2007. – (4) Include la sezione J (“Servizi di informazione e comunicazione”) della classificazione Ateco 2007. – (5) Quota delle imprese a forte espansione occupazionale in regione.

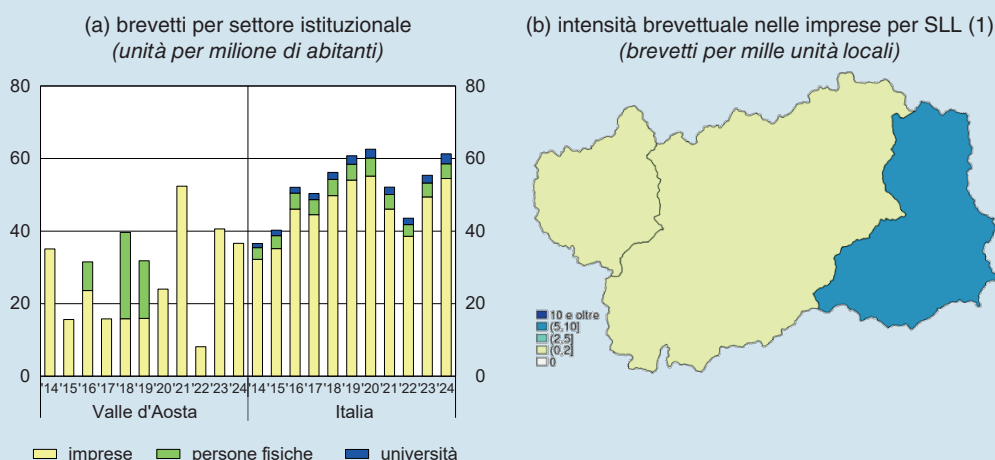
Gli investimenti. – In base all’indagine Invind, nel 2025 l’accumulazione di capitale delle aziende intervistate dalla Banca d’Italia è aumentata, sostenuta dal buon andamento nell’industria; indicazioni analoghe provengono dall’indagine congiunturale di Confindustria Valle d’Aosta, secondo cui la spesa per beni di investimento nel comparto industriale si sarebbe rafforzata nella seconda parte dell’anno. Nei servizi, la crescita degli investimenti ha riguardato soprattutto le imprese di maggiore dimensione. Per il 2026, secondo l’indagine Invind, l’attività di accumulazione dovrebbe proseguire nell’industria e intensificarsi nel terziario.

Gli investimenti possono rappresentare un importante strumento per rafforzare la capacità innovativa del sistema produttivo regionale, che risulta attualmente limitata nel confronto nazionale (cfr. il riquadro: *I brevetti*).

I BREVETTI

La capacità innovativa regionale può essere valutata analizzando la composizione tecnologica, la distribuzione territoriale e la qualità dei brevetti registrati presso l’Ufficio europeo dei brevetti (*European Patent Office, EPO*). Nel periodo 2019-24 la propensione all’attività innovativa, misurata in relazione alla popolazione, è stata minore in Valle d’Aosta rispetto alla media italiana ed è stata sostenuta quasi esclusivamente dalle imprese (figura A, pannello a); al calo registrato nel 2022, in parte anche connesso alla pandemia di Covid-19, è seguito un marcato recupero.

Attività innovativa regionale



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane.

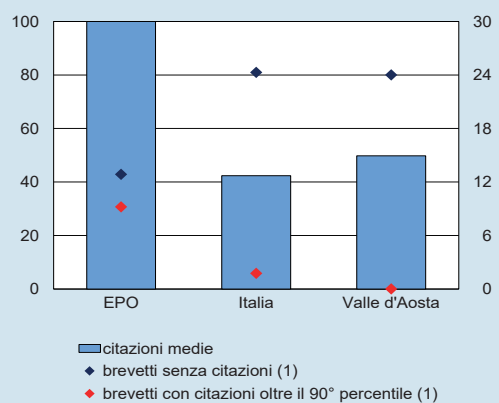
(1) Sistemi locali del lavoro secondo la classificazione Istat 2021. Periodo 2019-24.

L'attività brevettuale in Valle d'Aosta è inoltre fortemente concentrata a livello settoriale e territoriale. Risultano particolarmente rilevanti i comparti tecnologici dei macchinari elettrici e altre macchine speciali, con oltre il 70 per cento dei brevetti regionali. All'interno della regione l'intensità brevettuale delle imprese – misurata dal numero di brevetti per mille unità locali – risulta elevata nel Sistema locale del lavoro (SLL) di Pont-Saint-Martin (pari a 7,3) e molto contenuta negli SLL di Courmayeur e Aosta (inferiore a 1; figura A, pannello b)¹. La bassa intensità brevettuale della regione risente anche della struttura produttiva, prevalentemente basata su piccole imprese operanti nel settore turistico.

L'impatto tecnologico è ancora contenuto nel confronto internazionale, ma la qualità dei brevetti valdostani appare in linea con la media italiana. Le citazioni medie per brevetto in Valle d'Aosta risultano inferiori del 50 per cento rispetto alla media EPO ma superiori al dato nazionale (figura B). Come in Italia, circa un quarto dei brevetti regionali non riceve alcuna citazione, una quota doppia rispetto alla media EPO. È inoltre nulla la quota di brevetti che rientra nel decimo più citato della distribuzione EPO, a fronte dell'1,8 per cento per l'Italia.

Figura B

Qualità dei brevetti regionali (indici: media EPO=100 e quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat. Le citazioni sono misurate per le domande di brevetto depositate fra il 2014 e il 2019 nel quinquennio successivo alla data di primo inoltro della domanda; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane. (1) Scala di destra.

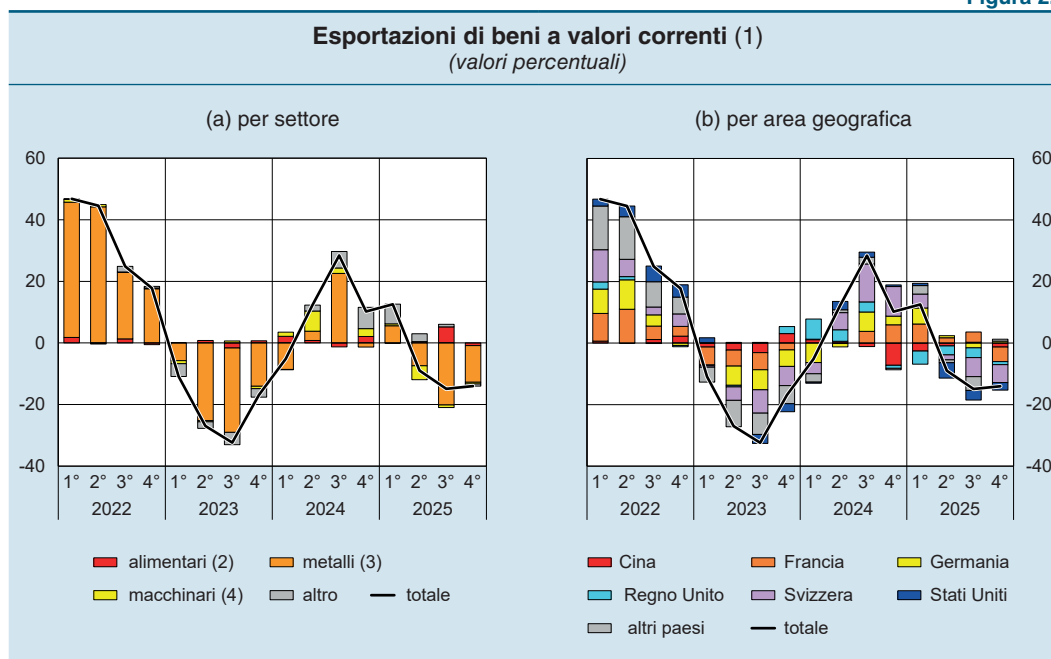
¹ In Italia e nel Nord rispettivamente 3,6 e 5,9 brevetti per mille unità locali.

Gli scambi con l'estero

Dopo l'espansione dell'anno precedente (10,1 per cento a valori correnti), nel 2025 le esportazioni della Valle d'Aosta si sono contratte del 6,3 per cento, a fronte di una crescita nel Nord Ovest e in Italia (2,3 e 3,3 per cento, rispettivamente). In termini reali, in base a nostre stime, la variazione dell'export regionale è stata del -5,7 per cento.

Sulla flessione ha inciso l'andamento di alcuni dei principali comparti di specializzazione della regione (fig. 2.4.a e tav. a2.7). Le vendite all'estero di prodotti metallurgici, che costituiscono quasi il 60 per cento delle esportazioni regionali, si sono significativamente contratte (-13,1 per cento; 3,9 nel 2024). Vi ha influito il calo delle vendite dirette verso Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti, non compensato dalla crescita di quelle destinate a Germania, Francia e Svezia (tavv. a2.8 e a2.9). Anche il comparto dei macchinari ha registrato nell'anno una flessione delle esportazioni (-17,5 per cento, a fronte della marcata crescita, del 54,1 per cento, nel 2024) ascrivibile in larga misura alla significativa contrazione delle vendite dirette verso gli Stati Uniti.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori/paesi alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali (riportata nel grafico con la linea continua). – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende le divisioni 10 (“Prodotti alimentari”) e 11 (“Bevande”). – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende le divisioni 24 (“Prodotti della metallurgia”) e 25 (“Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature”). – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende la divisione 28 (“Macchinari e apparecchiature n.c.a.”).

È invece proseguita, a ritmo sostenuto, l'espansione delle esportazioni di prodotti alimentari (11,6 per cento, in linea con l'anno precedente), cui ha contribuito soprattutto la crescita delle vendite di bevande⁶.

⁶ L'espansione delle esportazioni di bevande è risultata particolarmente intensa nel terzo trimestre del 2025 (120,1 per cento), probabilmente per effetto di un'anticipazione degli acquisti da parte della Francia, il principale mercato di sbocco, in vista della chiusura del Traforo del Monte Bianco programmata per gli ultimi tre mesi dell'anno.

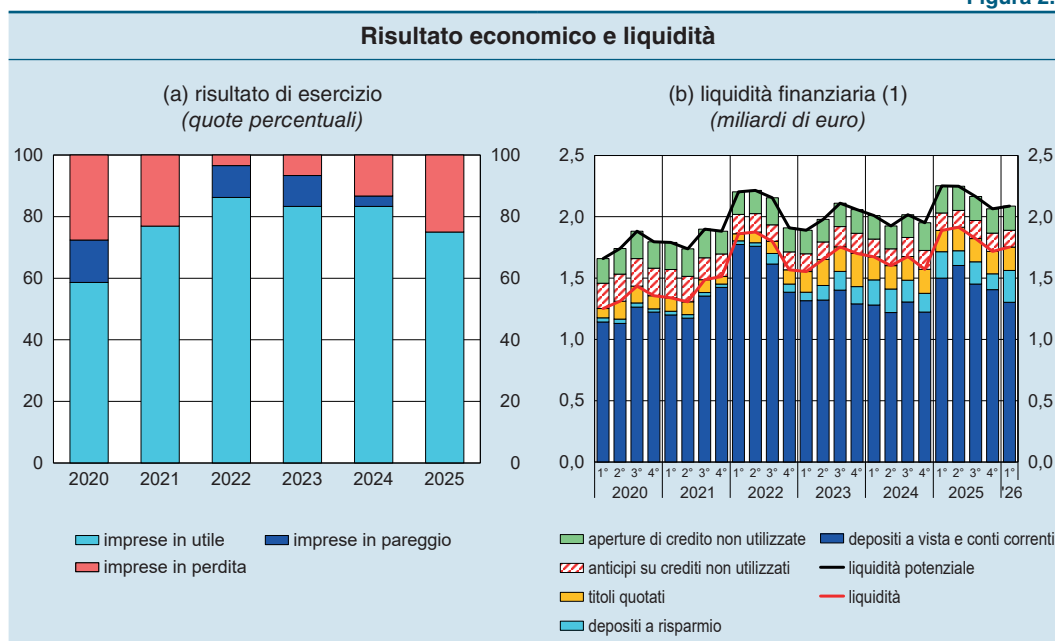
La flessione delle vendite ha interessato principalmente i paesi extra UE, in particolare Cina, Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera, che nel complesso assorbono circa un terzo delle esportazioni regionali, mentre si è intensificata la crescita dei flussi destinati al mercato europeo (fig. 2.4.b). In particolare, il peso delle esportazioni verso il mercato cinese sul totale regionale si è quasi dimezzato nell'arco dell'ultimo biennio, scendendo a meno del 3 per cento; quelle verso gli Stati Uniti, ancora in crescita nel 2024, hanno iniziato a contrarsi, attestandosi al 5,3 per cento del totale.

Nel 2025 le importazioni della Valle d'Aosta si sono contratte (-15,7 per cento; crescevano del 9,7 nel 2024), soprattutto per la riduzione degli acquisti dall'estero del comparto dei metalli, solo in parte compensata dalla crescita nei settori della gomma e dei macchinari. Il calo ha riguardato soprattutto le importazioni da Paesi Bassi, Germania e Francia, mentre si sono espansi gli acquisti dalla Cina, saliti al 9,5 per cento del totale.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati reddituali delle imprese valdostane, nel complesso ancora positivi, hanno mostrato un peggioramento rispetto all'anno precedente. Tra le aziende del campione Invind, la quota di quelle che hanno chiuso l'esercizio in utile è diminuita rispetto al 2024 (75 per cento, dall'83), a fronte di un sensibile aumento della percentuale di imprese in perdita, salita al 25 per cento (fig. 2.5.a).

Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia, Invind, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

La liquidità finanziaria delle imprese è complessivamente aumentata (fig. 2.5.b). In particolare, l'incremento dei depositi in conto corrente ha più che compensato la riduzione di quelli a risparmio e del valore dei titoli a custodia. Nel primo trimestre del 2026 la liquidità finanziaria si è sostanzialmente stabilizzata sui valori più contenuti dell'ultima parte dell'anno precedente.

I bilanci delle imprese nel 2024. – L’analisi condotta su oltre 600 società di capitali valdostane i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved indica per il 2024 (ultimo anno disponibile) una lieve riduzione della redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l’attivo di bilancio (al 9,3 per cento; tav. a2.10). Anche altri indicatori di redditività, quali il ROA e il ROE, mostrano un peggioramento nel confronto con il 2023. La flessione ha interessato tutti i principali comparti produttivi, con l’eccezione di quello energetico, ed è stata più marcata nelle costruzioni e più lieve nei servizi (tavv. a2.13 e a2.14). La redditività operativa è risultata in calo per le medie e soprattutto per le piccole imprese, mentre è migliorata per quelle di grandi dimensioni. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è aumentato nelle costruzioni e in particolare nel comparto energetico, a fronte di una riduzione nella manifattura e nei servizi.

Il leverage è sensibilmente diminuito, dal 41 al 37,2 per cento, con un calo diffuso a tutti i settori, ad eccezione di quello manifatturiero (tav. a2.12). Nelle costruzioni e nei servizi, la minor esposizione finanziaria ha contribuito a una riduzione degli oneri finanziari sul MOL, nonostante il peggioramento dei margini operativi. Nell’industria in senso stretto, l’indicatore ha invece registrato un lieve incremento (tav. a2.11).

I legami di fornitura e clientela delle imprese regionali con i grandi gruppi

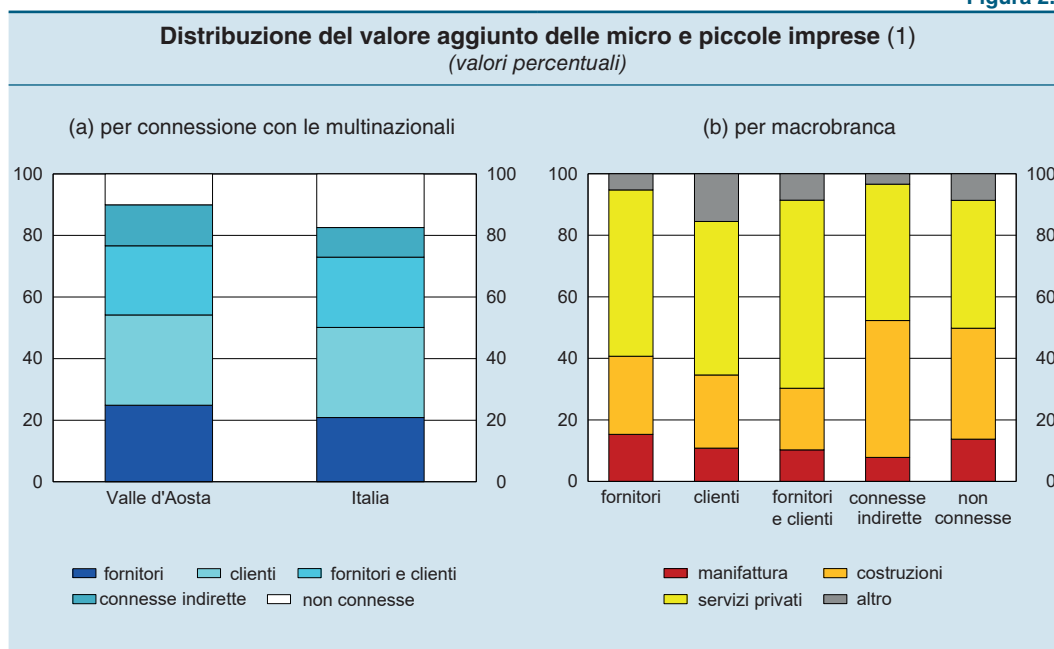
I legami delle piccole imprese con le multinazionali. – Le imprese multinazionali, oltre a fornire un contributo diretto rilevante alla crescita economica della regione (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell’economia della regione in L’economia della Valle d’Aosta*, Banca d’Italia, Economie regionali, 2, 2024), influenzano le aziende regionali più piccole connesse ad esse attraverso i rapporti di fornitura e clientela⁷.

Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Orbis (Moody’s) unitamente alle elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende private non finanziarie italiane nel periodo 2019-23, è possibile identificare le società di capitali di dimensioni micro e piccole non appartenenti a gruppi⁸ e collegate da relazioni commerciali alle grandi multinazionali attive sul territorio italiano. Nel periodo considerato poco più dei tre quarti del valore aggiunto generato dalle micro e piccole società valdostane non appartenenti a gruppi è riconducibile a imprese direttamente connesse da relazioni di fornitura o clientela alle grandi multinazionali attive nel Paese, un valore superiore a quello italiano (fig. 2.6.a). Il divario è spiegato principalmente dal maggior peso in regione delle imprese fornitrici di multinazionali (25 per cento del valore aggiunto; 21 in Italia). Oltre il 55 per cento del valore aggiunto delle imprese direttamente connesse alle multinazionali è riconducibile ai servizi privati, seguiti dalle costruzioni (fig. 2.6.b). Le imprese connesse indirettamente attraverso le catene di fornitura o clientela generano circa il 13 per cento del valore aggiunto delle micro e piccole imprese (10 per cento in Italia) e sono caratterizzate da un peso simile e particolarmente rilevante dei servizi e delle costruzioni.

⁷ Per la definizione di impresa multinazionale e dei suoi fornitori e clienti, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

⁸ Tali imprese rappresentano quasi i tre quarti del valore aggiunto generato da tutte le micro e piccole società di capitali della regione; con riferimento alla totalità delle società di capitale valdostane, tale percentuale è superiore al 20 per cento.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Orbis (Moody's) e Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Relazioni tra multinazionali e piccole imprese.

(1) Anni 2019-23, società di capitale con sede legale sul territorio della regione attive nel settore privato non finanziario.

I legami nella filiera dell'automotive. – L'integrazione tra imprese è particolarmente forte nella filiera dell'automotive, che riveste tradizionalmente un ruolo di rilievo nell'economia italiana, non solo per il significativo contributo al valore aggiunto e all'occupazione ma anche per l'intensità dei legami con altri comparti⁹. Pur non essendo presenti sul territorio valdostano dei produttori di autoveicoli, le imprese regionali intrattengono con essi dei rapporti di fornitura diretti o indiretti¹⁰. Tali interconnessioni possono amplificare gli effetti sul sistema produttivo locale derivanti sia delle trasformazioni che da alcuni anni stanno interessando il settore sia dall'inasprimento dei dazi imposti dagli Stati Uniti sulle importazioni di autoveicoli.

Al fine di valutare il grado di esposizione dell'economia regionale al comparto, l'analisi ricostruisce l'intera rete di relazioni della filiera domestica e comunitaria¹¹, partendo dai produttori finali e risalendo a monte, in base ai dati sulle transazioni tra imprese italiane e sulle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea.

⁹ Cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, Il settore automobilistico italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 911, 2025.

¹⁰ Cfr. L. Brugnara, G. Cariola, P. Recchia e S. Zuccolà, *Mapping supply chains with micro data: the case of the Italian automotive industry*, di prossima pubblicazione, 2025.

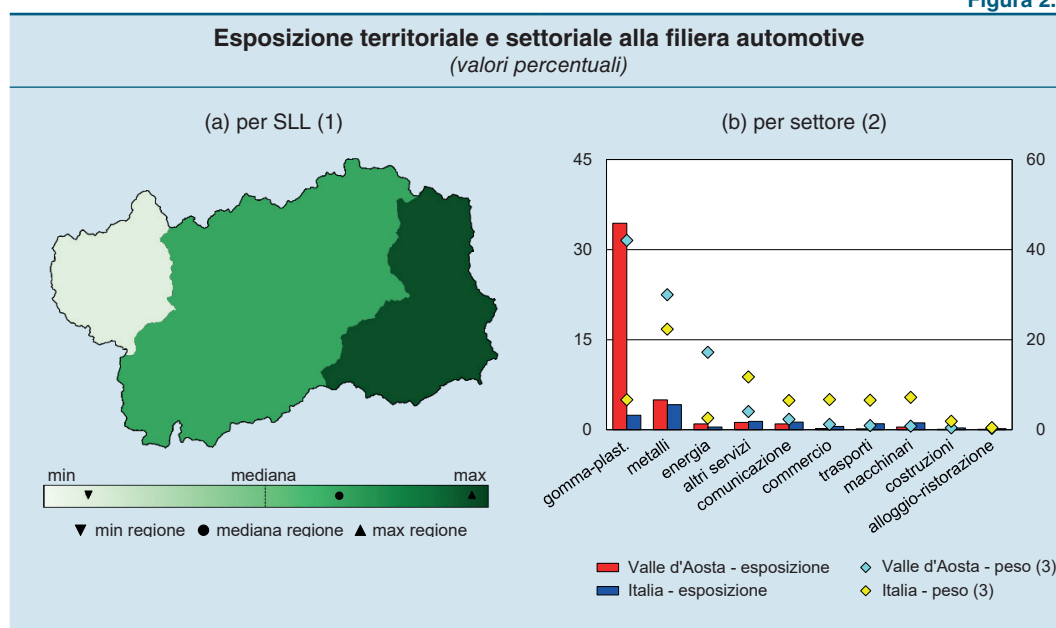
¹¹ La filiera estera esclude le esportazioni verso paesi non appartenenti all'UE in quanto le informazioni a livello di controparte non sono disponibili. In base alle tavole input-output internazionali dell'OCSE, tuttavia, poco più di un decimo delle vendite italiane destinate al settore NACE 29 (fabbricazione di autoveicoli) era diretto verso paesi al di fuori dell'UE.

Per ciascuna impresa presente negli archivi Cerved¹² viene quindi stimata la parte di valore aggiunto riconducibile, direttamente o indirettamente¹³, alla domanda di autoveicoli; questo ammontare viene poi aggregato su base territoriale in proporzione alla ripartizione per comune di lavoro degli addetti di ciascuna impresa.

Nel 2022 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili), il valore aggiunto della Valle d'Aosta riconducibile alla filiera dell'automotive era pari a 25,6 milioni di euro, corrispondente all'1,1 per cento del valore aggiunto del settore privato non finanziario (1,6 nella media del Paese). La ripartizione tra fornitori diretti e indiretti era sostanzialmente equilibrata (47,5 e 52,5 per cento, rispettivamente). Circa l'84 per cento del valore aggiunto della filiera dipendeva da produttori localizzati in Italia, mentre la parte residua era principalmente riconducibile a controparti tedesche e francesi, che assorbivano quasi il 60 per cento delle esportazioni automotive regionali.

L'esposizione alla filiera automobilistica risultava eterogenea sul territorio regionale (fig. 2.7.a): il Sistema locale del lavoro di Pont-Saint-Martin, con una quota di valore aggiunto esposto pari al 5,0 per cento, rappresentava l'area maggiormente interessata; nel confronto nazionale con i SLL che non hanno produttori finali sul

Figura 2.7



Fonte: Cerved, Istat e Infocamere, elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business).

(1) Quota del valore aggiunto del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera automotive. – (2) Primi 10 settori (branche di attività economica sulla base della classificazione Ateco 2007; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce L'esposizione delle economie regionali alla filiera dell'automotive ordinati per rilevanza in regione del singolo comparto sul totale del valore aggiunto della filiera automotive (peso) e relativa quota attribuibile alla filiera sul totale settoriale (esposizione). Sono esclusi dall'analisi i produttori finali di autoveicoli. – (3) Scala di destra.

¹² Gli archivi Cerved includono esclusivamente le società di capitali; le stime del valore aggiunto esposto, come definito nel testo, si riferiscono pertanto a tale insieme di imprese.

¹³ Per la componente domestica i dati consentono di ricostruire l'intera catena delle relazioni indirette tra imprese italiane. Per la componente estera sono invece osservabili solo i rapporti diretti tra imprese italiane e produttori automobilistici dell'Unione europea. L'esposizione indiretta alla domanda estera è pertanto limitata ai fornitori italiani delle imprese che esportano direttamente verso tali produttori; non sono invece osservabili le eventuali relazioni indirette che si sviluppano all'interno delle reti produttive dei paesi esteri, né i casi in cui un'impresa italiana venda a un intermediario estero che a sua volta rifornisce un produttore automobilistico estero.

proprio territorio, era l'ottavo più esposto. Nel resto della regione l'incidenza della filiera era invece trascurabile.

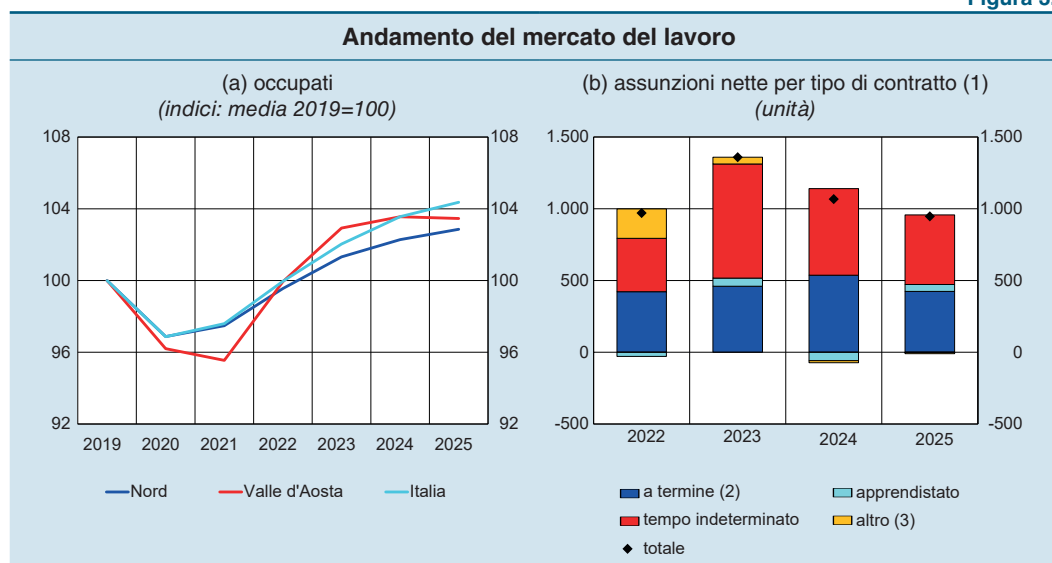
Sotto il profilo settoriale, al comparto della gomma-plastica era attribuibile la parte prevalente del valore aggiunto complessivo della filiera regionale (42,0 per cento; fig. 2.7.b). Una quota rilevante proveniva inoltre dal comparto della metallurgia (30,0). In termini di intensità di esposizione, definita come quota di valore aggiunto attribuibile alla filiera sul totale settoriale, il comparto maggiormente dipendente dalla domanda di autoveicoli era quello della gomma-plastica (34,4 per cento), con un'incidenza di molto superiore alla media nazionale.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, dopo la lieve crescita registrata nell'anno precedente, nella media del 2025 l'occupazione in Valle d'Aosta è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1 per cento, tav. a3.1), a fronte di un'espansione nelle aree di confronto (0,6 per cento nelle regioni del Nord e 0,8 in Italia; fig. 3.1.a). Sulla dinamica ha inciso il ridimensionamento della componente autonoma e il contestuale aumento del lavoro dipendente.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), INPS.

(1) Le assunzioni nette sono calcolate al netto delle cessazioni e tenendo conto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

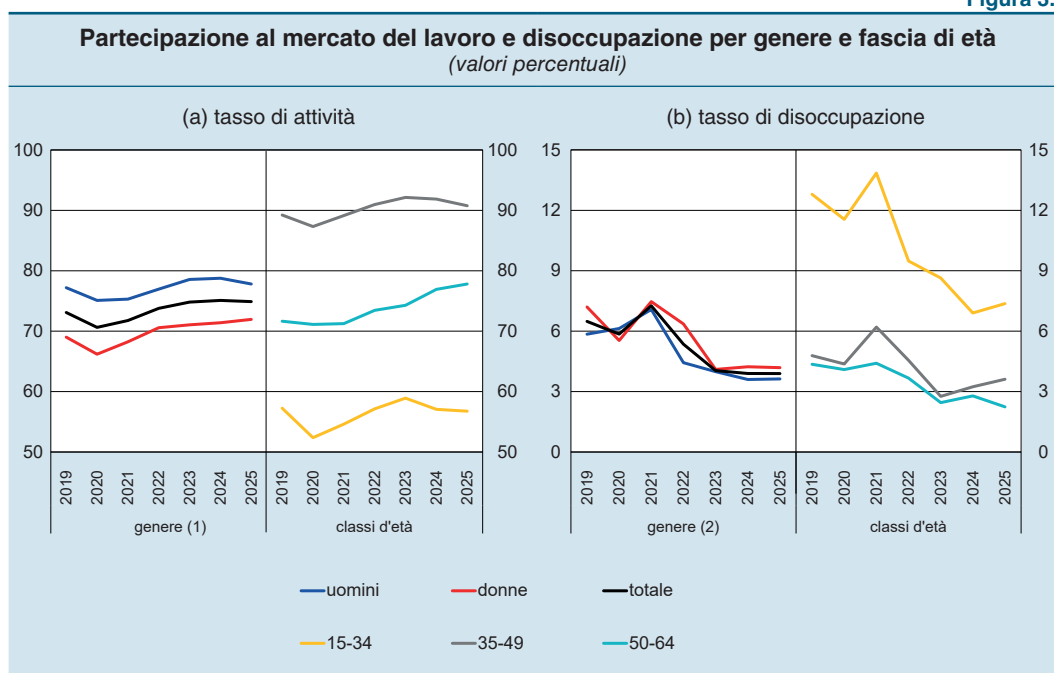
Il tasso di occupazione, calcolato per la popolazione tra i 15 e i 64 anni, si è attestato al 72,0 per cento (72,1 nel 2024; tav. a3.2): al calo osservato per gli uomini e per i giovani tra i 15 e i 24 anni si è contrapposto un aumento per le donne e per le classi di età più mature, anche per il perdurare degli effetti delle riforme previdenziali.

Secondo i dati dell'INPS, relativi al lavoro subordinato nel settore privato, è proseguita la creazione netta di posizioni lavorative (947 unità), sebbene in rallentamento rispetto al 2024 (120 unità in meno). Il saldo tra attivazioni e cessazioni è risultato positivo sia per i contratti a termine sia per quelli a tempo indeterminato (fig. 3.1.b; tav. a3.3); per questi ultimi, tuttavia, si è registrata una contrazione dei flussi in entrata.

L'offerta di lavoro

Nel 2025 il tasso di attività è marginalmente sceso al 74,9 per cento: la partecipazione si è leggermente ridotta per gli uomini e per i giovani, mentre è salita per le donne e per le fasce di età più mature (fig. 3.2.a).

Figura 3.2



Fonte: Istat, RFL.

(1) Il tasso di attività è riferito alla classe di età 15-64. – (2) Il tasso di disoccupazione è riferito alla classe di età 15-74.

Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 3,9 per cento, nonostante il lieve incremento per i giovani tra i 15 e i 34 anni (fig. 3.2.b). Per questi ultimi è tuttavia diminuita, di 2,1 punti percentuali, la quota di coloro che non studiano e non lavorano (*not in education, employment or training*, NEET), attestandosi al 9,0 per cento (15,6 e 10,0 per cento, rispettivamente nella media italiana e in quella del Nord).

Nel 2025 è aumentato il ricorso agli strumenti di integrazione salariale: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà sono state circa 971.800 (35,7 per cento in più rispetto al 2024; tav. a3.4), quasi interamente riferibili alla componente ordinaria. Se espresse in termini di lavoratori a tempo pieno, risulterebbero equivalenti all'1,3 per cento degli occupati dipendenti in regione (0,9 nel 2024; 1,7 in Italia e 1,9 nel Nord). In particolare, oltre i tre quarti delle ore di CIG hanno interessato il settore metallurgico, dove il ricorso è aumentato in misura marcata rispetto all'anno precedente; in crescita anche l'utilizzo nei comparti delle macchine, della chimica e gomma e dei trasporti e comunicazioni. Nel primo trimestre del 2026 le ore autorizzate di CIG sono state 110.472 con un ricorso che rimane elevato nella metallurgia e che risulta in crescita nelle costruzioni. Le domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), principale sussidio di disoccupazione, sono diminuite nel 2025 del 4,2 per cento.

Le retribuzioni

Nel 2025 i salari nominali nel settore privato non agricolo hanno continuato a crescere¹. In base a nostre stime preliminari su dati di INPS e Istat, le retribuzioni

¹ Cfr. il capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2025.

contrattuali (che costituiscono la base di quelle effettive²) sarebbero aumentate in Valle d'Aosta in linea con la media del Paese (3,2 per cento).

Le retribuzioni di fatto³ giornaliere, disponibili solo fino al 2024 in base ai dati dell'INPS, sono salite in regione del 3,6 per cento, una variazione leggermente superiore a quella osservata nella media nazionale. In un'ottica di lungo periodo la dinamica salariale valdostana è risultata tuttavia peggiore rispetto a quella italiana (cfr. riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai dati dei *Conti economici territoriali* dell'Istat, in Valle d'Aosta le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono cresciute del 12,0 per cento in termini nominali, una variazione molto più contenuta della media del Nord e dell'Italia (rispettivamente 25,8 e 23,3 per cento). In termini reali, nel 2023 risultavano inferiori del 14,0 per cento al dato del 2008 (-3,8 per cento nel Nord e -6,2 in Italia; figura, pannello a). Tale dinamica ha risentito della forte flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, a cui si è aggiunto un nuovo calo nel 2020, per effetto della pandemia, e un'ulteriore contrazione nel biennio 2022-23 in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

La variazione della retribuzione per lavoratore dipendente può essere scomposta nei contributi forniti dal compenso mediamente percepito per ogni ora lavorata e dal numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente. Il calo di queste ultime ha contribuito alla diminuzione delle retribuzioni per occupato sia durante la crisi del debito sovrano sia nella fase pandemica. Nel biennio 2022-23, invece, a fronte di un aumento delle ore lavorate, l'elevata inflazione ha deteriorato i salari orari reali, che a fine periodo risultavano inferiori del 12,3 per cento rispetto al 2008 (-0,8 nel Nord e -3,3 in Italia).

Le dinamiche retributive riflettono sia la composizione della forza lavoro sia le politiche salariali adottate dalle imprese. Attraverso specifiche tecniche econometriche è possibile isolare quest'ultima componente e analizzarne l'evoluzione, che corrisponde alla variazione del salario medio reale al netto delle caratteristiche dei lavoratori¹.

Nel 2023 in Valle d'Aosta le retribuzioni reali si collocavano al di sotto dei livelli osservati nel 2008 lungo l'intera distribuzione salariale (figura, pannello b), con un divario negativo più marcato per le fasce retributive inferiori (al di sotto del

¹ Si fa riferimento ai cosiddetti "effetti fissi d'impresa". Per un'analisi a livello nazionale cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

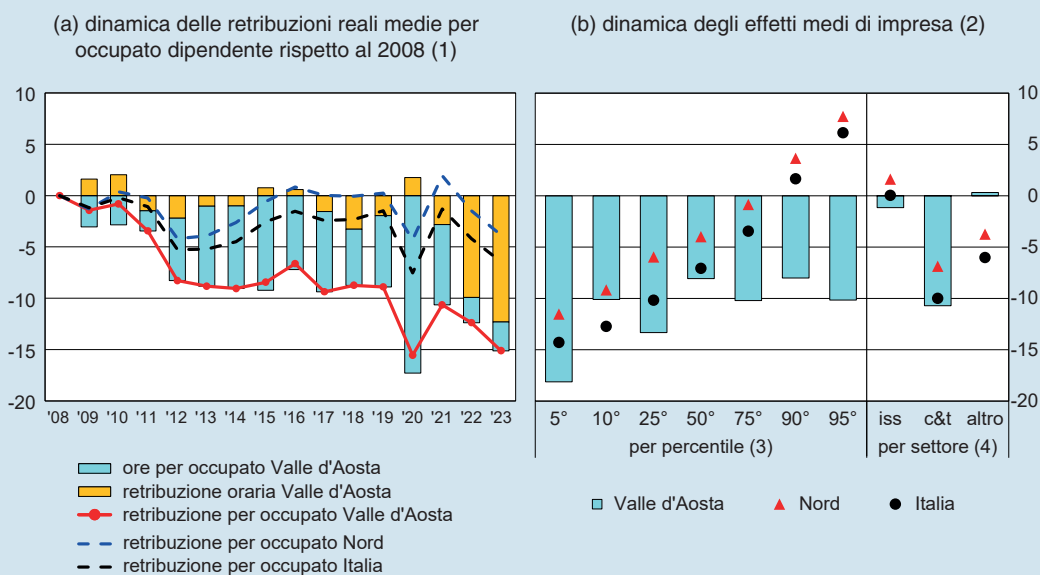
² I contratti collettivi nazionali determinano la componente di base delle retribuzioni effettive, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum.

³ Le retribuzioni di fatto includono anche le componenti salariali aggiuntive rispetto ai minimi retributivi (ad esempio, straordinari, premi di produttività, una tantum) e tengono conto dell'eventuale utilizzo degli ammortizzatori sociali.

5° percentile). Tale andamento differisce da quanto riscontrato nella media italiana e in quella delle regioni del Nord, dove le retribuzioni reali sono aumentate per le aziende con livelli salariali più elevati (dal 90° percentile). A livello settoriale, la dinamica negativa è stata più intensa nel comparto del commercio e del turismo, mentre è risultata più favorevole negli altri servizi.

Figura

Andamento delle retribuzioni reali
(variazioni percentuali)



Le donne, i giovani e gli stranieri nel mercato del lavoro regionale

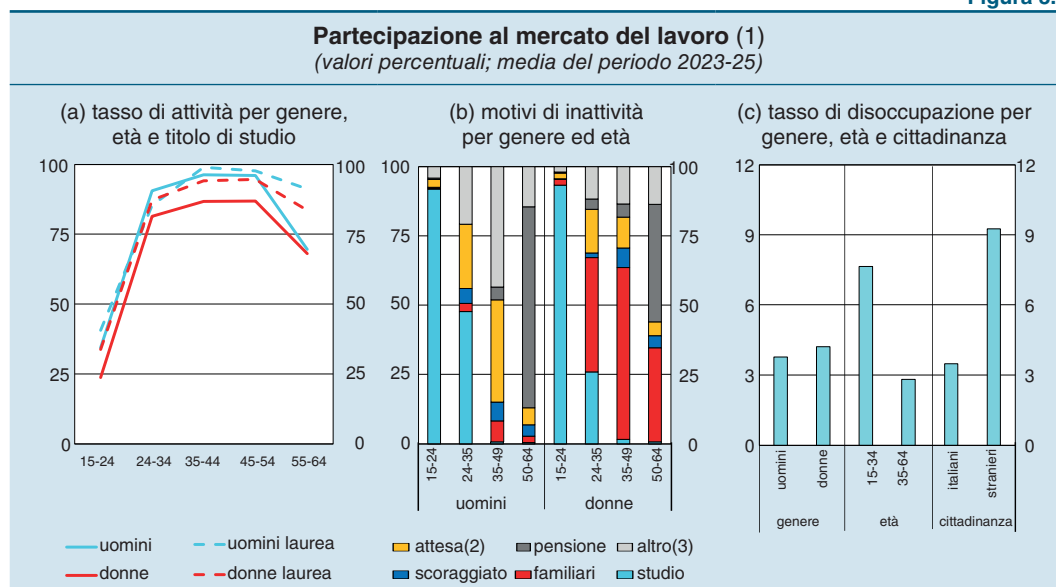
Il maggior coinvolgimento delle donne, dei giovani e degli stranieri nel mercato del lavoro costituisce un presupposto essenziale per sostenere la crescita economica in un contesto caratterizzato da un'evoluzione demografica sfavorevole e da profonde trasformazioni indotte dalla transizione digitale. Ai persistenti divari nei tassi di attività, si aggiungono ulteriori disparità nella qualità dell'occupazione e nei livelli retributivi, che espongono questi gruppi a una maggiore vulnerabilità lavorativa.

La partecipazione al mercato del lavoro. – In Valle d'Aosta la partecipazione al mercato del lavoro di donne, giovani e stranieri era superiore non solo alla media nazionale ma

anche a quella del Nord⁴ (tav. a3.5). Tuttavia, per le prime due categorie permangono delle differenze rispetto ai tassi di attività degli uomini e degli ultra 34enni (adulti nel seguito), rispettivamente. Nella media del triennio 2023-25⁵ era attivo in regione il 71,5 per cento delle donne nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni, quasi 7 punti percentuali in meno degli uomini. Il differenziale negativo femminile è presente in tutte le fasce di età (fig. 3.3.a) e si riduce tra le persone con titoli di studio più elevati. Il principale ostacolo all'inserimento lavorativo delle donne continua a essere il carico di cura familiare (fig. 3.3.b), specialmente nelle fasce di età centrali (25-49 anni), nelle quali il divario di genere per le madri con figli in età prescolare (0-5 anni) sale a circa 20 punti percentuali.

Il tasso di attività dei giovani (15-34 anni) era pari al 57,6 per cento (82,9 quello delle persone tra i 35 e i 64 anni); la loro minore partecipazione è in gran parte riconducibile alla frequenza di percorsi formativi (soprattutto per i 15-24enni). La presenza degli stranieri nel mercato del lavoro raggiungeva il 76,0 per cento, 1,2 punti percentuali in più rispetto agli italiani; il loro contributo al mercato del lavoro era limitato, rappresentando solo l'8 per cento della popolazione in età attiva (rispettivamente, 10 e 13 per cento in Italia e nel Nord). Sia per i giovani sia per gli stranieri, inoltre, il tasso di disoccupazione risultava significativamente più elevato (fig. 3.3.c), segnalando un loro svantaggio nel trovare o mantenere un impiego, analogamente a quanto osservato nella media nazionale.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Si considerano gli occupati fra i 15 e i 64 anni. – (2) L'individuo sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca. – (3) La voce "altro" include la malattia e altri motivi di inattività.

Le caratteristiche occupazionali. – Oltre ai diversi livelli di partecipazione al mercato del lavoro, si osservavano differenze anche nella presenza di donne, giovani (15-34 anni) e stranieri nei vari settori.

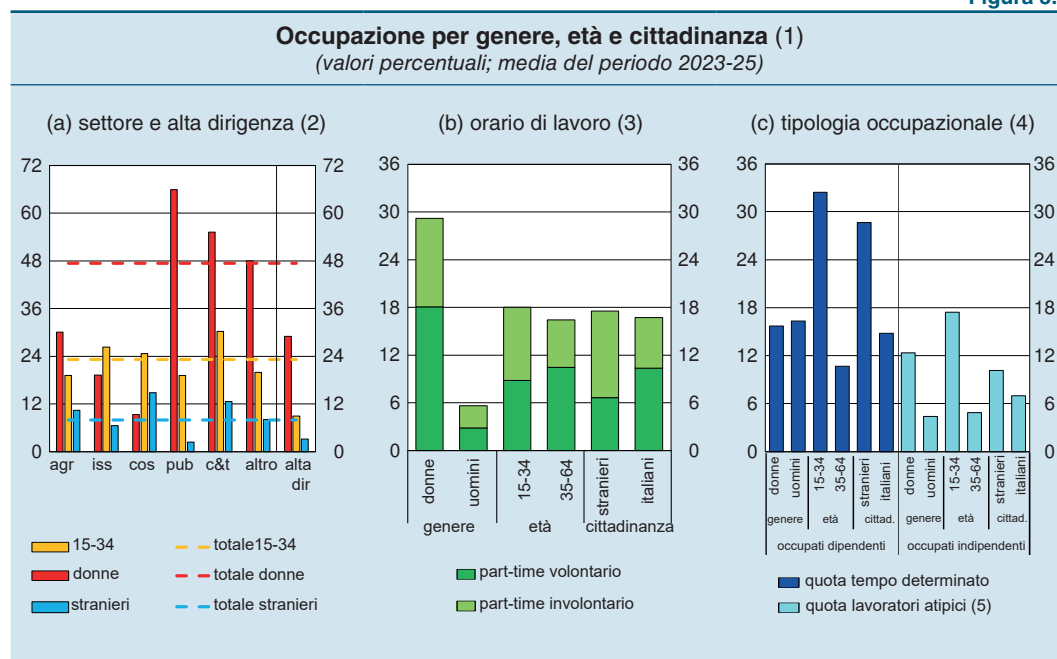
⁴ Nel confronto con l'UE-27 il tasso di attività femminile risultava sostanzialmente allineato; quello degli stranieri era superiore di quasi 4 punti percentuali mentre quello dei giovani nella classe di età 15-29 anni era inferiore di oltre 8 punti in base ai dati Eurostat.

⁵ Per ragioni di rappresentatività statistica nel paragrafo si considera una media di anni (2023-25).

Nel triennio 2023-25 le donne costituivano circa il 47 per cento degli occupati; la loro presenza risultava particolarmente elevata nel settore pubblico, dove raggiungeva il 66 per cento, e nei servizi del settore privato (fig. 3.4.a). I giovani rappresentavano invece il 23 per cento del totale ed erano maggiormente impiegati nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti (dove il 30 per cento dei lavoratori apparteneva a questa fascia di età). Gli stranieri, pari all'8 per cento degli occupati complessivi, trovavano più spesso impiego in agricoltura, nelle costruzioni e nel settore turistico; tra il personale non qualificato la loro incidenza cresceva fino al 18 per cento. La presenza di tutti e tre i gruppi era più limitata nelle posizioni apicali (legislatori, imprenditori e alta dirigenza).

Le donne, i giovani e gli stranieri risultavano inoltre più concentrati nelle forme di impiego a orario ridotto o meno stabili. Il lavoro a tempo parziale interessava quasi il 30 per cento delle donne occupate (fig. 3.4.b), a fronte di un 5,6 tra gli uomini. Tale modalità di impiego è usata da oltre il 36 per cento delle donne come strumento di conciliazione vita-lavoro, con motivazioni legate principalmente a esigenze di cura familiare sia per i figli sia per gli anziani (cfr. il riquadro: *L'invecchiamento della popolazione e l'assistenza agli anziani*). Il 38 per cento delle lavoratrici a tempo parziale, tuttavia, sarebbe stata disponibile a lavorare a tempo pieno (cosiddetto part-time involontario). Tale condizione era diffusa anche tra i giovani e gli stranieri. Per questi due gruppi era anche maggiore l'incidenza dei contratti a termine (fig. 3.4.c).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Si considerano gli occupati fra i 15 e i 64 anni. – (2) Percentuale di donne, giovani (15-34 anni) e stranieri sul totale dell'occupazione in ciascun settore o professione per gli istogrammi, sul totale dell'economia per le linee tratteggiate. I settori riportati sono i seguenti: agr = agricoltura, silvicoltura e pesca; iss = industria in senso stretto; cos = costruzioni; pub = settore pubblico allargato (Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e altri servizi sociali); c&t = commercio, alberghi e ristoranti; altro = altri servizi. Si riporta la professione alta dir = legislatori, imprenditori e alta dirigenza. – (3) Gli istogrammi rappresentano l'incidenza del part-time volontario o involontario sul totale degli occupati per categoria (uomini, donne, giovani, adulti, italiani, stranieri). – (4) Gli istogrammi rappresentano l'incidenza della tipologia occupazionale sul totale degli occupati dipendenti o indipendenti per categoria (uomini, donne, giovani, adulti, italiani, stranieri). – (5) La categoria comprende i lavoratori indipendenti nelle seguenti posizioni professionali: coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaborazione coordinata e continuativa, prestazione di opera occasionale.

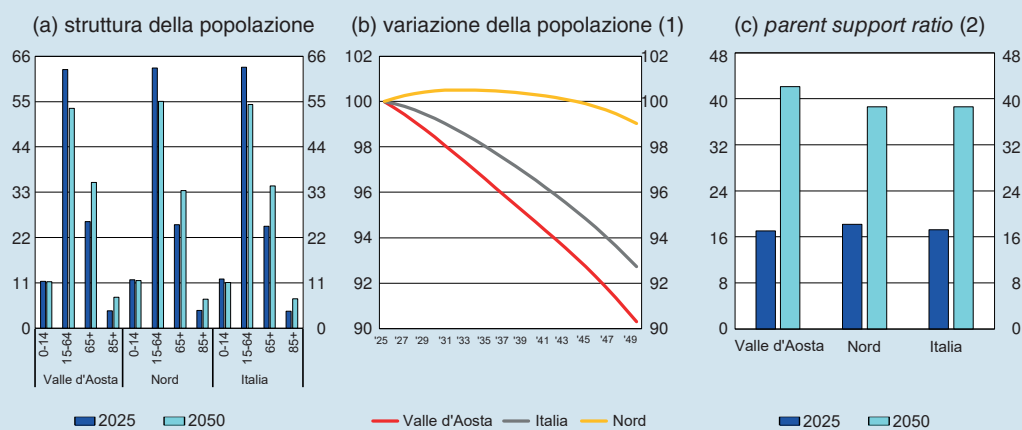
L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI

L'aumento dell'aspettativa di vita insieme al calo della natalità stanno accelerando il processo di invecchiamento demografico in Italia e nei principali Paesi avanzati. In Valle d'Aosta questo fenomeno è particolarmente evidente: nel 2025 l'età media era pari a 47,7 anni (contro 46,9 in Italia) e quasi il 26 per cento dei residenti aveva più di 64 anni, il 4,2 più di 84 anni (rispettivamente, 24,7 e 4,1 in Italia; figura, pannello a).

Le previsioni formulate dall'Istat sugli indicatori demografici prospettano per la Valle d'Aosta una diminuzione della popolazione più intensa rispetto alla media italiana e a quella delle regioni settentrionali: secondo lo scenario mediano tra il 2025 e il 2050 la popolazione residente regionale si contrarrebbe del 9,7 per cento (figura, pannello b; -7,3 in Italia e -1,0 nel Nord, rispettivamente). Tali dinamiche comporteranno una riduzione della popolazione in età attiva e dell'offerta di lavoro (entrambe del -23,2 per cento). Nel 2025 l'indice di sostegno ai genitori e ai parenti anziani (*parent support ratio*, calcolato come il rapporto tra la popolazione con più di 84 anni e quella tra i 50 e i 64 anni) in Valle d'Aosta era pari al 17,0 per cento, in linea con la media nazionale (17,2 per cento; 18,1 nelle regioni del Nord). Tuttavia, le proiezioni demografiche indicano che questo indicatore salirà in regione fino al 42,2 per cento nel 2050, portandosi al di sopra delle aree di confronto (figura, pannello c). L'invecchiamento della popolazione, a cui si associa di norma un aumento delle condizioni di cronicità e di non autosufficienza (cfr. il paragrafo: *Il benessere equo e sostenibile* del capitolo 4), accrescerà la necessità di cura degli anziani insieme al rafforzamento degli strumenti di assistenza a loro dedicati.

Figura

Invecchiamento e assistenza agli anziani
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento permanente della popolazione*.

(1) Numero indice: 2025=100. – (2) Il *parent support ratio* è calcolato come il totale della popolazione sopra gli 85 anni sulla popolazione tra i 50 e i 64 anni.

Le famiglie sostengono direttamente una parte rilevante dei costi di assistenza agli anziani. In base a dati INPS¹, nel 2024 erano presenti in regione 3,6 assistenti

¹ I dati INPS si riferiscono ai lavoratori regolari.

familiari ogni 100 individui di età superiore ai 64 anni (2,8 e 3,2, rispettivamente, in Italia e nella media del Nord); si trattava in prevalenza di donne, con più di cinquant'anni e di nazionalità straniera², in linea con il quadro nazionale. La presa in carico di anziani presso strutture residenziali socioassistenziali e sanitarie era invece più contenuta: nel 2023 il numero di ospiti in rapporto alla popolazione con più di 64 anni era pari all'1,4 per cento (2,1 nella media italiana e 3,5 nel Nord).

L'assistenza pubblica agli anziani si basa su un insieme coordinato di servizi, erogati sia dalle ASL sia dai Comuni, tra cui particolare rilevanza rivestono quelli domiciliari. L'assistenza domiciliare sanitaria (ADI), che fino al 2021 era in regione molto contenuta, ha ricevuto un rapido impulso dal conseguimento degli obiettivi posti dal PNRR (cfr. il paragrafo: *La sanità* del capitolo 6). I servizi di assistenza sociale domiciliare (SAD) erogati dai Comuni interessavano nel 2022 (ultimo anno disponibile) il 4,0 per cento delle persone con oltre 64 anni (1,7 per cento a livello nazionale e 2,7 nel Nord).

² Il 97 per cento dei lavoratori era donna, il 76 era di nazionalità straniera e il 72 di età superiore ai 50 anni.

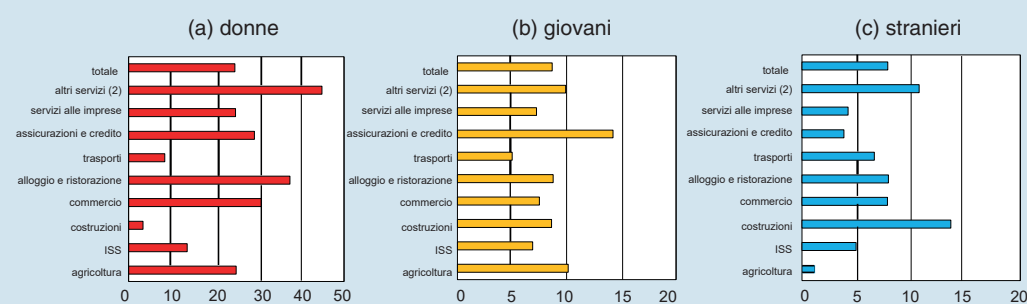
Nel lavoro indipendente, erano invece più presenti le forme atipiche, caratterizzate da maggiore instabilità e da minori tutele; le attività imprenditoriali partecipate in prevalenza da donne, giovani e stranieri erano limitate (cfr. riquadro: *L'imprenditoria femminile, giovanile e straniera*).

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE, GIOVANILE E STRANIERA

I divari di genere, generazionali e legati alla cittadinanza si manifestano anche nella dimensione imprenditoriale. In base ai dati della Chambre Valdôtaine, nella media del triennio 2023-25 in Valle d'Aosta la quota di imprese attive partecipate in prevalenza da donne, giovani con meno di 35 anni e stranieri era pari rispettivamente al 24,7, all'8,7 e al 7,9 per cento (22,7; 8,7 e 11,7 i corrispondenti valori in Italia; tav. a3.6).

Figura

Imprenditoria femminile, giovanile e straniera per settore di attività (1)
(valori percentuali; media del periodo 2023-25)



Fonte: elaborazioni su dati Chambre Valdôtaine.

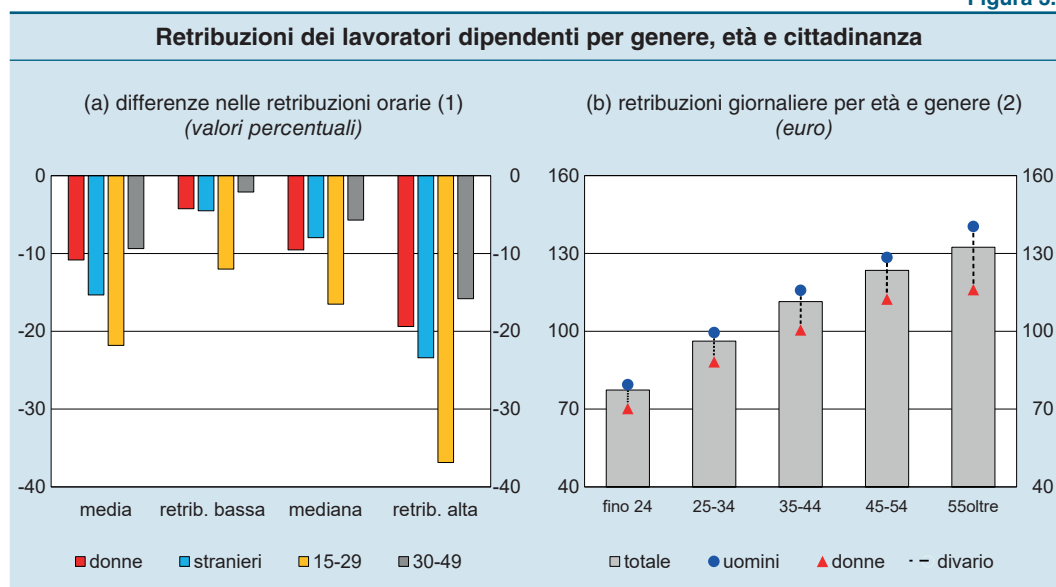
(1) Quota di imprese partecipate in prevalenza da donne, giovani (under 35 anni) e stranieri sul totale delle imprese attive in regione in ciascun settore. Il grado di partecipazione è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna/giovane/straniero e dalla percentuale di donne/giovani/stranieri presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili/giovanili/straniere le imprese la cui partecipazione di donne/giovani/stranieri risulta complessivamente superiore al 50 per cento mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne/giovani/stranieri. – (2) La voce "altri servizi" include: le sezioni O, P, Q, R, S, T, U della classificazione Ateco 2007.

A livello settoriale le imprese a conduzione femminile risultavano maggiormente concentrate nei servizi: in particolare nei comparti del commercio, dell'alloggio e ristorazione e negli altri servizi tradizionali (dove circa il 45 per cento delle imprese era partecipata da donne; figura, pannello a). Quelle giovanili, sebbene distribuite in modo relativamente più omogeneo tra i vari settori, presentavano una prevalenza nel comparto delle assicurazioni e credito, nell'agricoltura e negli altri servizi (figura, pannello b). Quelle straniere erano più diffuse nelle costruzioni e negli altri servizi (figura, pannello c).

Tali eterogeneità nelle tipologie occupazionali sono spiegate solo in parte dalle caratteristiche dei lavoratori e dal settore di impiego: in base a nostre analisi, infatti, la probabilità di essere in part-time involontario o di avere un contratto temporaneo risultava più elevata per le tre categorie anche a parità di grado di istruzione, qualifica, età e comparto di attività.

I divari retributivi. – Differenze per genere, età e cittadinanza emergono anche dall'analisi dei livelli retributivi. Come nel resto del Paese, le retribuzioni orarie femminili in Valle d'Aosta sono mediamente più basse di quelle maschili: secondo i dati Istat, il divario per i dipendenti nel settore privato non agricolo era pari in media al 10,8 per cento nel 2023 (ultimo anno disponibile; fig. 3.5.a). I differenziali salariali erano più accentuati per i giovani, per i quali influisce il minor livello di esperienza maturata, e per i cittadini stranieri, spesso occupati in professioni a bassa qualifica. Lo svantaggio retributivo di tutti e tre i gruppi risultava particolarmente marcato nel decile più alto della distribuzione salariale.

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese* (RACLI); per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo*.

(1) I dati si riferiscono alle retribuzioni orarie lordi dei lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo. Gli istogrammi rappresentano la variazione percentuale rispetto al complemento di ciascuna categoria (per le classi di età il complemento è la fascia da 50 anni in su). Per retribuzioni basse e alte si intendono rispettivamente i salari nel primo e nel nono decile della distribuzione. I dati sono riferiti al 2023. – (2) I dati sono riferiti al 2024. Le retribuzioni giornaliere dei lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo sono calcolate come rapporto tra le retribuzioni complessive nell'anno e il numero di giornate retribuite e si riferiscono a coloro che lavorano a tempo pieno e per l'intero anno di osservazione (*full time – full year*).

Il divario salariale di genere tende ad aumentare con l'età, segnalando in parte differenze nelle progressioni di carriera e nelle interruzioni lavorative⁶. Secondo i dati INPS, riferiti al 2024, il divario retributivo aumentava con l'età anche considerando esclusivamente lavoratrici e lavoratori a tempo pieno impiegati per tutto l'anno (fig. 3.5.b). La presenza femminile risultava inoltre maggiore in settori con retribuzioni mediamente più basse (quali commercio, alloggi e ristoranti e altri servizi tradizionali).

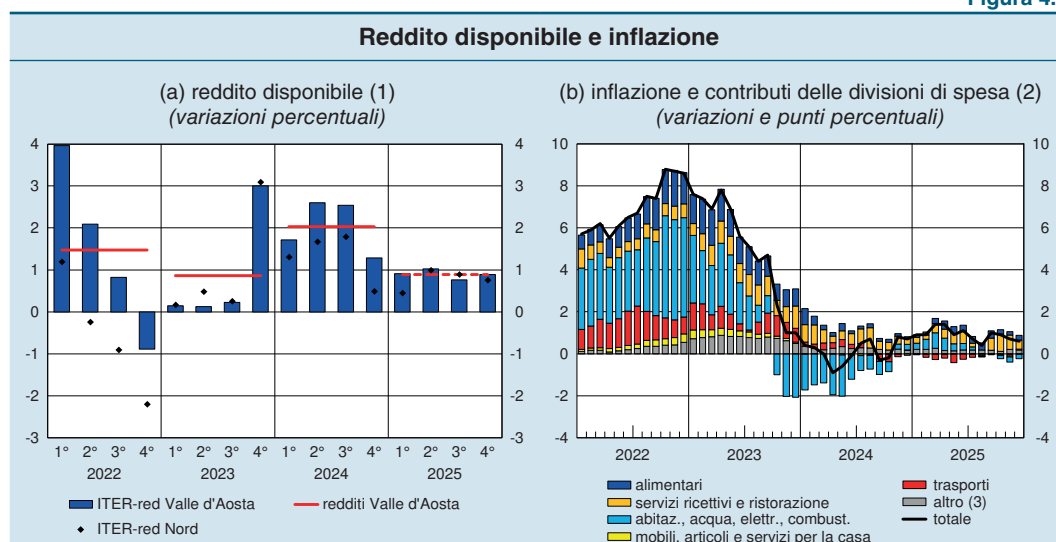
⁶ Cfr. F. Carta, M. De Philippis, L. Rizzica and E. Viviano, *Women, labour markets and economic growth*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 26, 2023.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è aumentato del 2,5 per cento a prezzi correnti, sostanzialmente in linea con la media nazionale e con quella del Nord. L'espansione è stata meno intensa rispetto all'anno precedente, come rilevato nei *Conti economici territoriali* dell'Istat (tav. a4.1). In termini pro capite, il reddito dei residenti in regione era pari a 25.751 euro nel 2024 (ultimo dato disponibile), superiore dell'11,2 per cento al dato medio italiano. L'aumento del reddito ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie: in termini reali l'indicatore ITER-red per la Valle d'Aosta è salito dello 0,9 per cento (fig. 4.1.a), in rallentamento rispetto all'anno precedente, anche per effetto dell'inflazione leggermente più elevata.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie.*

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. Su base annua l'indicatore è coerente fino al 2024 con i dati dei *Conti economici territoriali*. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti. Eventuali differenze rispetto a precedenti pubblicazioni dipendono da aggiornamenti delle serie da parte dell'Istat. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2025 la variazione media annua dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata allo 0,9 per cento in Valle d'Aosta (1,5 nella media nazionale), in aumento dallo 0,1 del 2024 (fig. 4.1.b). L'andamento ha riflesso quello delle componenti più volatili; i prezzi dei beni energetici sono diminuiti meno dell'anno precedente (-1,3 e -12,5 per cento, rispettivamente). L'inflazione di fondo è scesa all'1,0 per cento, dall'1,5 del 2024¹. Informazioni

¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

disponibili solo a livello nazionale indicano una ripresa dell'inflazione ad aprile del 2026 (2,7 per cento, dall'1,2 di dicembre): il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato rincaro dei carburanti, che ha sospinto la componente dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2025 i consumi in Valle d'Aosta sono aumentati in misura modesta: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è cresciuta dello 0,8 per cento in termini reali, lievemente meno della media nazionale e in linea con il Nord (fig. 4.2.a). La spesa per servizi, che rappresentava circa il 60 per cento dei consumi in regione nel 2024 (tav. a4.2), ha continuato a beneficiare della componente turistica, la cui incidenza sui consumi interni è superiore rispetto alla media nazionale (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale*). Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono tornate a ridursi, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (tav. a4.3).

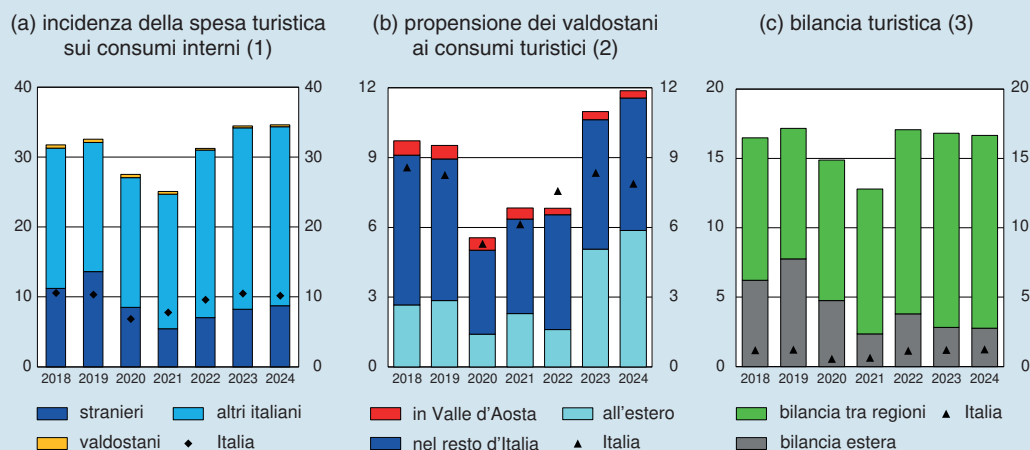
LA SPESA TURISTICA REGIONALE

La spesa turistica costituisce una componente di rilievo dell'economia valdostana, sebbene non si disponga di una stima ufficiale del suo ammontare. L'integrazione di più fonti informative consente tuttavia di ricostruire tale aggregato e di analizzare non solo la spesa effettuata dai non residenti sul territorio regionale ma anche quella sostenuta dai valdostani in altre regioni italiane e all'estero. Dalla differenza tra i due aggregati è possibile inoltre fornire una stima della bilancia turistica.

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, l'incidenza della spesa turistica sui consumi interni regionali è stata pari al 34,5 per cento, un valore superiore sia ai livelli pre-pandemici sia alla media nazionale (10,2; figura, pannello a). Rispetto al 2019 l'aumento è interamente attribuibile alla maggior spesa dei turisti italiani, il cui peso sui consumi in regione è passato dal 18,5 al 25,6 per cento, a fronte di una riduzione di quello dei visitatori stranieri di quasi 5 punti percentuali.

Con riferimento alla propensione ai consumi turistici dei valdostani (misurata dalla quota del reddito disponibile che le famiglie residenti destinano a questa tipologia di spesa), dopo la riduzione registrata nel periodo pandemico, nel 2024 tale indicatore ha ampiamente superato il livello del 2019 (11,9 e 9,5 per cento, rispettivamente; figura, pannello b). In particolare, dal 2021 si è osservata una marcata crescita della quota di spesa per viaggi all'estero, accompagnata da un aumento più moderato attribuibile ai viaggi in altre regioni italiane. A livello nazionale, la propensione complessiva ai consumi turistici nel 2024 era ancora inferiore al livello pre-pandemico. Tra il 2019 e il 2024, la bilancia turistica della Valle d'Aosta ha presentato un saldo sempre positivo, con valori marcatamente più elevati rispetto a quelli nazionali, trainato principalmente dalla spesa dei turisti italiani provenienti da altre regioni (figura, pannello c).

Spesa turistica (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto. – (3) La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta dai residenti all'estero. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva. Valori percentuali rapportati al PIL.

In base alle stime di Confcommercio, la dinamica modesta dei consumi proseguirebbe anche nell'anno in corso. In seguito allo scoppio del conflitto nel Golfo Persico, il clima di fiducia dei consumatori nella macroarea è peggiorato, mostrando una repentina flessione a partire dal mese di marzo 2026.

Disuguaglianze, disagio economico e misure di sostegno alle famiglie

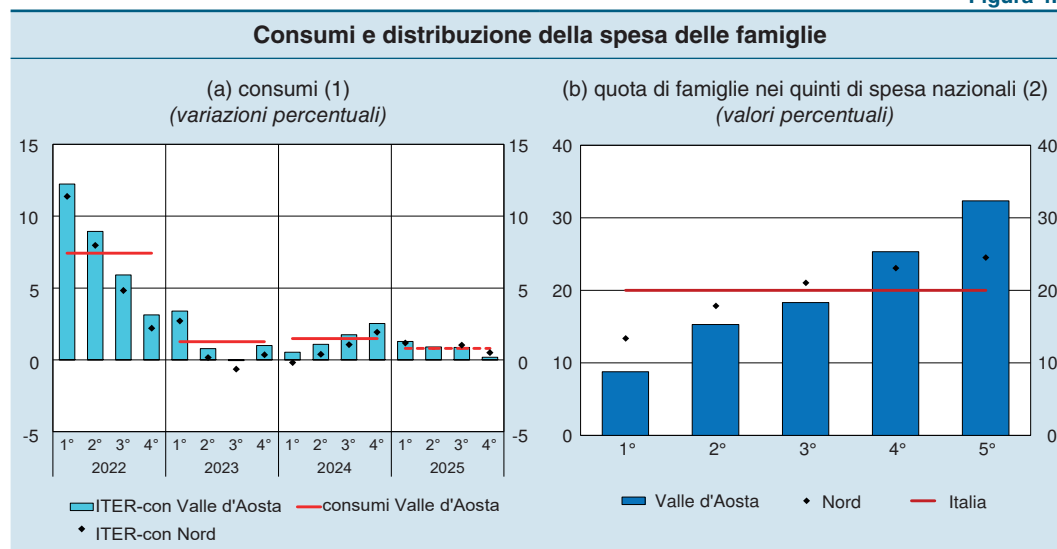
Disuguaglianze e disagio economico. – In base ai dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa delle famiglie valdostane, valutata in termini equivalenti e al lordo dei fitti imputati², era superiore di circa il 20 per cento a quella media italiana. Risultava inoltre distribuita in modo meno diseguale tra le famiglie, come evidenziato dall'indice di Gini³ (pari a 0,28 in regione, a fronte dello 0,31 nel Paese). Coerentemente, il rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie nel 20 per cento più alto della distribuzione e di quelle nel 20 per cento più basso (rapporto interquintilico) era più contenuto della media nazionale (4,2 e 4,9, rispettivamente). Considerando la distribuzione della spesa su base

² La spesa familiare equivalente, calcolata dall'Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

³ L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equiripartizione) e uno (massima disuguaglianza).

nazionale, le famiglie valdostane risultavano infine relativamente meno rappresentate nei primi quinti, quelli con una spesa più bassa (fig. 4.2.b). Secondo i dati dell'Istat, la regione si caratterizzava inoltre per un livello di povertà più contenuto: la povertà relativa⁴ riguardava nel 2024 il 4,1 per cento delle famiglie valdostane (10,9 in Italia).

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, Indagine sulle spese delle famiglie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. Su base annua l'indicatore è coerente fino al 2024 con i dati dei *Conti economici territoriali*. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti. Eventuali differenze rispetto a precedenti pubblicazioni dipendono da aggiornamenti delle serie da parte dell'Istat. – (2) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2024.

Indicazioni più recenti possono essere desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, con riferimento alle famiglie senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 75 anni, per le quali la mancata percezione di redditi da lavoro tende a essere fortemente correlata con situazioni di disagio economico. In base a nostre elaborazioni, nel 2025 tra queste famiglie la quota di individui in nuclei senza occupati era in regione più bassa rispetto alla media nazionale (rispettivamente, 4,9 e 9,6 per cento). L'incidenza resta più alta tra le famiglie in cui la persona di riferimento è straniera, donna o è in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma, segnalando divari in termini occupazionali ed economici (cfr. capitolo 3).

Le misure di sostegno nazionali. – Nel 2025 l'assegno di inclusione (AdI)⁵ è stato percepito per almeno una mensilità da poco più di 500 nuclei secondo i dati

⁴ La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro-capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

⁵ L'AdI, principale misura nazionale di contrasto alla povertà, riservata alle famiglie in difficoltà economica e con specifiche condizioni dei componenti, è stato introdotto a inizio 2024 ed è riconosciuto ai nuclei con un componente con disabilità, minorenne o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione. Sulla dinamica dei beneficiari e degli importi hanno influito le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2025, in particolare l'innalzamento delle soglie di ISEE e di reddito familiare per l'accesso, che hanno contribuito ad aumentare la platea dei potenziali beneficiari e gli importi riconosciuti.

dell'INPS, per un importo medio di 604 euro (516 euro nel 2024), coinvolgendo 923 persone (lo 0,8 per cento dei residenti; 0,6 nel 2024), una quota più bassa di quella del Nord (1,1). L'adesione al supporto per la formazione e il lavoro (SFL; indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui in età da lavoro) è rimasta limitata⁶. Nel 2025 poco più di 12.200 famiglie valdostane hanno continuato a percepire l'assegno unico e universale (AUU), per un importo medio mensile di 249 euro; la misura ha riguardato oltre 19.500 figli (pari al 91,6 per cento degli aventi diritto)⁷. Nello stesso anno sono stati allentati i requisiti per accedere al bonus asili nido⁸. Per la Valle d'Aosta nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) erano stati erogati poco più di 1.170 bonus, l'importo medio mensile è stato pari a 205 euro e ha raggiunto il 38,3 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 per l'Italia). Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas⁹; per quelle intestatarie delle utenze elettriche, il decreto bollette 2026 ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro.

Una valutazione multidimensionale del benessere delle famiglie è fornita dagli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) dell'Istat (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il benessere di un territorio riflette l'insieme di condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Per fornire una rappresentazione quantitativa del fenomeno si ricorre al sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES)¹ elaborato dall'Istat, che consente di valutare la situazione della regione in una prospettiva multidimensionale. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali in aree tematiche concettualmente omogenee: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione denominata r-BES che fornisce una lettura d'insieme del fenomeno.

¹ Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

⁶ Nel 2025 la misura ha coinvolto in Valle d'Aosta 64 persone.

⁷ Il 36 per cento dei quali erano appartenenti a nuclei con risorse più limitate (ISEE fino a 17.227,33 euro nel 2025; 51 per cento in Italia).

⁸ In particolare, con la legge di bilancio 2025, l'accesso al contributo massimo della misura, pari a 3.600 euro annui, è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai bambini nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

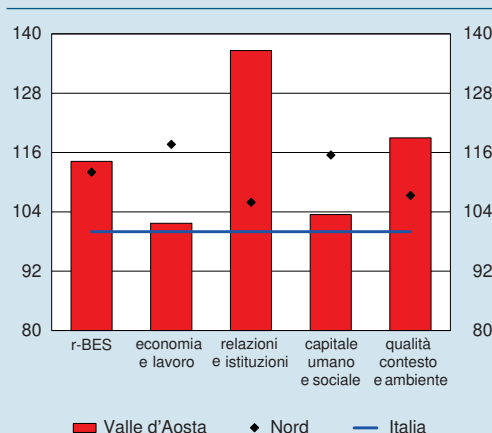
⁹ Il bonus sociale per energia elettrica e gas è riconosciuto ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

Nel 2024 la Valle d'Aosta ha registrato un livello di benessere complessivo superiore alla media nazionale e in talune componenti anche rispetto a quello delle regioni del Nord (figura).

L'ambito relazioni e istituzioni² è quello in cui la regione detiene i vantaggi più diffusi: in particolare, le dimensioni della sicurezza, delle relazioni sociali e del benessere soggettivo registrano i valori più elevati e con un più forte differenziale rispetto al dato nazionale e della macroarea di confronto. Un ulteriore punto di eccellenza riguarda l'ambito qualità del contesto e ambiente³, grazie soprattutto al vantaggio regionale nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. La regione si colloca al di sotto della media del Nord nell'ambito del capitale umano e sociale⁴, per un differenziale negativo nell'istruzione e formazione (su cui influisce la minore quota di diplomati, mentre è molto alta la percentuale di bambini che hanno fruito di servizi per l'infanzia) e nella salute (vi incidono negativamente soprattutto le peggiori condizioni di salute negli anziani). Altro ambito tematico in cui la regione presenta delle criticità è economia e lavoro⁵: nonostante un buon livello di benessere economico e favorevoli condizioni lavorative e di conciliazione con i tempi di vita, a penalizzare la regione è la più contenuta attività innovativa, misurata dalla propensione alla brevettazione (cfr. il riquadro: *I brevetti* del capitolo 2).

Figura

r-BES e componenti (1)
(indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

² Comprende: sicurezza, relazioni sociali, politica e istituzioni, paesaggio e patrimonio culturale, benessere soggettivo.

³ Comprende: qualità dei servizi, ambiente.

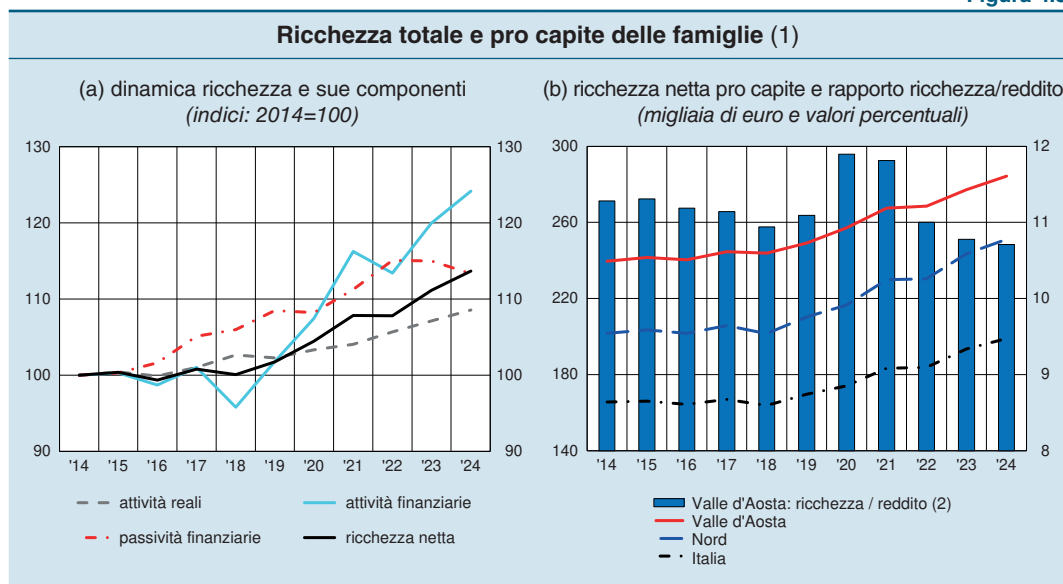
⁴ Comprende: salute, istruzione e formazione.

⁵ Comprende: lavoro e conciliazione tempi di vita, innovazione, ricerca e creatività, benessere economico.

La ricchezza delle famiglie

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, la ricchezza netta delle famiglie valdostane ammontava a quasi 35 miliardi di euro (tav. a4.9), in crescita del 2,3 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente (1,6 in termini reali). L'aumento è riconducibile principalmente alla componente finanziaria (fig. 4.3.a).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Scala di destra.

La ricchezza netta pro capite era pari a oltre 284.000 euro nel 2024, un valore superiore a quello delle aree di confronto (fig. 4.3.b). Nel decennio 2014-24 è cresciuta del 18,7 per cento in termini nominali (24,5 nelle regioni del Nord e 20,2 nella media nazionale); il rapporto tra ricchezza e reddito invece è sceso dall'11,3 al 10,7 per cento (da 9,5 a 9,1 nel Nord e da 9 a 8,3 in Italia).

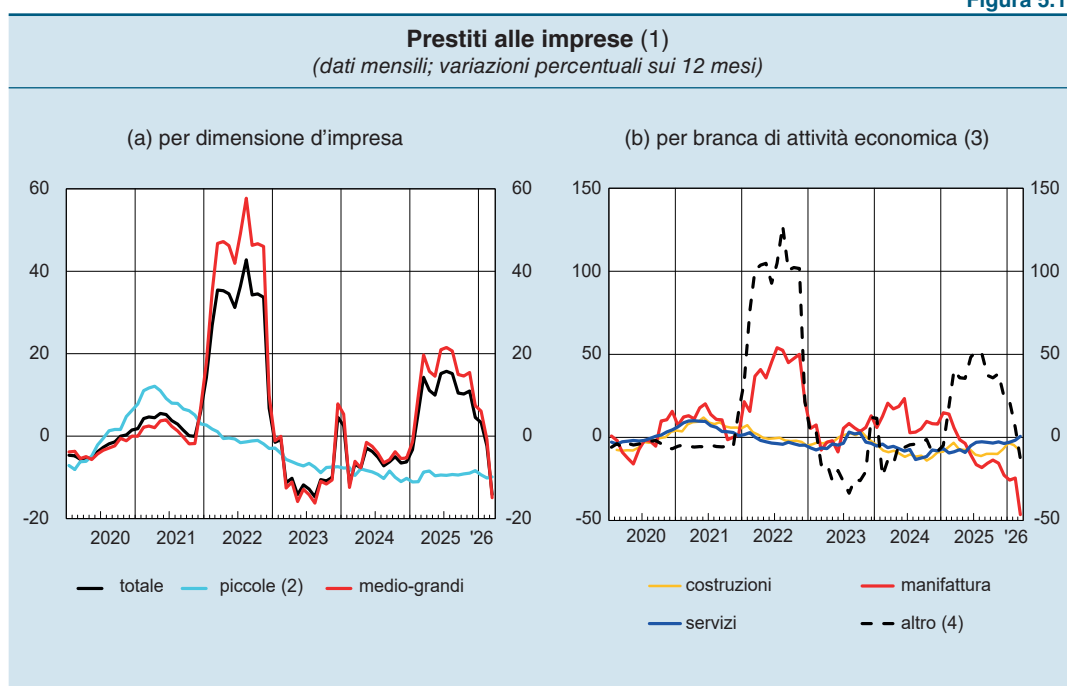
5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Nel 2025, i prestiti bancari al settore privato non finanziario della regione sono tornati a crescere (3,5 per cento; -4,6 nell'anno precedente). Vi hanno contribuito sia i finanziamenti alle imprese sia quelli alle famiglie.

I prestiti alle imprese

Nel 2025 i prestiti bancari al settore produttivo sono aumentati (4,5 per cento a dicembre su base annua), a fronte di una riduzione nel 2024 (-6,2; tav. a5.1). L'espansione dei finanziamenti ha interessato esclusivamente le aziende di grandi dimensioni ed è stata sostenuta dal comparto dell'energia, che assorbe circa la metà dei finanziamenti alle imprese in regione. Per gli altri settori il credito si è ridotto, e in modo particolarmente marcato nel manifatturiero e nelle costruzioni (fig. 5.1 e tav. a5.2); nei servizi la contrazione si è attenuata, grazie anche alla ripresa della domanda (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). Tenendo conto dei prestiti concessi dalla finanziaria regionale (Finaosta spa), la flessione del credito risulterebbe complessivamente meno marcata, soprattutto nel terziario, dove la finanziaria è giunta a detenere negli ultimi anni una quota di mercato di poco superiore a un terzo.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di marzo 2026 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (3) Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche. – (4) Include il settore primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

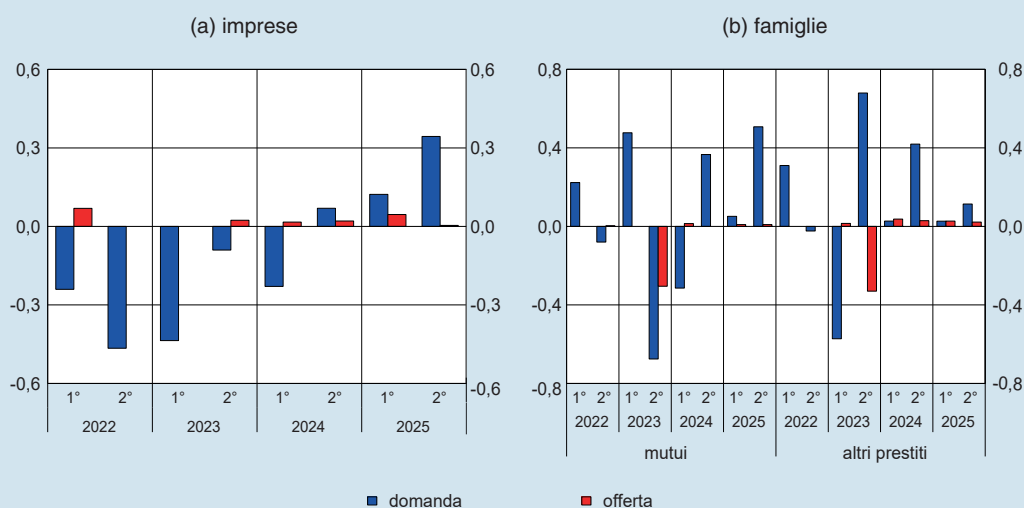
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dai responsabili degli sportelli bancari regionali che partecipano all'Indagine locale sul credito bancario (LBLS), nel 2025 è proseguita la crescita della domanda di prestiti da parte delle imprese iniziata nel secondo semestre del 2024 (figura, pannello a). L'aumento si è intensificato nel secondo semestre ed è stato sostenuto dalle richieste legate agli investimenti e al capitale circolante. Tra i settori, la dinamica è stata più marcata nei servizi. Dal lato dell'offerta, gli intermediari bancari hanno mantenuto un atteggiamento prudente.

Anche la domanda di prestiti delle famiglie valdostane è aumentata, soprattutto nel secondo semestre del 2025 e per la componente di mutui (figura, pannello b), a fronte di criteri di offerta rimasti sostanzialmente stabili.

Figura

La domanda e l'offerta di credito (1)
(indici di diffusione)



Fonte: LBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine locale sul credito bancario.
(1) Per la domanda di credito valori positivi (negativi) indicano una espansione (contrazione); per l'offerta di credito valori positivi (negativi) indicano un irrigidimento (allentamento).

In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2025 l'incidenza dei finanziamenti alle imprese con probabilità di default (PD)¹ inferiore all'1 per cento, la classe con PD più bassa tra le tre considerate, è marginalmente salita in tutti i comparti, fuorché nella manifattura. Tuttavia, tranne che nel comparto energetico, è anche aumentata la quota dei prestiti con PD più elevata, a discapito della classe intermedia.

L'allentamento della politica monetaria, avviato nel 2024 e proseguito nella prima parte dello scorso anno, si è riflesso sul costo del credito per le imprese, in particolare sul

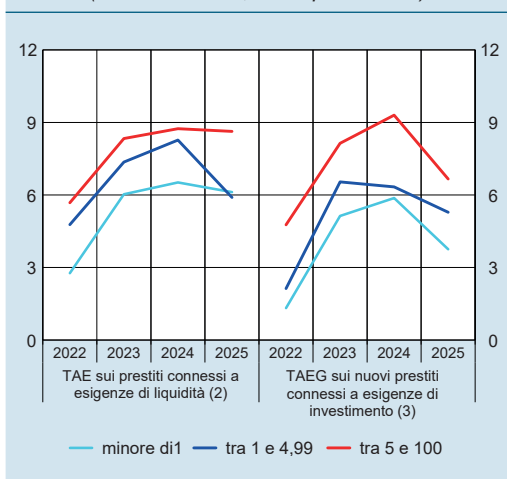
¹ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-25, per quasi due terzi delle imprese valdostane rilevate in AnaCredit, alle quali fa capo quasi il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

segmento a breve termine. Il tasso annuo effettivo di interesse (TAE) applicato dalle banche sui prestiti collegati a esigenze di liquidità è sceso al 6,5 per cento nell'ultimo trimestre (tav. a5.3), in calo di 80 punti base rispetto allo stesso periodo del 2024. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento (prevalentemente a medio-lungo termine) ha mostrato un'elevata variabilità: dopo la flessione registrata nel corso dell'anno, è tornato a dicembre sui livelli di fine 2024. Nella media dell'anno, il calo dei tassi di interesse ha interessato tutte le classi di PD, ma ha avuto intensità diverse (fig. 5.2). Sui prestiti per esigenze di liquidità ne ha beneficiato maggiormente la classe con PD intermedia, mentre per i finanziamenti legati agli investimenti quella con PD più elevata (fig. 5.2).

Nel biennio 2023-24 il ricorso a strumenti di copertura del rischio di tasso ha contribuito a mitigare l'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui costi di finanziamento delle aziende (cfr. il riquadro: *I derivati e i costi del debito delle imprese*).

Figura 5.2

Tassi di interesse per probabilità di default e finalità del prestito (1)
(dati medi annui; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es. i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

I DERIVATI E I COSTI DEL DEBITO DELLE IMPRESE

Il ricorso a strumenti di copertura tramite derivati riveste particolare importanza per le imprese esposte al rischio di variazioni dei tassi di interesse, soprattutto in presenza di forme di indebitamento a tasso variabile. Tali strumenti sono risultati particolarmente importanti a partire dal 2022, quando a seguito della restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea i tassi di interesse hanno iniziato a crescere. Tra i contratti derivati, l'*interest rate swap* (IRS) rappresenta la tipologia più diffusa: esso prevede lo scambio, tra due controparti, di flussi di pagamento calcolati applicando rispettivamente un tasso di interesse fisso e uno variabile a un medesimo capitale nozionale¹.

Sulla base dei dati EMIR², alla fine del 2021, prima dell'avvio della restrizione monetaria, 40 imprese valdostane avevano in essere contratti IRS per un valore

¹ Per convenzione, la controparte che corrisponde il tasso fisso è considerata acquirente dello swap, e assume una "posizione lunga", ossia è protetta da un aumento dei tassi di interesse, mentre la controparte che corrisponde il tasso variabile (venditrice) assume una "posizione corta" ed è protetta da una riduzione dei tassi. Per maggiori dettagli cfr. V. Bado, M.L. Bianchi, M. Graziano e D. Ruzzi, *Il ricorso delle imprese italiane ai derivati per la copertura del rischio di tasso di interesse*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 51, 2026.

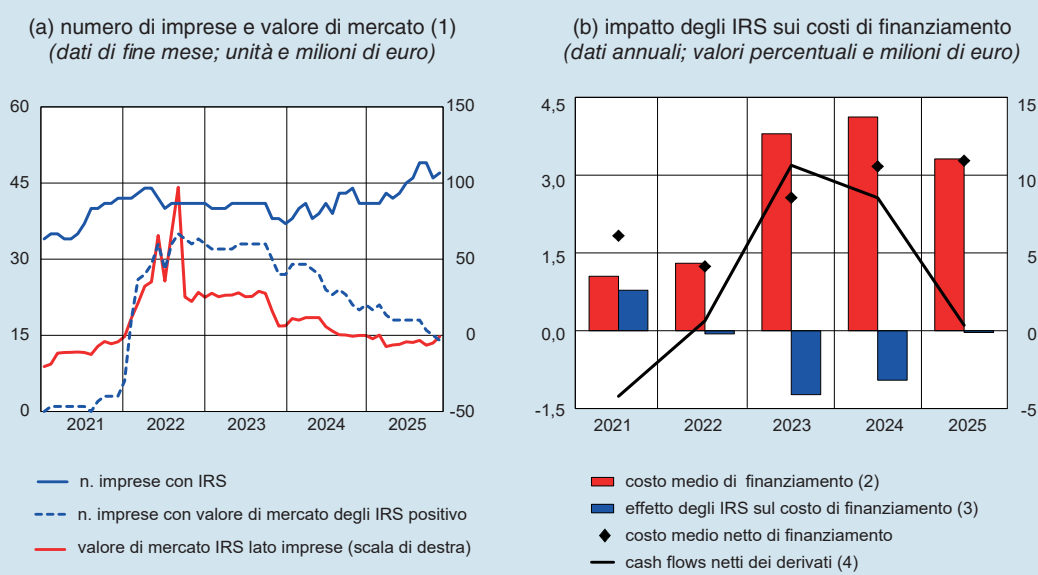
² A seguito dell'entrata in vigore del regolamento UE/2012/648 (*European Market Infrastructure Regulation*, EMIR) nel 2014 e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell'Unione europea.

nozionale di circa 570 milioni di euro. A queste aziende erano riconducibili quasi 700 milioni di euro di finanziamenti, pari a poco meno del 50 per cento dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo della regione. Si trattava di soggetti mediamente più grandi, in termini di fatturato e di totale attivo, rispetto alla media delle imprese regionali.

Tra il 2021 e il 2025 le imprese, al fine di proteggersi da possibili rialzi dei tassi, hanno mantenuto in prevalenza posizioni "lunghe" in contratti IRS. Fino alla fine del 2021, il valore di mercato degli IRS detenuti dalle imprese è risultato lievemente negativo, in quanto i flussi attesi in entrata della componente variabile erano inferiori ai pagamenti a tasso fisso. A partire dal 2022, gli interventi di politica monetaria e le connesse aspettative di un progressivo aumento dei tassi di interesse hanno determinato un aumento dei flussi attesi della parte variabile, con un rapido aumento del *fair value* delle posizioni in derivati, che si è mantenuto positivo anche nel 2023. In tale anno oltre l'80 per cento degli IRS delle imprese valdostane presentavano un valore di mercato positivo. Nel 2024 e nel 2025, in presenza di un orientamento di politica monetaria più accomodante e di aspettative di tassi futuri più bassi, il valore di mercato degli IRS è diminuito, portandosi su valori prossimi alla parità. Ne è conseguita una sensibile diminuzione della percentuale di imprese valdostane con posizioni ancora positive (figura, pannello a).

Figura

IRS delle imprese



Fonte: per il pannello (a) stime su dati EMIR; per il pannello (b) stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Derivati e costo del debito delle imprese*.

(1) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe ("fissa" e "variabile"), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, uno negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. – (2) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe titoli. – (3) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno. – (4) Scala di destra; milioni di euro.

Grazie alla granularità delle informazioni sui contratti IRS disponibili in EMIR e a quelle sull'indebitamento bancario e obbligazionario di fonte AnaCredit e Anagrafe titoli, è possibile integrare i flussi di cassa effettivamente generati dagli strumenti di copertura con i pagamenti di interessi sul debito. Le nostre stime indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi soprattutto nel periodo 2023-24, contribuendo a ridurre i costi annui di finanziamento delle imprese di oltre 1 punto percentuale in media nel biennio; nel 2025 tale effetto si è sostanzialmente annullato (figura, pannello b).

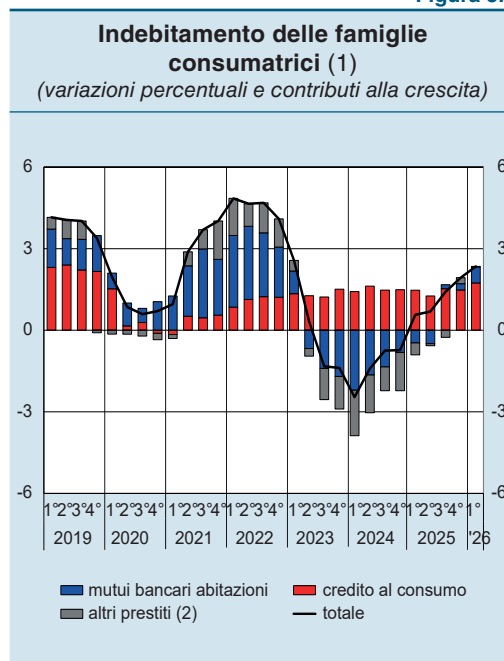
I finanziamenti alle famiglie

Nel corso del 2025 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie valdostane sono tornati a crescere, dopo 18 mesi di calo ininterrotto; alla fine dell'anno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato pari all'1,9 per cento (-0,7 a fine 2024; fig. 5.3 e tav. a5.4). All'ulteriore espansione del credito al consumo si è accompagnata, a partire dal secondo semestre, la ripresa dei mutui abitativi. Nei primi mesi del 2026, in base a dati provvisori, il credito alle famiglie è ulteriormente aumentato (2,3 per cento).

Il credito al consumo. – Nel 2025 il credito al consumo ha continuato a crescere (4,5 per cento su base annua; 4,8 nel 2024; tav. a5.5). I prestiti non finalizzati hanno accelerato, in particolare quelli personali (che costituiscono poco più del 42 per cento dell'aggregato complessivo; fig. 4.a); l'aumento di tale tipologia di finanziamenti ha compensato il rallentamento di quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli. Sulla base di dati ancora provvisori, l'espansione sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2026 (5,3 per cento a marzo).

Il costo medio dei nuovi prestiti al consumo è ancora lievemente diminuito (all'8,1 per cento nel quarto trimestre, dall'8,4 di fine 2024; fig. 5.4.b), pur rimanendo su livelli elevati nel confronto storico. Nei primi mesi dell'anno in corso i tassi di interesse sono tornati a crescere (8,5 per cento a marzo).

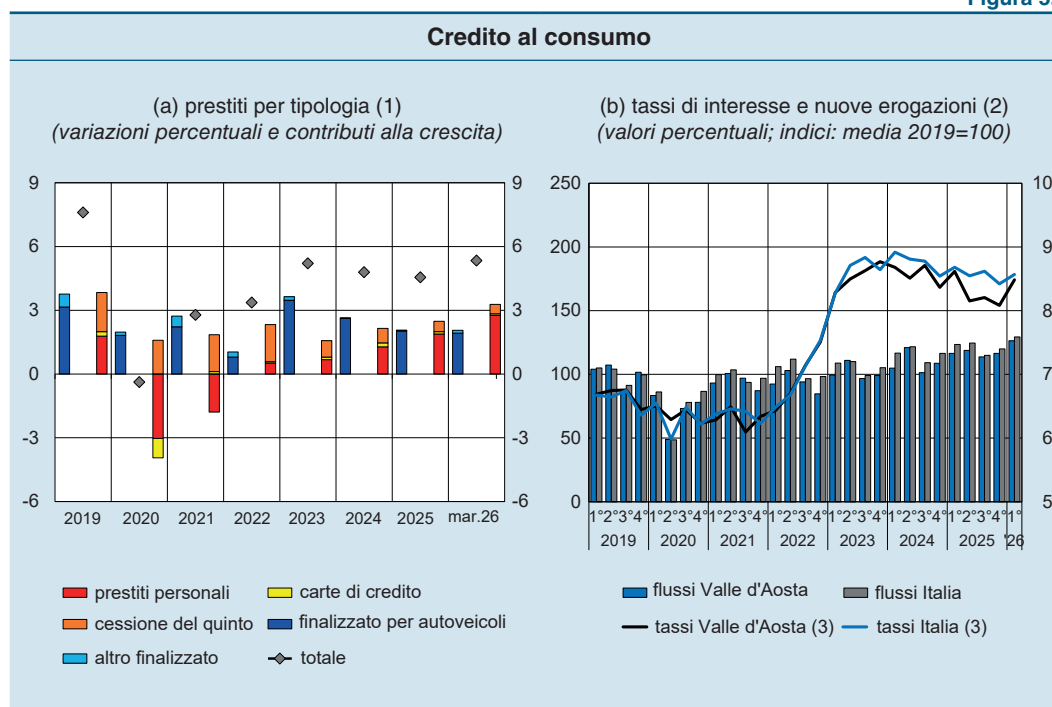
Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Figura 5.4



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2026 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

Nostre elaborazioni su dati forniti dal Consorzio per la tutela del credito (CTC)² evidenziano che, nel 2025, tra le nuove erogazioni è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela fino a 54 anni mentre si è ridotta per le classi più anziane; è anche cresciuta l'incidenza dei contratti stipulati da individui con un profilo di rischio più elevato (tav. a5.6).

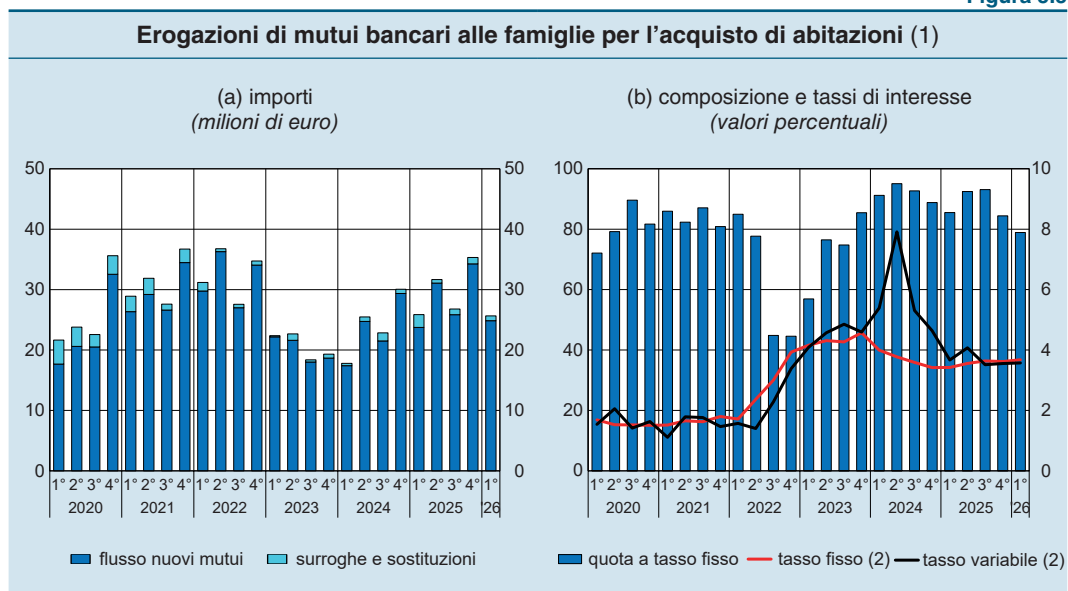
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel corso del 2025 le consistenze dei prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni sono tornate a crescere, dopo oltre un biennio di calo ininterrotto (0,4 per cento a dicembre; -1,4 alla fine dell'anno precedente; tav. a5.4), riflettendo un aumento della domanda (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). Tale andamento sarebbe proseguito anche nel primo trimestre del 2026 (1,1 per cento).

Le nuove erogazioni di mutui, pari a 115 milioni di euro, sono aumentate di circa il 24 per cento rispetto al 2024 (fig. 5.5.a): è salito il numero dei nuovi contratti (26,1 per cento), a fronte di una riduzione dell'importo medio delle operazioni. Anche le erogazioni a tasso fisso agevolato concesse dalla finanziaria

² I dati forniti dal CTC includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano il 60 per cento dei prestiti finalizzati al consumo in Valle d'Aosta.

regionale³, che negli ultimi anni sono venute a rappresentare oltre un quarto del totale dei mutui erogati in regione, sono cresciute, ma a ritmi più moderati.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione di abitazioni delle famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Il dato del 2° trimestre del 2024, relativo al tasso variabile, risente del valore particolarmente elevato riferito a una singola operazione.

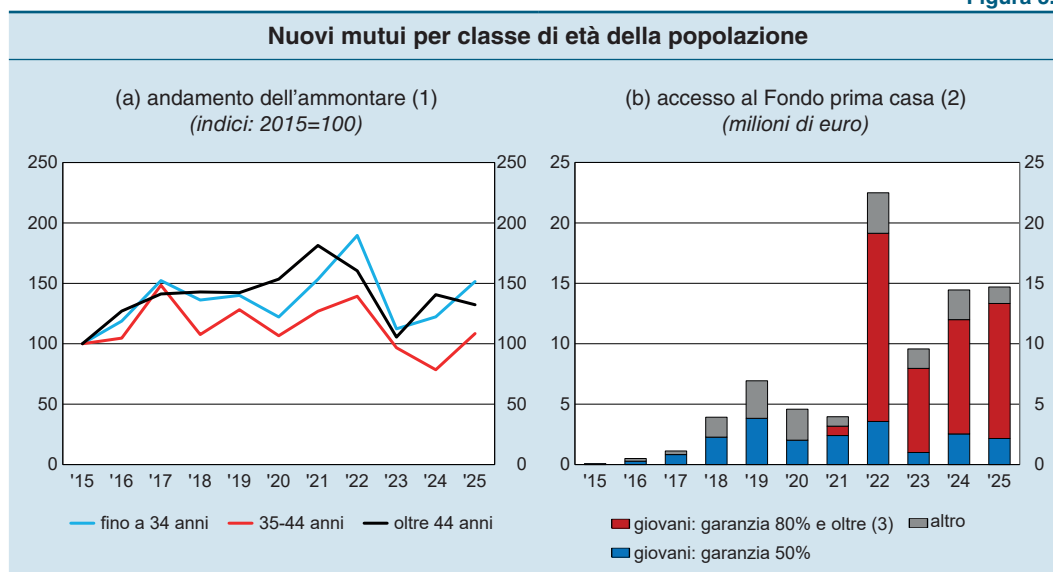
Dopo il calo nel 2024, il costo medio dei nuovi mutui bancari (TAEG) si è sostanzialmente stabilizzato al 3,6 per cento a partire dal secondo trimestre del 2025 (tav. a5.3). Nella seconda parte dell'anno il differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile è tornato positivo: ne è derivata una riduzione della quota dei nuovi contratti a tasso predeterminato, che tuttavia è rimasta largamente prevalente (84,4 per cento nel quarto trimestre; fig. 5.5.b). Considerando il totale dei mutui in essere, a dicembre del 2025, l'incidenza di quelli a tasso fisso aveva segnato un nuovo massimo storico al 75,0 per cento (72,9 per cento nel corrispondente periodo del 2024).

Secondo le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2025 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) è salito al 71,5 per cento (70,7 nel 2024).

L'espansione delle nuove erogazioni ha interessato principalmente le classi di età fino a 44 anni, la cui quota sul totale dei nuovi mutui è salita al 68 per cento circa, oltre sette punti percentuali in più rispetto al 2024 (fig. 5.6.a e tav. a5.7). L'accesso ai finanziamenti immobiliari da parte dei giovani ha continuato a essere favorito dalle garanzie pubbliche per l'acquisto della prima casa (fig. 5.6.b).

³ La LR 3/13 (Disposizioni in materia di politiche abitative) che prevede la concessione di mutui agevolati a favore della prima abitazione, a valere sul fondo di rotazione regionale istituito presso la società finanziaria regionale Finaosta spa, è stata aggiornata dalla DGR 369/2026, in vigore dal 1° maggio 2026.

Figura 5.6



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

La qualità del credito

Nel 2025 il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei crediti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) si è ridotto in misura significativa, attestandosi allo 0,7 per cento, circa la metà del valore registrato l'anno precedente (fig. 5.7.a e tav. a5.8; 1,2 per cento nella media nazionale). La flessione dell'indicatore è riconducibile prevalentemente alle imprese, per le quali il valore è sceso dal 2,0 allo 0,8 per cento. Il miglioramento ha interessato soprattutto i servizi (da 4,9 a 1,2) e la manifattura, dove il tasso di deterioramento si è pressoché azzerato (da 0,5 a 0,1); nel settore delle costruzioni si è invece osservato un peggioramento (da 1,7 a 6,7), riconducibile a difficoltà circoscritte a pochi operatori. Per le famiglie l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile (0,5 per cento). Nel primo trimestre del 2026, in base a dati ancora provvisori, il tasso di deterioramento si sarebbe mantenuto invariato allo 0,7 per cento.

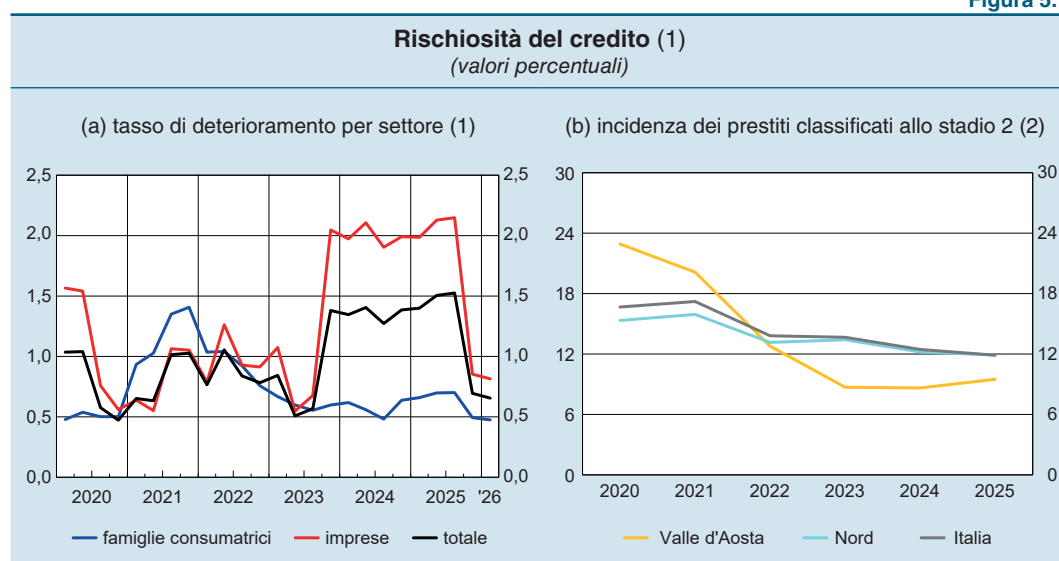
Considerando i soli prestiti bancari, la quota di quelli deteriorati sul totale delle esposizioni (al lordo delle rettifiche di valore) a dicembre 2025 si è ridotta per le famiglie, passando dall'1,7 all'1,4 per cento, mentre è rimasta sostanzialmente stabile per le imprese (2,2 per cento; tav. a5.9). Il tasso di copertura dei crediti deteriorati, misurato dal rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare dei crediti deteriorati al lordo di tali rettifiche, si è collocato al 55,7 per cento per le imprese e al 48,9 per le famiglie (rispettivamente 59,4 e 48,3 nel 2024; tav. a5.10). L'indicatore si è confermato più elevato per le posizioni non assistite da garanzia.

È proseguito il ridimensionamento delle operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default (cfr. il riquadro: *I tassi*

di recupero dei prestiti in sofferenza): nel 2025 esse hanno interessato mediamente il 9,2 per cento delle sofferenze all'inizio dell'anno, quasi sei punti percentuali in meno rispetto al 2024 (tav. a5.11).

In base a elaborazioni su dati AnaCredit riferiti alle imprese (escluse quelle individuali) è aumentata di quasi un punto percentuale, al 9,5 per cento, l'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei finanziamenti che, dal momento dell'erogazione, hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9); l'indicatore rimane tuttavia su valori inferiori a quelli delle aree di confronto (fig. 5.7.b).

Figura 5.7



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Segnalazioni di banche e società finanziarie. – (2) Segnalazioni di banche. Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

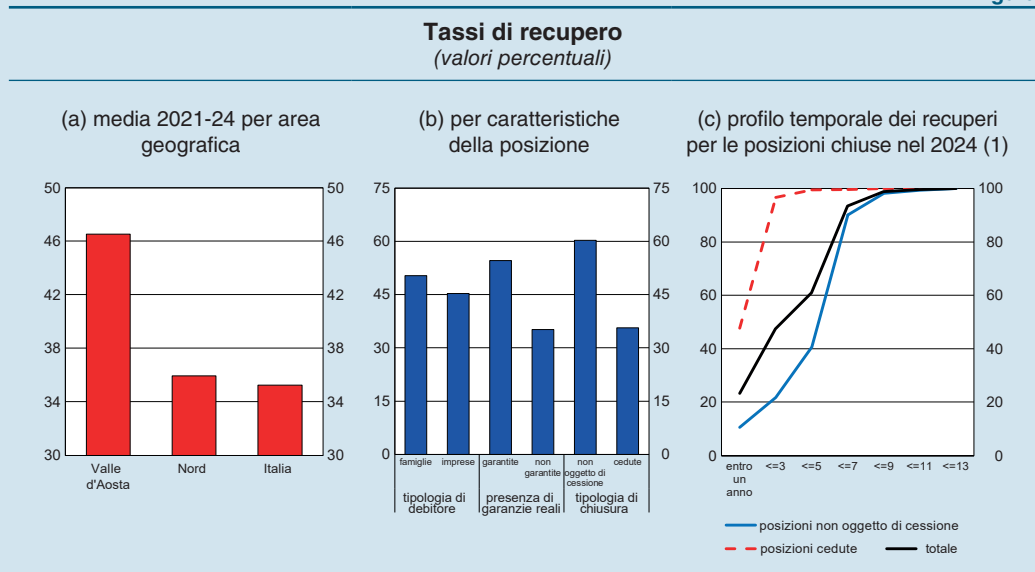
Il tasso di recupero dei prestiti in sofferenza, calcolato come rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza¹, riflette sia le strategie degli intermediari sia le caratteristiche del contesto istituzionale, con particolare riferimento all'efficienza delle procedure giudiziarie per il recupero dei crediti.

Secondo nostre elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi riferiti solo alle banche, tra il 2021 e il 2024 il tasso di recupero medio dei prestiti in sofferenza in Valle d'Aosta si è attestato al 46,5 per cento, nettamente al di sopra delle aree di confronto (figura, pannello a). L'indicatore è risultato più elevato per i prestiti alle famiglie rispetto a quelli alle imprese (50,3 e 45,3 per cento, rispettivamente) e per i finanziamenti con almeno una garanzia reale (figura, pannello b).

¹ Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017.

In un contesto di ridimensionamento delle sofferenze oggetto di cessione² (passate dal 66 per cento del totale nel 2021 al 59 nel 2024), il tasso di recupero delle posizioni cedute è risultato inferiore di circa 25 punti percentuali rispetto a quello delle posizioni gestite internamente dagli intermediari. Le cessioni mostrano tuttavia un profilo temporale più favorevole: considerando le sofferenze chiuse nel 2024, la quasi totalità del valore recuperato sulle posizioni cedute riguarda esposizioni classificate in sofferenza nei 5 anni precedenti, mentre tale quota scende a circa il 40 per cento per le gestioni interne (figura, pannello c).

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze.

(1) Le curve mostrano la quota cumulata dei recuperi complessivamente realizzati sulle posizioni chiuse nel 2024 rispetto al numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza. Poiché per ogni posizione non è disponibile la distribuzione temporale dei recuperi, si assume che l'intero importo sia recuperato solo nel momento della chiusura della stessa.

² Tale riduzione ha riflesso sia il ridimensionamento delle consistenze di crediti deteriorati sia il venir meno (dal 2022) delle garanzie pubbliche sulla cartolarizzazione delle sofferenze, che ne avevano favorito la vendita negli anni precedenti.

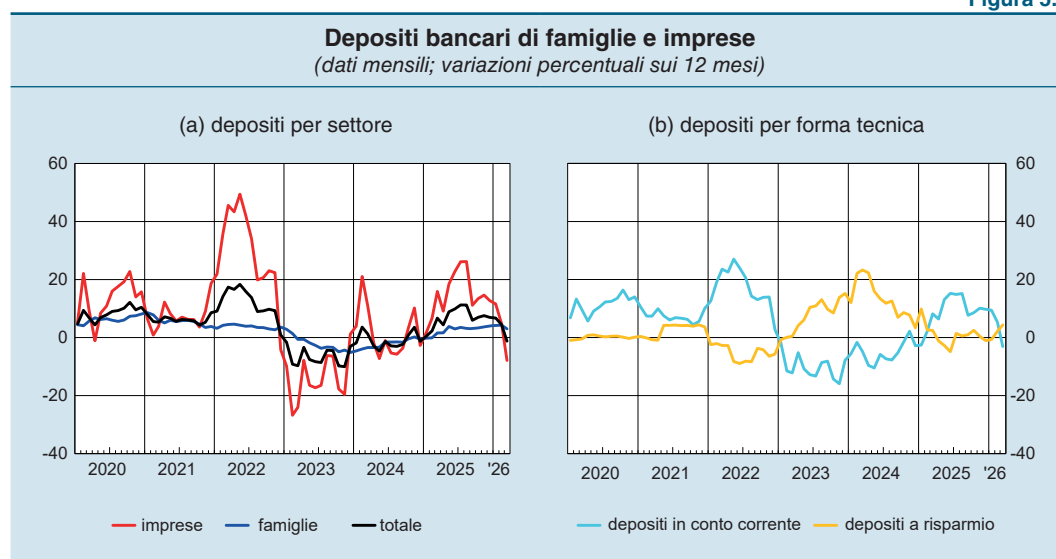
La capacità di rimborso delle famiglie, con riferimento sia al credito al consumo sia ai mutui, non ha invece subito variazioni di rilievo. In base ai dati CTC, la quota dei contratti di credito al consumo, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno, è stata pari al 3,9 per cento (3,8 nel 2024), un dato di poco inferiore a quello medio nazionale. Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano un'ulteriore riduzione degli episodi di sospensione (o di ritardo) nel pagamento delle rate sui mutui nel corso del 2025. Alla fine dell'anno tali posizioni rappresentavano lo 0,9 per cento dei prestiti in essere per l'acquisto di abitazioni (1,3 per cento nel 2024), un dato leggermente superiore a quello medio nazionale.

Il risparmio finanziario

Nel corso del 2025 i depositi bancari delle imprese e delle famiglie valdostane sono tornati a crescere in misura significativa (6,9 per cento a dicembre su base annua),

dopo la contrazione registrata nel biennio precedente (fig. 5.8.a e tav. a5.12). La ripresa è stata sostenuta principalmente da quelli delle imprese, aumentati del 12,7 per cento, a fronte del calo del 2,7 nel dicembre 2024. Anche i depositi delle famiglie hanno mostrato una dinamica positiva, sebbene più contenuta (4,0 per cento). Con riferimento alle forme tecniche, si è rafforzata la componente più liquida (i conti correnti), soprattutto delle aziende, mentre si sono ridotti i depositi a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso), in particolare per le famiglie (fig. 5.8.b). Nel primo trimestre del 2026 la dinamica complessiva è peggiorata (-1,2 per cento a marzo), per effetto della contrazione delle giacenze delle imprese (-7,9 per cento), mentre per le famiglie si è osservata ancora una crescita (3,0 per cento).

Figura 5.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

I tassi medi corrisposti sulle giacenze a vista sono lievemente diminuiti per le imprese mentre sono rimasti invariati per le famiglie (0,7 e 0,1 per cento, rispettivamente; tav. a5.3).

Il valore di mercato dei titoli detenuti in custodia presso le banche ha continuato ad aumentare, pur con un'intensità inferiore rispetto all'anno precedente (10,9 per cento a dicembre 2025, dal 13,0 del 2024; tav. a5.12). Con riferimento alla composizione del portafoglio delle famiglie, a cui fanno capo quasi i nove decimi dell'aggregato, la crescita ha rallentato per tutte le principali componenti, ad eccezione delle azioni, il cui valore si è rafforzato del 24,7 per cento (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*).

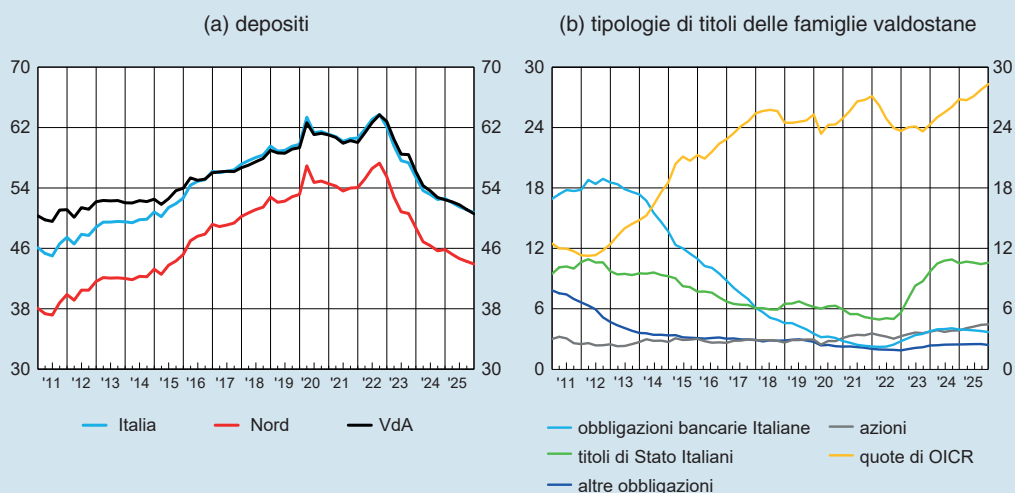
L'EVOLUZIONE DEL PORTAFOGLIO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE

Nel corso degli ultimi anni il quadro macroeconomico è stato interessato da numerosi shock, tra cui la crisi dei debiti sovrani, la pandemia di Covid-19 e l'aumento dell'inflazione associato all'incremento dei costi dell'energia; vi si sono accompagnati differenti orientamenti di politica monetaria. Questi fattori hanno influito in misura rilevante sulle scelte di portafoglio delle famiglie.

In Valle d'Aosta, tra il 2011 e il 2025, il risparmio finanziario¹ delle famiglie, misurato dalla somma dei depositi e dei titoli detenuti in custodia presso il sistema bancario, è cresciuto complessivamente di circa il 40 per cento a valori correnti, raggiungendo i 5,6 miliardi di euro, sostenuto in misura sostanzialmente analoga da entrambe le tipologie di risparmio. L'incremento è stato leggermente inferiore a quello registrato nel Nord e in Italia (42 e 41 per cento, rispettivamente), dove la dinamica è stata trainata soprattutto dai depositi (figura A, pannello a).

Figura A

Portafoglio finanziario delle famiglie detenuto presso le banche (1)
(quote percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Le quote sono calcolate sul totale del portafoglio finanziario delle famiglie.

A fine 2025 la quota dei depositi sul totale del risparmio risultava in regione sostanzialmente invariata rispetto al valore di inizio periodo e sostanzialmente allineata al dato medio nazionale (50,6 per cento; 43,9 nel Nord e 50,7 in Italia). Analogamente al resto del Paese ha toccato i livelli più elevati durante la fase pandemica, riflettendo l'aumento del risparmio e una maggiore preferenza delle famiglie verso strumenti più liquidi².

Alla stabilità del peso complessivo dei titoli in custodia si è affiancata, nel periodo considerato, una significativa ricomposizione interna (figura A, pannello b). Le obbligazioni bancarie, che nel 2011 rappresentavano la componente principale, con una quota prossima al 17 per cento, hanno progressivamente perso rilevanza. Tale andamento si colloca in un contesto di riduzione dei rendimenti obbligazionari e degli spread, sia sovrani sia *corporate*, riconducibile anche all'orientamento espansivo

¹ Per maggiori dettagli sulle voci che compongono gli aggregati qui considerati cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*.

² Per maggiori informazioni, cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19* del capitolo 4 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2021.

della politica monetaria e, in particolare, ai programmi di acquisto di attività avviati nel 2014. Il calo della quota di obbligazioni bancarie è stato anche favorito, dal lato dell'offerta, dalla disponibilità per gli intermediari di forme di rifinanziamento a medio-lungo termine previste dalla BCE, oltre che da fattori fiscali e regolamentari³.

Il calo dei tassi di interesse si è riflesso anche in una diminuzione degli acquisti diretti⁴ di titoli di Stato da parte delle famiglie. Dal 2023, in concomitanza con il forte rialzo dei tassi associato a un orientamento più restrittivo della politica monetaria, il peso di questi strumenti è tornato ad aumentare. Nel 2025 la quota dei titoli di debito pubblico italiano detenuti dalle famiglie si è riportata su livelli sostanzialmente in linea con quelli di fine 2011 (poco superiori al 10 per cento). Vi ha contribuito anche l'offerta di BTP rivolti principalmente alla clientela retail, il cui peso sul totale dei BTP ha superato lo scorso anno il 48 per cento (tav. a5.13). L'analisi della distribuzione per vita residua⁵ dei titoli di Stato (figura B, pannello a) evidenzia nel 2025 un aumento della quota di titoli con durata residua fino a un anno, meno esposti al rischio di tasso⁶, e una contestuale riduzione di quella di titoli con scadenza più lunga.

Parallelamente si è osservata una crescita marcata della quota investita in organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), che sono divenuti la principale componente del portafoglio finanziario delle famiglie. A tale ricomposizione possono aver contribuito anche le strategie distributive degli intermediari bancari, volte a compensare la compressione del margine di interesse attraverso un rafforzamento dei proventi da commissioni⁷.

Gli OICR costituiscono una tipologia di strumento finanziario molto eterogenea. Secondo la classificazione utilizzata da Assogestioni, disponibile solo per i fondi comuni di diritto italiano⁸, la macrocategoria obbligazionaria, pari a circa il 28 per cento nel 2017 (primo anno di disponibilità dei dati), dopo essere lievemente scesa nel 2021, in connessione con i tassi eccezionalmente bassi del periodo pandemico, è tornata a salire in modo significativo negli anni successivi, raggiungendo quasi il

³ Fino al 2011 i rendimenti delle obbligazioni bancarie erano tassati al 12,5 per cento, come i titoli di Stato; successivamente l'aliquota è stata innalzata al 20 per cento (e poi al 26 per cento dal 2014), in linea con le altre rendite finanziarie. La disponibilità di rifinanziamento a lungo termine da parte della BCE e l'introduzione della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) nel 2014 hanno anche disincentivato l'offerta di questi strumenti (cfr. anche F. Apicella, A. Colabella, A. Nunnari e F. Pipitone, *La composizione del portafoglio delle famiglie nel periodo 2010-23: evidenze dai Conti finanziari e dall'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 910, 2025).

⁴ Come emerge dall'analisi di *look through* una quota rilevante di titoli di Stato è detenuta indirettamente attraverso i fondi comuni di investimento. Cfr. anche A. Colabella, A. Nunnari e S. Spadafora, *Gli investimenti delle famiglie italiane in titoli di Stato nel periodo successivo alla pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 987, 2025.

⁵ La vita residua (*time to maturity*) dei Titoli di Stato in portafoglio indica il tempo che intercorre tra la data di riferimento e quella in cui il capitale verrà rimborsato.

⁶ Si intende la variazione del valore di mercato del titolo/portafoglio provocata da variazioni nei tassi di mercato. La relazione è inversa: a un aumento (o diminuzione) dei tassi corrisponde una riduzione (o crescita) del prezzo del titolo e la sua entità è positivamente correlata con la vita residua dell'attività finanziaria.

⁷ Per maggiori informazioni, cfr. F. Apicella, A. Colabella, A. Nunnari e F. Pipitone (ibidem).

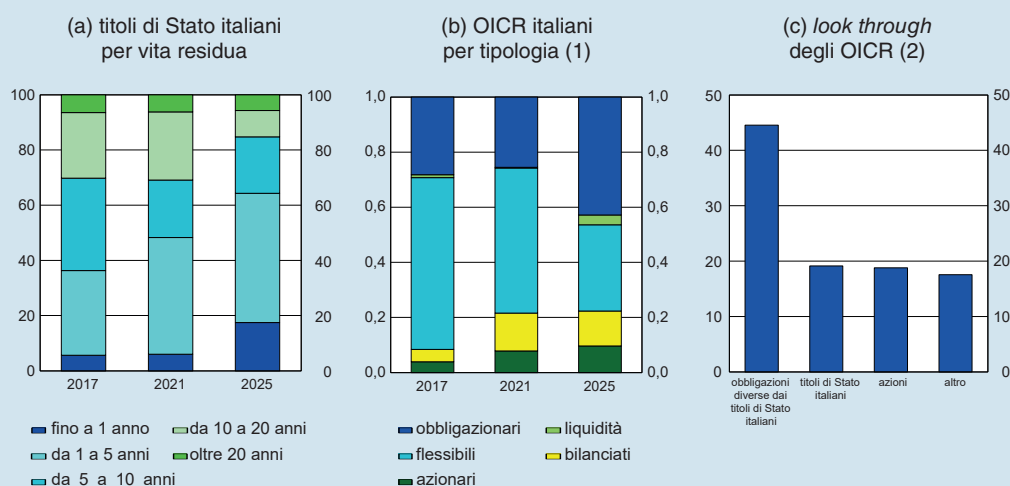
⁸ Per le famiglie valdostane i fondi di diritto italiano rappresentavano il 29,0 per cento del totale nel 2025 (29,3 e 41,5 per cento, rispettivamente, nel 2021 e 2017).

43 per cento nel 2025 (figura B, pannello b). Tra le altre macrocategorie, è cresciuta la rilevanza di quella azionaria, favorita – così come gli acquisti diretti di azioni – dall’andamento positivo dei mercati borsistici⁹.

Un’analisi più approfondita della tipologia e delle caratteristiche delle attività sottostanti ai fondi comuni d’investimento è resa possibile dal ricorso alla procedura di *look through*¹⁰. Nostre analisi, basate su un sottoinsieme rappresentativo di fondi di investimento sia italiani sia esteri, mostrano una netta prevalenza di attività estere (circa il 78 per cento del portafoglio complessivo). Con riferimento alla ripartizione per tipologia di strumento, la componente principale è costituita dalle obbligazioni (circa il 45 per cento), riferibili prevalentemente a emittenti privati, sia nazionali sia internazionali, nonché a titoli sovrani esteri. I titoli di Stato italiani mostrano un’incidenza rilevante, prossima al 20 per cento, mentre poco meno di un quinto delle attività sottostanti agli OICR è rappresentato da strumenti azionari (figura B, pannello c).

Figura B

Composizione dei fondi comuni di investimento e dei titoli di Stato italiani
(quote percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Anagrafe titoli. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*.

(1) La classificazione dei fondi è definita secondo le macrocategorie Assogestioni, disponibili per i fondi di diritto italiano. – (2) Composizione a fine 2025. La procedura di *look through* è stata applicata a un campione rappresentativo di fondi comuni sia di diritto italiano sia estero, con un livello di copertura complessivo pari a poco meno del 26 per cento.

⁹ In particolare, l’indice FTSEMIB ha registrato un rialzo del 31,5 per cento nel 2025 (12,6 e 28 per cento nel 2024 e 2023, rispettivamente).

¹⁰ Per maggiori dettagli cfr. A. Cardillo e M. Coletta, *Gli investimenti delle famiglie attraverso i prodotti italiani del risparmio gestito*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 409, 2017.

La struttura

Alla fine del 2025 operavano in Valle d’Aosta, con almeno uno sportello, 13 banche, come nell’anno precedente; una di esse aveva sede in regione (tav. a5.14).

Nel corso dell'anno gli sportelli bancari sono diminuiti di un'unità, a 61: la riduzione complessiva negli ultimi dieci anni è stata di 35 dipendenze (-36,4 per cento). In rapporto alla popolazione la presenza bancaria si mantiene elevata, risultando nettamente superiore alla media nazionale (50 e 32 dipendenze ogni 100.000 abitanti, rispettivamente).

La clientela valdostana continua a fare ampio ricorso a strumenti di interazione da remoto con gli intermediari: alla fine del 2025, 85 clienti ogni 100 abitanti disponevano di servizi di home banking, un valore superiore di 34 punti a quello del 2015 e di 7 al corrispondente dato medio nazionale (tav. a5.15). La quota dei bonifici effettuati online si è attestata sul 91 per cento del totale di quelli disposti dai residenti in regione (59 nel 2015; 92 la media del Paese).

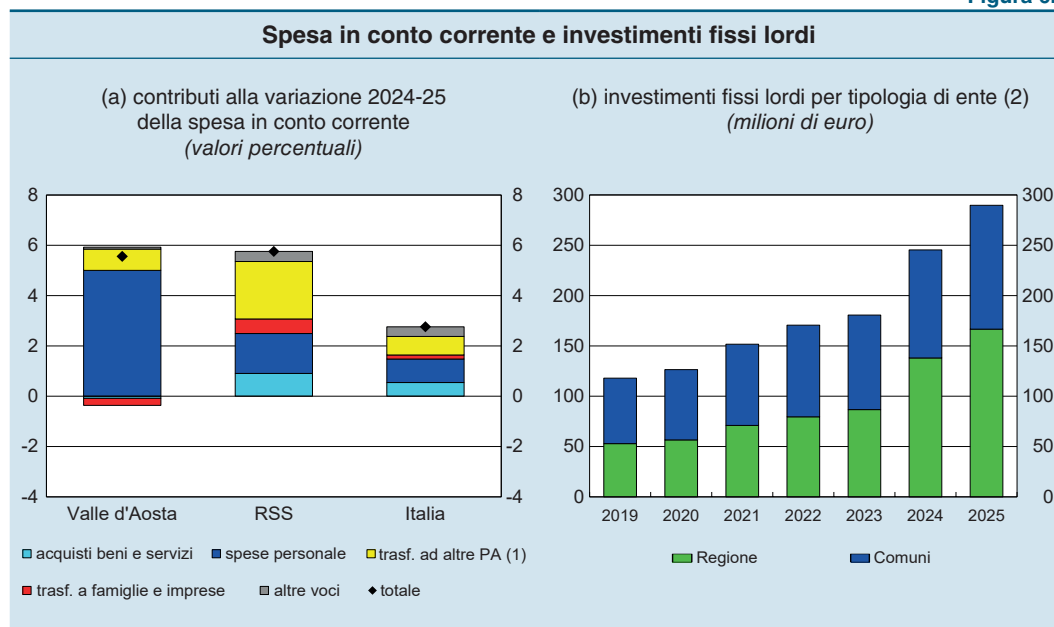
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Valle d'Aosta dell'8,5 per cento rispetto all'anno precedente, poco più che nella media delle Regioni a statuto speciale (RSS; tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 13.920 euro, un dato sostanzialmente doppio rispetto a quello medio delle RSS; sul divario influiscono differenze in termini di attribuzione di competenze e di modelli organizzativi adottati nell'erogazione dei servizi. Poco più del 76 per cento della spesa primaria è rappresentata dalla componente corrente.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria ha continuato a crescere, in misura analoga alla media delle RSS (5,6 e 5,7 per cento, rispettivamente) e a quanto registrato in regione nell'anno precedente. Alla dinamica hanno contribuito i maggiori esborsi per il personale, a seguito dell'entrata in vigore dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24, insieme al pagamento dei compensi arretrati (fig. 6.1.a). Sono cresciuti i trasferimenti alle Amministrazioni centrali, dovuti alla restituzione delle risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza Covid-19. I trasferimenti a famiglie e imprese sono diminuiti e anche la spesa per l'acquisto di beni e servizi ha registrato un calo marginale. Sotto il profilo della tipologia di enti, a espandersi maggiormente è stata la spesa corrente dei Comuni (tav. a6.2).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Include la restituzione delle risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza Covid-19. – (2) La voce "Regione" include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce "Comuni" include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali.

La spesa in conto capitale. – Nel 2025 è proseguita la crescita della spesa in conto capitale (19,0 per cento), anche se a un tasso più contenuto rispetto a quello eccezionalmente elevato dell'anno precedente. Sebbene abbiano ancora continuato a rafforzarsi i contributi agli investimenti delle imprese e delle famiglie l'aumento è stato sostenuto principalmente dagli investimenti fissi lordi (IFL), che rappresentano poco più del 70 per cento della spesa in conto capitale. Per questi ultimi la variazione rispetto al 2024 è stata del 18,1 per cento, inferiore a quella media delle RSS ma superiore a quella nazionale; sulla dinamica vi hanno influito soprattutto i pagamenti afferenti a progetti di investimento pubblici finanziati anche nell'ambito delle politiche locali (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali*). In termini pro capite, il loro livello rimane molto elevato nel confronto con il resto del Paese.

Quasi il 60 per cento degli IFL è stato realizzato dalla Regione (fig. 6.1.b), con una spesa prevalentemente destinata alle infrastrutture idrauliche e a quelle stradali. Interventi su quest'ultima categoria sono anche il motivo principale dell'incremento della spesa effettuata dai Comuni.

I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

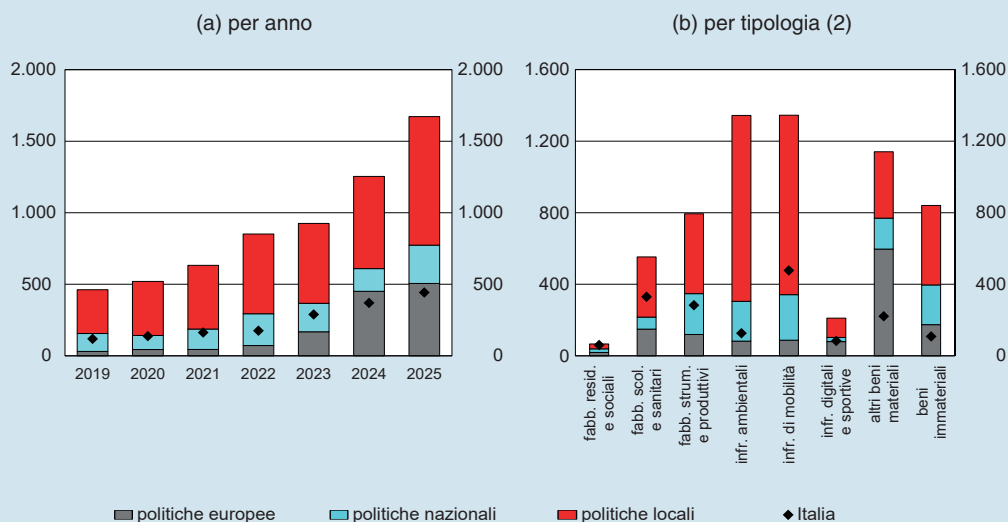
Il portale OpenCUP riporta i dati relativi a progetti di investimento finanziati con risorse pubbliche (nazionali o europee), private o con strumenti di finanza di progetto (mista o pura), identificati in modo univoco da un Codice unico di progetto (CUP). Tramite la piattaforma Siope+¹ è possibile ricondurre la spesa degli enti territoriali per questi interventi alle politiche in cui essi sono definiti (comunitarie, nazionali o locali), grazie alla rilevazione dei pagamenti associati ai relativi CUP².

Tra il 2019 e il 2025 tale spesa è più che triplicata in Valle d'Aosta, raggiungendo i 205 milioni nell'ultimo anno. L'aumento è stato sostenuto in misura rilevante dai progetti locali e da quelli finanziati con risorse comunitarie, per lo più il PNRR dal 2024; la componente nazionale ha fornito un contributo limitato all'espansione (figura, pannello a; tav. a6.3). La maggior parte dei pagamenti associati a un CUP è stata destinata a investimenti materiali, analogamente al resto del Paese (87 per cento e 94 in Italia). Una quota rilevante (68,5 per cento; 80,5 nella media nazionale) è riconducibile a lavori pubblici per infrastrutture e fabbricati, con particolare concentrazione in infrastrutture ambientali e di mobilità, in immobili strumentali e produttivi e nei fabbricati scolastici e sanitari (figura, pannello b; tav. a6.4).

¹ Per ulteriori dettagli cfr. <https://www.bancaditalia.it/compiti/tesoreria/plus-siope/index.html>.

² L'obbligo di associazione a un CUP è determinato dalla riconducibilità della spesa a un intervento pubblico di sviluppo volto ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all'ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. Rientrano in tale categoria anche le spese finanziate con risorse comunitarie. In linea di principio le spese per la gestione o il funzionamento dell'ente non comportano la richiesta di un CUP (ad esempio, l'acquisto di mezzi di trasporto o i servizi di manutenzione). A partire dal 2002 le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di riportare il CUP su tutti i documenti amministrativi e contabili relativi ai progetti di investimento pubblico; dal 2021 l'assenza del CUP determina la nullità degli atti. Nella media del periodo 2019-25 la spesa riconducibile a progetti dotati di CUP rappresenta il 61 per cento degli investimenti fissi lordi valdostani, un dato inferiore a quello medio italiano (67 per cento).

Spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali per quadro di programmazione (1) (euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCUP, Italia Domani e OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

Le politiche di coesione

Nel complesso le risorse gestite dalla Regione Valle d'Aosta nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 211 milioni di euro¹; alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dal FESR e dall'FSE+ registravano impegni pari al 53 per cento della dotazione complessiva (174 milioni) e pagamenti pari al 21,3 per cento, un valore in linea con la media delle Regioni più sviluppate e superiore rispetto alla media italiana (tav. a6.5). Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche²: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica;

¹ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE dai programmi valdostani aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione avevano raggiunto un livello di pagamenti dell'84 per cento su una dotazione di 74 milioni; il Programma operativo complementare del 61 per cento su circa 19,4 milioni di euro. Per il ciclo 2021-27 la Valle d'Aosta è stata classificata tra le regioni più sviluppate, ossia quelle con un PIL pro capite superiore alla media comunitaria (vi sono comprese tutte quelle del Nord, il Lazio e la Toscana).

² In particolare, i regolamenti UE/2025/1913 e UE/2025/1914 hanno introdotto per la programmazione in corso l'aumento del tasso di cofinanziamento UE, l'aumento del prefinanziamento e l'allungamento di un anno del termine per l'ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità.

(e) transizione energetica. La Regione ha riallocato complessivamente 4,7 milioni dal PR FESR³ (2,2 milioni verso la resilienza idrica⁴, 2,5 milioni per gli alloggi sostenibili e a prezzi accessibili⁵) e 3,3 milioni di euro dal PR FES+ destinati all'obiettivo di competitività⁶. L'orientamento della Regione a investire sui temi della competitività delle imprese emerge anche dalle sue politiche in materia di supporto alle imprese per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, finanziate anche tramite i fondi FESR (cfr. il box: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*).

LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le politiche pubbliche a supporto della ricerca e dell'innovazione rivestono un ruolo centrale per sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali. La regolamentazione europea stabilisce le priorità strategiche e definisce le norme sugli aiuti di Stato; muovendosi all'interno di questo perimetro, le Amministrazioni regionali possono dotarsi di un quadro normativo di riferimento e strutture di governance che rispondono alle caratteristiche del territorio.

Quadro normativo e governance delle politiche. – La prima legge della Valle d'Aosta che contiene disposizioni a favore della ricerca e dello sviluppo è la legge regionale (LR) 84/1993: più volte modificata nel suo contenuto, disciplina gli interventi a sostegno della ricerca e dello sviluppo, definendone finalità, beneficiari e procedure. Ulteriori misure regionali risultano inserite in disposizioni di portata più ampia in materia di incentivi all'economia, come la LR 26/2025¹ che ridisegna le norme in materia di competitività del sistema produttivo valdostano e prevede agevolazioni come contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato, finalizzati al sostegno di investimenti in beni e servizi, all'innovazione dei processi di produzione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale. Nel corso degli anni, leggi regionali speciali hanno promosso la creazione e il consolidamento di nuove imprese innovative (LR 14/2011) insieme ad Accordi per l'insediamento e lo sviluppo (LR 8/2013). Analoghe finalità di attrazione di imprese innovative sono contenute nella LR 15/2023, che istituisce una “Zona Franca per la Ricerca e lo Sviluppo” e prevede agevolazioni economiche e fiscali a favore di imprese e centri di ricerca che si insediano in aree specifiche della regione; tali disposizioni sono

¹ Ha sostituito la precedente LR 6/2003, che disciplinava aiuti volti a favorire l'ammodernamento tecnologico delle imprese.

³ Con DGR 327/2026 è stata recepita la Decisione di esecuzione della Commissione europea (2026) 1648 del 9 marzo 2026.

⁴ La Regione autonoma Valle d'Aosta ha introdotto un nuovo obiettivo specifico RSO 2.5 “Promuovere l'accesso sicuro all'acqua, la sua gestione sostenibile, compresa la gestione integrata delle risorse idriche, e la resilienza idrica”.

⁵ Si tratta di interventi di nuova realizzazione o riqualificazione di alloggi destinati a edilizia residenziale pubblica (ERP), di proprietà dell'Azienda Regionale per l'Edilizia Residenziale della Valle d'Aosta (ARER), volti a soddisfare il crescente bisogno di una abitazione a prezzi accessibili, con particolare riguardo ad alloggi energeticamente efficienti.

⁶ Sono state previste due linee di intervento, una dedicata ai percorsi di istruzione e formazione professionale nel settore delle tecnologie digitali e una dedicata alle attività di ricerca applicata.

state riprese e rafforzate nel recente “*Piano di sviluppo industriale della Regione autonoma Valle d’Aosta*”².

Rilevanti misure sono inoltre definite nell’ambito della programmazione europea. In particolare, a partire dal ciclo 2014-20 l’adozione della Strategia europea di specializzazione intelligente (S3) ha inciso in misura rilevante sull’orientamento delle politiche regionali per l’innovazione e sui relativi assetti di governance. Nell’ambito della S3 per il ciclo 2021-27, la Regione ha individuato 10 aree tecnologiche prioritarie: agricoltura e ambiente, digitalizzazione e AI, energia, economia circolare, industria 4.0, materiali avanzati, mobilità sostenibile, monitoraggio territorio, salute, turismo digitale. La governance delle politiche regionali attribuisce un ruolo centrale alla finanziaria regionale Finaosta spa, organismo intermedio per l’attuazione di bandi FESR e soggetto gestore di strumenti finanziari per le imprese. Nel tempo, la Regione ha inoltre definito un ecosistema di strutture di supporto, tra le quali rilevano particolarmente i due incubatori regionali³.

Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 le Amministrazioni locali valdostane hanno destinato al finanziamento (con risorse europee, nazionali o proprie) delle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione quasi 80 milioni di euro, pari allo 0,8 per cento del totale dei fondi per le analoghe politiche in Italia e all’1,5 di quelle del Nord. Gli interventi che per la loro realizzazione prevedono il coinvolgimento delle imprese rappresentano la quota prevalente, pari a circa il 78 per cento delle risorse (poco meno del 50 per cento in Italia e il 44 nel Nord). Tuttavia, si caratterizzano per una forte dispersione tra progetti di piccola entità: oltre il 67 per cento delle iniziative presenta un finanziamento inferiore a 50 mila euro, una quota più elevata rispetto alle aree di confronto (52 per cento in Italia e 60 nel Nord; figura, pannello a).

Le imprese beneficiarie. – Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato⁴, le imprese con sede legale in regione sono state beneficiarie di contributi a fondo perduto dalle Amministrazioni locali per 31 milioni di euro nel complesso del periodo 2018-25. Si tratta di iniziative prevalentemente incentrate su progetti inferiori a 50 mila euro (quasi il 70 per cento) che assorbono poco più del 5 per cento delle risorse, in proporzione inferiore rispetto alla media italiana e delle regioni del Nord. Nel confronto con le altre aree risulta più elevata in regione la quota di finanziamenti di importo unitario superiore a 250 mila euro (oltre il 60 per cento delle risorse). Vi influisce un contributo rilevante concesso a una sola impresa; al netto di tale operazione la distribuzione dei progetti per classe dimensionale si allinea a quella delle aree di confronto.

² Approvato con la deliberazione n. 898, in data 14 luglio 2025.

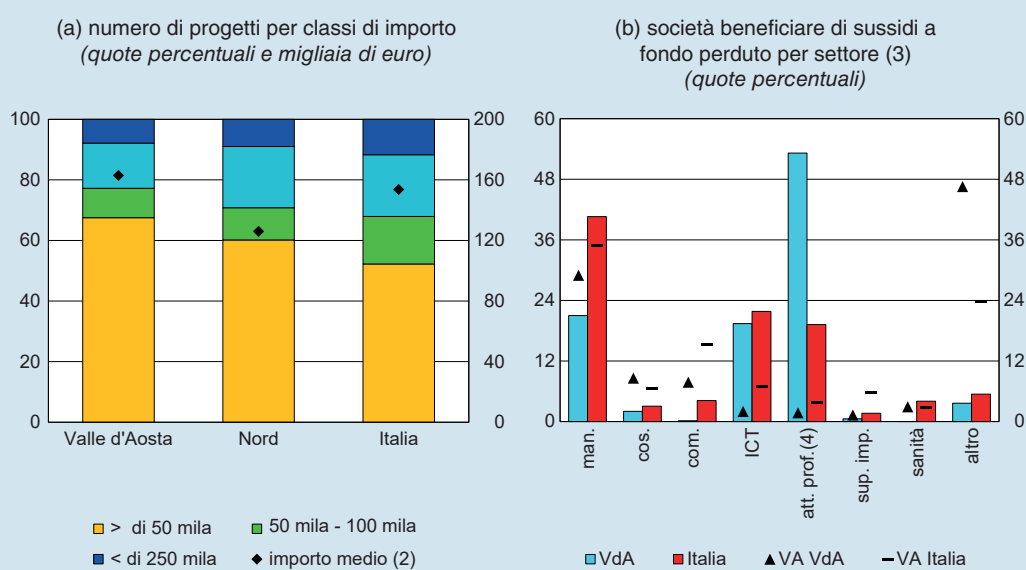
³ Si fa riferimento alla Pèpinière d’Entreprises di Aosta e alla Pèpinière d’Entreprises di Pont-Saint-Martin.

⁴ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Politiche locali a sostegno della ricerca e dell’innovazione delle imprese*.

I dati di fonte Cerved consentono di analizzare le caratteristiche dei beneficiari limitatamente alle società di capitali (circa il 97 per cento del valore complessivo delle sovvenzioni). La distribuzione settoriale degli incentivi in regione risulta concentrata nel comparto delle attività professionali, in particolare relative alla ricerca scientifica e sviluppo, in quello della manifattura (soprattutto la fabbricazione di prodotti in metallo, di macchinari e apparecchiature elettriche) e dell'ICT (produzione di software e consulenza informatica). Nell'ICT e nelle attività professionali la quota di risorse assegnate supera il peso che gli stessi settori rivestono in termini di valore aggiunto tra le società di capitali della regione (figura, pannello b).

Figura

Progetti in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; per il pannello (b) elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, Inps, OpenCUP, RNA e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti che coinvolgono imprese in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra. – (3) Campione aperto di società di capitali nel periodo 2018-25. "man." = manifattura, "cos." = costruzioni; "com." = commercio; "ICT" = servizi di informazione; "att. prof." = attività professionali; "sup. imp." = servizi di supporto alle imprese. – (4) Il dato include un finanziamento di importo elevato destinato a un solo operatore; al netto di tale importo la distribuzione per settore, pur rimanendo elevata nel comparto delle attività professionali, si rafforzerebbe nell'ICT e nella manifattura.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per quasi 37 milioni di euro a valere sull'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a6.6). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 16,0 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari al 5,6 per cento, valori inferiori alla media delle regioni italiane.

Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). Il portale OpenCoesione permette di monitorare tutti i progetti localizzati in Valle d'Aosta, sia nazionali che regionali: alla fine di dicembre del 2025, erano censiti circa 4.600 progetti (tav. a6.7), pari a 116 milioni di impegni. L'85 per cento delle risorse faceva capo alla programmazione della Regione (principalmente per l'acquisto di beni, la realizzazione di servizi e per la concessione di contributi e incentivi a imprese e famiglie); la restante parte quasi

interamente al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (per realizzazione di lavori pubblici) e al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (per la concessione di contributi e incentivi a imprese e famiglie). La quasi totalità degli interventi di competenza ministeriale è di piccola entità, con un valore medio pari a 4.020 euro; tuttavia, circa il 68 per cento dei finanziamenti è assorbito da soli 5 progetti di importo unitario superiore a un milione di euro. Gli interventi a livello regionale presentano una distribuzione dimensionale più equilibrata, con un valore medio pari a circa 564 mila euro; il 10 per cento è superiore al milione di euro e assorbe il 62 per cento delle risorse complessive. Circa il 94 per cento dei finanziamenti gestiti dalla Regione afferiva a progetti in corso di realizzazione o conclusi (il 93 per cento per quelli a gestione ministeriale).

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) alla data del 15 aprile 2026 risultavano assegnati a operatori pubblici per interventi da realizzare in Valle d'Aosta o a favore di soggetti privati con sede in regione⁷ 543 milioni, circa lo 0,4 per cento del totale nazionale (tav. a6.8). In rapporto alla popolazione le risorse sono significativamente superiori alla media italiana (4.431 euro pro capite contro 2.471). Più della metà di esse è concentrata nei progetti dedicati a digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1) seguiti da quelli relativi alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3; fig. 6.2.a).

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Valle d'Aosta a fine 2025 le gare finanziate dal Piano erano poco più di 1.200, per un valore complessivo di circa 410 milioni di euro; quelle aggiudicate ammontavano all'82 per cento del valore bandito (in linea con la media delle regioni del Nord e del Paese). Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani per le risorse identificate da un CUP, i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del Piano per interventi in regione ammontano a circa 280 milioni di euro, pari al 51,5 per cento dei finanziamenti PNRR e allo 0,4 circa del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Quasi l'80 per cento degli esborsi sono concentrati nelle tre missioni più rilevanti in regione.

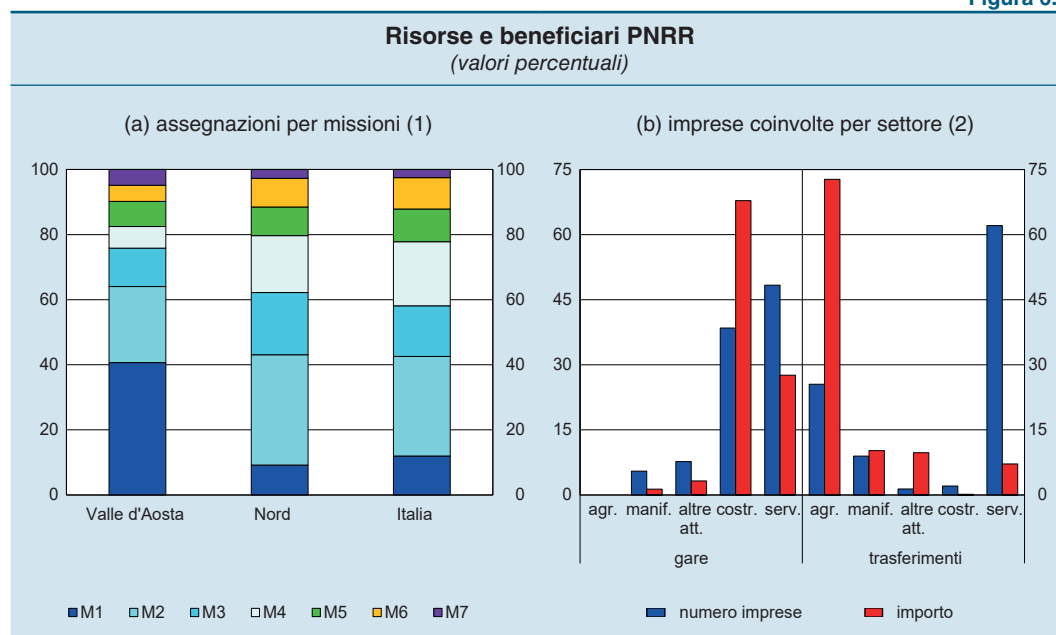
Le imprese sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale, finanziati o co-finanziati dal Piano, attraverso trasferimenti diretti o tramite aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi⁸. Quelle con sede legale in Valle d'Aosta hanno ricevuto, alla fine del 2025, circa 89 milioni di euro di

⁷ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

⁸ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 per cento degli importi di gare aggiudicati per progetti collegati a un CUP presente in Italia Domani era connesso a codici fiscali presenti in Infocamere.

sovvenzioni dirette e sono aggiudicatarie di 87 milioni attraverso procedure pubbliche di gara (pari a circa 16,7 e 17,1 euro ogni 1.000 di valore aggiunto regionale, 53,3 e 9,8 nella media nazionale)⁹. Più del 72 per cento dell'ammontare dei trasferimenti diretti ha interessato il settore agricolo, seguito dall'industria in senso stretto per il 20 per cento (rispettivamente, 47 e 35 per cento nella media nazionale; fig. 6.2.b). Poco più dei due terzi delle procedure di gara ha invece coinvolto imprese operanti nel settore delle costruzioni, seguite dalle imprese dei servizi per quasi il 28 per cento (rispettivamente, 50 e 23 per cento in Italia).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati al 15 aprile 2026. (1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU. – (2) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitale con sede operativa in regione.

La sanità

Nel 2025 i costi relativi alla sanità sono risultati nel complesso stabili, per effetto della significativa riduzione di alcune poste straordinarie. Al netto di tali componenti la spesa ha continuato a crescere, sospinta nell'ambito della gestione ordinaria dai costi per l'acquisto di beni e per il personale, insieme al crescente ricorso a consulenze. La spesa in convenzione si è rafforzata in pressoché tutte le componenti, ad eccezione dell'assistenza sanitaria di base (tav. a6.9). Sulla base dei dati di conto economico provvisori, il risultato d'esercizio del 2025 risulterebbe ancora lievemente negativo, analogamente a quanto registrato nel 2024.

In Valle d'Aosta è prevista l'attivazione di quattro Case della comunità: alla fine del 2025 risultavano tutte operative, almeno con un servizio attivo, evidenziando un

⁹ Circa il 10 per cento degli importi regionali riguarda imprese a rilevanza nazionale individuate, tramite i dati di bilancio, nelle prime 50 società di capitali in termini di attivo o ricavi in ciascun anno tra il 2018-24.

significativo avanzamento rispetto all'anno precedente, quando nessuna era ancora funzionante. Solo una struttura, tuttavia, offre l'intera gamma di servizi e dispone di un'adeguata dotazione di personale. La Centrale operativa prevista dal Piano risulta invece già attiva. Permangono criticità per gli Ospedali di comunità: dei due programmati, di cui uno su iniziativa regionale, nessuno era ancora in funzione alla fine dello scorso anno.

Con riferimento all'assistenza domiciliare integrata, a dicembre 2025 ne beneficiava il 10,4 per cento della popolazione con più di 65 anni, una quota lievemente superiore all'obiettivo stabilito dal PNRR (almeno il 10 per cento) e in forte crescita rispetto ai livelli pre-pandemici. In regione risultavano inoltre relativamente diffusi gli strumenti finalizzati al potenziamento della sanità digitale, in particolare il Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e la telemedicina. Con riferimento al FSE, poco più dei tre quarti della popolazione valdostana aveva prestato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo (45 per cento in Italia) e per circa due terzi risultava disponibile almeno un documento al suo interno. Tuttavia, l'effettivo utilizzo da parte degli assistiti rimaneva contenuto: tra coloro per cui il FSE era stato alimentato, poco meno di un terzo vi aveva fatto accesso, in linea con il dato medio nazionale. Nel 2025, l'impiego della telemedicina aveva interessato più di 4.000 pazienti (con oltre 13.000 prestazioni erogate), un valore di molto superiore rispetto all'obiettivo stimato per la Valle d'Aosta¹⁰.

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate correnti della Regione nel 2025, secondo i dati del Siope, sono state pari a 14.468 euro pro capite, in crescita del 12,2 per cento rispetto al 2024 (tav. a6.10). L'aumento è dovuto principalmente agli incassi derivanti dai tributi propri, e in particolar modo dall'addizionale regionale all'Irpef e dall'IRAP. Gli incassi dei Comuni, pari a 2.805 euro pro capite, sono anch'essi aumentati ma in misura più contenuta (1,3 per cento), poco più che nella media delle RSS. Tale dinamica è dovuta principalmente agli incrementi del gettito della tassa di soggiorno e di quella sui rifiuti (Tari), che hanno bilanciato la contrazione delle entrate extratributarie.

La Tari rappresenta quasi un terzo del gettito delle entrate tributarie comunali e deve garantire la copertura integrale dei costi di gestione e di investimento relativi al servizio di igiene urbana. Le famiglie sono i destinatari prevalenti del servizio e contribuiscono, nella media nazionale, alla copertura di poco più della metà delle spese di gestione. Il costo pro capite del servizio, nella media dei Comuni valdostani, risulta superiore rispetto al resto del Paese (del 6 per cento), a seguito di un aumento registrato tra il 2018 e il 2024, su cui hanno influito in particolare le componenti legate alla raccolta e trasporto, allo smaltimento e trattamento dei rifiuti e al lavaggio e spazzamento. Con riferimento al solo Comune di Aosta, nel confronto con la media nazionale degli altri capoluoghi di provincia, il costo pro capite del servizio risulta invece più basso del 6 per cento circa.

¹⁰ A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per la Valle d'Aosta risulta un obiettivo di poco più di 600 individui.

Le entrate in conto capitale sono aumentate sia per la Regione che per i Comuni, grazie soprattutto all'incremento dei contributi provenienti dalle Amministrazioni centrali e, per i Comuni, dalla Regione.

Il saldo complessivo di bilancio e il debito

Alla fine del 2024¹¹ tutti gli enti territoriali della Valle d'Aosta hanno registrato un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. L'avanzo della Regione, pari a 2.263 euro pro capite (632 in media nelle RSS in avanzo; tav. a6.11), è leggermente diminuito rispetto al 2023¹²; quello conseguito dai Comuni è stato pari in media a 661 euro pro capite (324 euro nel complesso delle RSS), in calo rispetto allo scorso anno. Anche nell'ultimo esercizio la totalità dei Comuni valdostani ha conseguito un avanzo di bilancio, contro l'89,5 per cento delle RSS e il 95,3 del Centro Nord.

Lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali valdostane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), alla fine del 2025 era pari a 647 euro pro capite (rispettivamente, 1.342 e 1.149 nella media nazionale e delle RSS; tav. a6.12), ulteriormente in calo rispetto agli anni precedenti.

¹¹ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2024, approvato nel 2025, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

¹² Dalla Deliberazione n. 1 del 28 gennaio 2026 della Corte dei Conti emerge che il decremento del risultato di amministrazione è dovuto principalmente al maggior aumento dei pagamenti rispetto alle riscossioni e all'incremento del Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale e per spese per attività finanziarie.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	66
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	67

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	68
”	a2.2	Indicatori del comparto delle costruzioni e del mercato immobiliare	68
”	a2.3	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2025	69
”	a2.4	Movimento turistico	69
”	a2.5	Transiti di automezzi	69
”	a2.6	Dinamica degli occupati medi	70
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	70
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	71
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per principali settori e aree geografiche	72
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	73
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari del settore industria in senso stretto	74
”	a2.12	Indicatori economici e finanziari del settore manifatturiero	75
”	a2.13	Indicatori economici e finanziari del settore delle costruzioni	76
”	a2.14	Indicatori economici e finanziari del settore dei servizi	77

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	78
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	79
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	80
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	81
”	a3.5	Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione per genere, età e cittadinanza	82
”	a3.6	Imprese femminili, giovanili e straniere	83

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	84
”	a4.2	Spesa delle famiglie	84
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	85
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	86
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	87

5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	88
”	a5.2	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	88
”	a5.3	Tassi di interesse bancari	89
”	a5.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	90
”	a5.5	Credito al consumo per tipologia di prestito	90

”	a5.6	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	91
”	a5.7	Composizione nuovi mutui	92
”	a5.8	Tasso di deterioramento del credito	93
”	a5.9	Crediti bancari deteriorati	93
”	a5.10	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	94
”	a5.11	Stralci e cessioni di sofferenze	95
”	a5.12	Risparmio finanziario	96
”	a5.13	Tipologie dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici	97
”	a5.14	Banche e intermediari non bancari	97
”	a5.15	Canali di accesso al sistema bancario	98

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	99
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	100
”	a6.3	Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	101
”	a6.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione nel periodo 2019-25	102
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	103
”	a6.6	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	103
”	a6.7	Caratteristiche dei progetti	104
”	a6.8	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	105
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	106
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	107
”	a6.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	108
”	a6.12	Debito delle Amministrazioni locali	109

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	82	1,6	2,8	0,4	11,6	12,4
Industria	1.046	20,0	23,4	-3,2	-5,4	2,8
Industria in senso stretto	678	13,0	19,1	-7,0	-12,4	5,6
Costruzioni	368	7,0	33,9	4,6	12,6	-3,1
Servizi	4.103	78,5	2,1	7,7	3,0	0,4
Commercio (3)	1.217	23,3	0,1	15,9	0,4	-0,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.473	28,2	1,8	5,7	5,8	-0,5
Altre attività di servizi (5)	1.414	27,0	4,0	3,5	2,5	2,4
Totale valore aggiunto	5.231	100,0	6,1	5,2	1,1	1,1
PIL	5.858	0,3	6,0	5,0	1,1	1,1
PIL pro capite	47.743	128,0	6,8	5,5	1,3	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	61	18,1	25,1	-5,3	-6,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	3	0,8	13,0	3,8	0,0
Industria del legno, della carta, editoria	30	9,0	24,8	-4,0	21,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2	0,5	260,0	-27,8	0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22	6,7	28,6	29,4	11,7
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	125	37,4	32,4	-6,2	-19,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	26	7,8	1,3	53,1	-6,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	38	11,4	8,1	-11,7	-3,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	27	8,1	2,7	15,0	9,5
Totale	334	100,0	22,7	-1,1	-8,3
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	805	—	19,1	-7,0	-12,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	353	8,9	13,6	3,0	-0,2
Trasporti e magazzinaggio	297	7,5	-15,9	7,5	2,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	435	11,0	-2,7	53,4	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	90	2,3	14,5	-8,8	-16,4
Attività finanziarie e assicurative	245	6,2	-3,9	6,7	-2,5
Attività immobiliari	848	21,5	0,2	2,3	7,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	349	8,8	9,8	14,1	7,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	604	15,3	0,0	-1,2	-2,0
Istruzione	219	5,5	3,1	-1,9	7,0
Sanità e assistenza sociale	286	7,2	13,5	-0,2	3,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	228	5,8	4,4	34,8	10,5
Totale	3.953	100,0	2,1	7,7	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Tavola a2.1

Principali prodotti agricoli
(quintali, ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2025 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	940	23	0,0	0,0
<i>di cui:</i> mais	450	6	0,0	0,0
Piante da tubero, ortaggi	18.220	86	-4,2	0,0
<i>di cui:</i> patata comune	16.000	75	-4,8	0,0
Coltivazioni industriali	10	1	0,0	0,0
Coltivazioni foraggere e erbacee	800.000	57.368	0,0	0,0
Coltivazioni arboree	30.082	462	41,9	2,0
<i>di cui:</i> uva da vino	30.000	460	41,9	1,8

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori.

Tavola a2.2

Indicatori del comparto delle costruzioni e del mercato immobiliare
(variazioni percentuali sull'anno precedente, quote percentuali e metri quadrati)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Valore aggiunto (1) (2)	33,9	4,6	12,6	-3,1
Ore lavorate in cassa edile	26,5	11,0	12,1	-1,6	2,9
Investimenti fissi lordi in costruzioni (1) (2)	43,3	-0,7	15,8
Investimenti fissi lordi in costruzioni/PIL (1) (3)	15,1	14,5	15,7
Imprese attive (4)	3,7	0,5	0,1
Addetti alle imprese attive (4)	8,4	1,2	4,7
Nuove abitazioni (5)	13.608	11.702	14.441	8.443
Fabbricati non residenziali (5)	12.121	13.270	1.888	14.720
Valore dei bandi per le opere pubbliche (6)	-65,1	299,4	3,5	-34,8
Numero dei bandi per le opere pubbliche (6)	17,9	32,7	-47,9	-11,6
Compravendite di abitazioni	29,6	9,4	-13,8	0,0	15,5
Compravendite di immobili non residenziali	77,3	-13,7	-7,4	-5,2	33,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Ente Paritetico Edile VdA, Cresme e OMI.

(1) Istat, *Conti territoriali*, dicembre 2025. – (2) Variazioni percentuali su valori concatenati; anno di riferimento 2020. – (3) Quota percentuale calcolata sui valori a prezzi correnti. – (4) Istat, ASIA – (5) Istat, *Statistiche sui permessi di costruire*. Metri quadrati riferiti alla superficie utile abitabile delle abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e alla superficie totale dei fabbricati non residenziali comprensivi degli ampliamenti. – (6) Cresme, Osservatorio semestrale lavori pubblici. Variazioni percentuali su valori a prezzi correnti e su numero di bandi. I dati includono i bandi con concessioni di servizi per la distribuzione del gas e quelli dei servizi gestionali relativamente agli affidamenti di importo superiore a 50 milioni di euro per servizi integrati nei settori acqua, rifiuti e sanità. Non sono inclusi i bandi multiregione non ripartibili.

Tavola a2.3

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2025
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti	Quota %		Variazione percentuale sull'anno precedente	
		Valle d'Aosta	Italia	Valle d'Aosta	Italia
Totale	2.561	100,0	100,0	15,5	7,4
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	402	15,7	17,4	-2,0	7,3
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	560	21,9	9,5	20,7	4,4
da 50 a 85 mq	1.009	39,4	30,8	16,6	6,2
da 85 a 115 mq	531	20,7	26,6	5,2	7,9
da 115 a 145 mq	230	9,0	15,7	14,5	8,7
oltre 145 mq	231	9,0	17,4	27,4	10,2

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2023	8,0	20,7	12,6	7,5	18,7	11,6
2024	2,4	14,2	7,0	4,3	17,6	9,4
2025	8,1	13,7	10,4	8,0	15,5	11,1

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione e includono gli arrivi e le presenze presso i c.d. "Alloggi ad uso turistico". Fa eccezione il 2023 quando tale tipologia ricettiva non era monitorata.

Tavola a2.5

Transiti di automezzi
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2025	Var. %	2025	Var. %	2025	Var. %
Trafo del Monte Bianco	1.091	2,8	376	3,8	1.467	3,0
Trafo del Gran S. Bernardo	862	-9,4	71	-9,2	933	-9,4
Caselli SAV	16.821	3,6	3.712	4,9	20.533	3,8
Caselli RAV	347	11,6	65	11,5	412	11,6
Totale	19.121	3,0	4.224	4,7	23.345	3,3

Fonte: Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco Spa, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostradale Valle d'Aosta (RAV).

Dinamica degli occupati medi (1)
(valori e variazioni assolute)

TERRITORIO	Occupati medi		Totale	Variazione 2014-23		
	2014	2023		Componente intra-settoriale	Componente strutturale	Interazione
Valle d'Aosta	6,8	7,4	0,7	1,44	-0,33	-0,44
Nord	10,6	12,4	1,8	1,92	-0,05	-0,05
Italia	8,6	9,7	1,1	1,18	-0,05	-0,03

Fonte: Istat, ASIA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.
(1) I dati sono riferiti alle imprese con dipendenti.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2,8	351,6	129,6	1,5	-36,5	38,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1,3	51,1	-25,6	31,4	22,4	-13,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	90,2	11,0	11,6	13,5	-8,7	23,6
<i>di cui:</i> bevande	59,7	10,4	11,8	5,9	-22,3	-6,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2,3	247,4	14,8	5,3	25,6	22,5
Pelli, accessori e calzature	15,4	::	107,3	3,1	-14,4	80,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	10,1	19,0	24,3	10,3	-9,2	11,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-84,4	1.192,2	5,4	10,1	1,3
Sostanze e prodotti chimici	4,7	141,2	9,8	6,8	4,0	19,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5,2	::	284,1	1,1	-30,6	4,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	32,1	9,3	18,6	42,9	-6,2	2,7
Metalli di base e prodotti in metallo	457,7	3,9	-13,1	195,2	25,3	-34,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	7,9	36,5	-20,2	7,3	8,0	-29,2
Apparecchi elettrici	13,1	6,4	-5,3	9,1	14,0	-35,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	54,9	54,1	-17,5	42,0	-30,0	24,9
Mezzi di trasporto	29,7	-10,5	-8,5	18,0	3,7	106,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	25,4	0,5	20,9	11,8	12,3	20,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5,9	134,7	-46,6	2,1	-23,2	-30,7
Prodotti delle altre attività	11,5	13,3	65,9	14,1	-49,4	122,9
Totale	770,3	10,1	-6,3	421,0	9,7	-15,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (2)	434,1	4,3	8,6	290,5	-2,4	-19,3
Area dell'euro	330,8	6,1	9,5	264,0	-3,2	-22,5
<i>di cui:</i> Francia	182,0	11,0	8,0	38,7	-6,0	-2,8
Germania	106,8	-1,0	10,6	59,7	22,3	-27,5
Spagna	10,0	12,7	-0,7	13,0	-0,3	30,9
Altri paesi UE	103,3	-0,9	5,9	26,5	15,2	37,8
Paesi extra UE	336,2	16,2	-20,4	130,6	61,1	-6,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9,3	-32,5	-13,3	2,9	-34,3	-66,9
Altri paesi europei	210,7	34,0	-15,0	48,2	156,6	-33,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	32,0	80,4	-42,2	31,2	715,2	-38,9
Svizzera	167,0	27,3	-9,8	15,6	-9,1	-15,5
America settentrionale	41,5	14,1	-33,1	7,5	1.135,1	16,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	41,0	15,1	-33,8	2,4	106,1	156,6
America centro-meridionale	25,3	-8,1	-18,3	21,4	265,3	60,8
Asia	45,5	-3,6	-31,0	49,7	-6,2	31,4
<i>di cui:</i> Cina	21,7	-26,6	-29,9	39,6	-10,3	16,6
Giappone	0,7	-14,4	-41,5	0,3	-29,7	22,1
EDA (3)	15,8	74,3	-37,0	3,0	84,5	16,9
Altri paesi extra UE	4,0	-18,7	-23,4	0,9	9,3	51,4
Totale	770,3	10,1	-6,3	421,0	9,7	-15,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Commercio estero FOB-CIF per principali settori e aree geografiche
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Esportazioni				Importazioni			
SETTORI E PAESI	2025 (1)	Variazioni		SETTORI E PAESI	2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025			2024	2025
Metalli di base e prodotti in metallo	457,7	3,9	-13,1	Metalli di base e prodotti in metallo	195,2	25,3	-34,0
<i>di cui:</i> Svizzera	89,8	18,1	-27,5	<i>di cui:</i> Paesi Bassi	63,8	-20,1	-49,4
Germania	80,7	-11,1	17,5	Regno Unito	24,9	::	-45,6
Francia	64,7	17,7	2,9	Germania	20,6	86,8	-63,1
Svezia	30,9	62,8	29,8	Brasile	19,5	::	164,4
Regno Unito	25,6	88,9	-49,7	Svizzera	11,7	6,7	-14,5
Stati Uniti	25,4	-7,7	-35,4	Belgio	10,6	305,9	247,2
Alimentari	90,2	11,0	11,6	Gomma e plastica	42,9	-6,2	2,7
<i>di cui:</i> Francia	68,9	11,5	17,5	<i>di cui:</i> Cina	12,7	-17,5	16,2
Svizzera	10,3	26,0	5,0	Francia	12,5	7,7	-2,6
Stati Uniti	2,4	40,6	11,7	Regno Unito	5,2	112,4	21,5
Paesi Bassi	1,6	17,7	-50,3	Germania	2,8	-37,3	-27,9
Macchinari e apparecchi	54,9	54,1	-17,5	Macchinari e apparecchi	42,0	-30,0	24,9
<i>di cui:</i> Francia	15,2	24,3	22,3	<i>di cui:</i> Cina	19,2	-9,4	22,0
Stati Uniti	9,6	209,2	-40,1	Germania	8,5	-63,1	96,9
Polonia	8,4	11,8	3,9	Austria	4,1	-47,7	205,0
Mezzi di trasporto	29,7	-10,5	-8,5	Estrazione di minerali	31,4	22,4	-13,6
<i>di cui:</i> Francia	16,3	-13,9	-6,8	<i>di cui:</i> Paesi Bassi	25,2	35,2	-19,1
Repubblica Ceca	5,3	10,3	-2,5	Belgio	5,0	-53,6	68,2
Gomma e plastica	32,1	9,3	18,6	Mezzi di trasporto	18,0	3,7	106,3
<i>di cui:</i> Svizzera	10,5	77,2	25,4	<i>di cui:</i> Germania	5,8	950,1	222,2
Mobili	19,0	10,2	30,8	Alimentari	13,5	-8,7	23,6
<i>di cui:</i> Svizzera	18,7	10,1	31,8	<i>di cui:</i> Germania	4,2	-42,5	70,1
Altro	86,7	48,9	16,6	Altro	90,0	-5,4	9,8
<i>di cui:</i> Svizzera	31,2	217,5	58,8	<i>di cui:</i> Germania	20,9	-18,5	32,9
Totale	770,3	10,1	-6,3	Totale	421,0	9,7	-15,7
<i>di cui:</i> Francia	182,0	11,0	8,0	<i>di cui:</i> Paesi Bassi	98,4	-12,5	-41,8
Svizzera	167,0	27,3	-9,8	Germania	59,7	22,3	-27,5
Germania	106,8	-1,0	10,6	Cina	39,6	-10,3	16,6

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	52,3	46,5	56,0	57,3	57,9	58,4
Margine operativo lordo/valore produzione	15,0	13,4	15,8	13,9	14,6	16,9
Margine operativo lordo/attivo	9,2	7,0	9,2	10,0	9,6	9,3
ROA (3)	6,0	3,9	6,1	7,5	8,0	7,5
ROE (4)	9,0	2,7	10,1	12,0	12,4	11,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	6,9	10,0	6,0	6,2	11,0	12,3
Leverage (5)	35,4	34,1	38,4	44,5	41,0	37,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	23,8	20,5	25,4	35,7	32,5	29,9
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-13,1	-11,5	-13,1	-18,0	-18,7	-16,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	73,3	77,0	58,1	58,7	73,5	58,0
Debiti finanziari/fatturato	40,2	48,5	49,6	45,8	47,4	47,1
Debiti bancari/debiti finanziari	54,0	53,4	46,5	41,6	50,8	55,3
Obbligazioni/debiti finanziari	2,8	1,7	3,7	2,7	3,7	3,4
Liquidità corrente (8)	149,0	157,7	143,3	146,5	155,8	125,4
Liquidità immediata (9)	121,7	127,1	119,4	124,6	132,5	107,4
Liquidità/attivo (10)	11,2	13,2	14,7	14,3	12,0	8,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	12,7	11,5	11,2	9,5	8,9	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Indicatori economici e finanziari del settore industria in senso stretto (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	58,2	51,4	64,1	65,9	67,0	68,3
Margine operativo lordo/valore produzione	14,9	14,4	17,5	14,0	14,9	18,5
Margine operativo lordo/attivo	9,9	8,2	11,2	11,7	10,4	11,5
ROA (3)	7,2	5,6	8,5	9,6	9,5	10,0
ROE (4)	11,9	3,8	15,3	17,3	15,9	13,9
Oneri finanziari/margine operativo lordo	6,6	9,0	5,8	5,8	11,0	12,8
Leverage (5)	41,4	40,2	45,4	53,4	47,9	43,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	33,6	32,7	38,4	48,5	41,5	37,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-20,3	-22,0	-23,5	-27,1	-26,5	-25,2
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	75,0	78,8	52,7	60,3	75,4	55,5
Debiti finanziari/fatturato	44,9	56,0	57,4	49,9	54,4	56,2
Debiti bancari/debiti finanziari	51,6	49,4	41,4	39,5	51,3	57,7
Obbligazioni/debiti finanziari	2,7	1,2	4,0	2,8	3,8	3,8
Liquidità corrente (8)	139,0	149,0	126,1	143,4	152,5	108,2
Liquidità immediata (9)	118,1	121,7	105,2	123,6	130,7	89,0
Liquidità/attivo (10)	9,3	9,1	11,4	13,5	11,4	8,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	8,6	8,3	8,8	7,9	8,5	7,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Secondo la classificazione Ateco 2007 l'Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica: B (Estrazione di minerali da cave e miniere), C (Attività manifatturiere), D (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed E (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento. – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Indicatori economici e finanziari del settore manifatturiero (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	48,0	35,3	54,6	45,8	48,0	43,8
Margine operativo lordo/valore produzione	13,5	9,5	14,8	9,5	10,8	10,1
Margine operativo lordo/attivo	13,6	8,1	14,7	10,7	10,3	8,7
ROA (3)	10,3	5,6	11,6	9,8	9,7	6,9
ROE (4)	17,7	-3,0	19,7	19,4	14,6	8,5
Oneri finanziari/margine operativo lordo	5,8	10,9	4,6	8,0	13,9	16,1
Leverage (5)	39,7	45,0	36,3	45,0	35,5	41,1
Leverage corretto per la liquidità (6)	36,4	41,7	31,0	40,7	30,2	37,2
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-22,7	-25,6	-17,5	-20,6	-17,1	-21,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	75,7	82,6	73,9	76,7	81,4	70,1
Debiti finanziari/fatturato	26,3	35,2	24,1	25,1	24,3	33,2
Debiti bancari/debiti finanziari	32,7	32,1	35,2	41,6	50,2	67,0
Obbligazioni/debiti finanziari	8,2	3,1	2,8	1,5	1,0	0,2
Liquidità corrente (8)	152,8	150,2	141,9	137,0	138,9	124,6
Liquidità immediata (9)	105,4	104,5	94,2	91,1	93,5	79,2
Liquidità/attivo (10)	3,8	4,5	5,3	6,6	6,1	6,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	12,8	11,8	12,4	10,6	8,1	11,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Secondo la classificazione Ateco 2007 comprende la sezione di attività economica C (Attività manifatturiere). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Indicatori economici e finanziari del settore delle costruzioni (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	28,3	28,3	31,6	37,3	45,6	44,6
Margine operativo lordo/valore produzione	9,4	9,3	8,9	11,3	14,5	15,5
Margine operativo lordo/attivo	5,0	4,6	5,5	7,1	10,9	4,1
ROA (3)	3,5	2,7	3,9	5,7	9,9	3,8
ROE (4)	5,5	4,7	6,7	8,1	15,6	15,8
Oneri finanziari/margine operativo lordo	18,8	17,4	13,6	12,1	12,9	12,6
Leverage (5)	51,0	46,2	46,5	42,2	38,3	34,7
Leverage corretto per la liquidità (6)	44,9	40,1	38,9	31,2	22,9	16,8
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-26,2	-24,8	-23,2	-16,9	-10,9	-3,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	72,4	77,9	78,7	75,7	69,1	64,9
Debiti finanziari/fatturato	66,1	67,7	52,6	43,7	32,5	32,0
Debiti bancari/debiti finanziari	64,8	72,7	70,5	70,4	63,9	59,1
Obbligazioni/debiti finanziari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Liquidità corrente (8)	167,6	173,7	172,2	160,4	161,5	139,3
Liquidità immediata (9)	90,4	96,2	105,9	99,7	118,3	128,0
Liquidità/attivo (10)	7,9	7,4	8,8	10,6	12,8	5,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	51,7	48,9	35,1	27,4	19,4	-98,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Secondo la classificazione Ateco 2007 comprende la sezione di attività economica F (Costruzioni). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Indicatori economici e finanziari del settore dei servizi (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	46,9	41,3	44,5	44,6	44,4	41,3
Margine operativo lordo/valore produzione	16,3	12,4	13,6	14,5	14,3	13,3
Margine operativo lordo/attivo	8,6	5,5	6,5	7,4	7,5	7,3
ROA (3)	4,4	1,6	2,4	3,8	4,6	4,1
ROE (4)	5,5	1,0	2,9	5,5	5,9	5,3
Oneri finanziari/margine operativo lordo	6,4	11,2	5,4	6,3	10,3	10,1
Leverage (5)	21,1	20,6	21,7	25,4	24,7	21,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	-2,2	-11,8	-13,6	3,8	11,1	11,7
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	1,7	7,1	7,6	-0,6	-3,9	-3,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	67,7	70,8	72,9	46,2	66,2	69,4
Debiti finanziari/fatturato	25,9	30,9	30,7	34,0	32,7	28,3
Debiti bancari/debiti finanziari	57,5	59,4	57,2	41,3	44,1	41,1
Obbligazioni/debiti finanziari	4,5	4,3	4,0	3,1	4,5	2,7
Liquidità corrente (8)	167,0	169,0	183,3	151,2	162,5	163,4
Liquidità immediata (9)	139,3	144,1	163,6	134,2	142,4	142,1
Liquidità/attivo (10)	15,2	20,6	22,0	16,6	13,1	11,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	14,7	11,2	10,6	9,8	6,9	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie. – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Uomini	Donne					
2023	3,0	3,0	3,1	3,2	2,8	-23,4	1,6	71,8	4,0	74,8
2024	0,6	1,7	-2,9	1,1	0,1	-3,0	0,5	72,1	3,9	75,1
2025	-0,1	0,7	-2,7	-1,4	1,4	-0,2	-0,1	72,0	3,9	74,9
2024 – 1° trim.	-0,5	1,6	-7,5	1,0	-2,2	-1,6	-0,6	71,7	4,0	74,7
2° trim.	3,0	5,0	-3,2	4,6	1,1	-6,2	2,6	71,5	4,1	74,5
3° trim.	-0,1	-1,3	3,8	-0,5	0,4	3,0	0,0	73,5	3,2	76,0
4° trim.	0,2	1,7	-4,8	-0,6	1,1	-5,5	-0,1	72,0	4,3	75,2
2025 – 1° trim.	1,3	3,7	-7,5	-0,4	3,1	-9,1	0,8	72,5	3,6	75,2
2° trim.	0,1	2,1	-6,4	-1,7	2,3	23,3	1,1	71,5	5,0	75,3
3° trim.	-2,3	-0,3	-8,6	-4,2	-0,2	4,9	-2,1	71,6	3,5	74,2
4° trim.	0,6	-2,8	12,6	1,0	0,3	-17,9	-0,2	72,2	3,5	74,9

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (2)					
Uomini	69,9	73,5	75,4	75,9	75,0
Donne	63,2	66,0	68,1	68,4	68,9
15-24 anni	20,2	24,7	25,7	26,8	24,4
25-34 anni	73,2	78,4	81,9	79,6	81,2
35-44 anni	81,9	86,5	88,6	88,2	88,1
45-54 anni	84,9	87,7	89,2	89,0	88,1
55-64 anni	59,3	61,2	64,5	67,8	69,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	54,5	58,2	59,2	59,2	58,9
Diploma	71,2	74,9	77,8	77,3	77,1
Laurea e post-laurea	84,4	84,5	84,8	87,6	88,0
Totale	66,5	69,8	71,8	72,1	72,0
Tasso di disoccupazione (3)					
Uomini	7,1	4,4	4,0	3,6	3,6
Donne	7,5	6,4	4,1	4,2	4,2
15-24 anni	24,5	19,0	16,5	8,9	11,8
25-34 anni	10,5	6,1	5,8	6,2	5,9
35-44 anni	7,5	4,7	3,6	3,4	3,4
45-54 anni	4,6	3,9	2,3	3,1	3,0
55-64 anni	3,9	3,9	2,0	2,5	2,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	10,4	7,2	5,7	6,1	5,8
Diploma	6,4	4,9	3,3	3,2	3,1
Laurea e post-laurea	3,7	3,2	3,1	2,1	2,7
Totale	7,3	5,4	4,0	3,9	3,9

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2023	2024	2025	2024	2025	2023	2024	2025
Assunzioni a tempo indeterminato	2.494	2.643	2.230	6,0	-15,6	795	603	485
Assunzioni a termine (3)	21.087	21.412	22.584	1,5	5,5	460	537	424
Assunzioni in apprendistato	1.108	914	990	-17,5	8,3	57	-59	48
Assunzioni in somministrazione	2.717	2.212	2.360	-18,6	6,7	-123	24	-72
Assunzioni con contratto intermittente	3.604	3.261	3.610	-9,5	10,7	170	-38	62
Totale contratti	31.010	30.442	31.774	-1,8	4,4	1.359	1.067	947

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi aventi una numerosità contenuta e pertanto soggette al segreto statistico. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	582,0	875,4	0,0	0,0	582,0	875,4
Estrattive	0,2	0,4	0,0	0,0	0,2	0,4
Legno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Alimentari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Metallurgiche	488,6	780,1	0,0	0,0	488,6	780,1
Meccaniche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tessili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Abbigliamento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	36,0	59,4	0,0	0,0	36,0	59,4
Pelli, cuoio e calzature	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	1,1	1,9	0,0	0,0	1,1	1,9
Carta, stampa ed editoria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Macchine e apparecchi elettrici	24,9	33,6	0,0	0,0	24,9	33,6
Mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Mobili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Varie	31,3	0,0	0,0	0,0	31,3	0,0
Edilizia	30,1	28,7	0,0	0,0	30,1	28,7
Trasporti e comunicazioni	8,3	31,7	16,0	21,5	24,3	53,2
Commercio, servizi e settori vari	1,9	0,0	0,0	8,4	1,9	8,4
Totale Cassa integrazione guadagni	622,4	935,9	16,0	29,8	638,4	965,7
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	77,5	6,1
Totale	-	-	-	-	715,9	971,8

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023.

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione per genere, età e cittadinanza (1)
(valori percentuali; valori medi del periodo 2023-25)

VOCI	Valle d'Aosta	Nord	Italia
Tasso di attività			
Uomini	78,4	79,4	75,6
Donne	71,5	65,9	57,7
15-34	57,6	56,8	50,8
35-64	82,9	80,1	74,2
Italiani	74,8	72,9	66,4
Stranieri	76,0	71,3	69,4
Tasso di occupazione			
Uomini	75,4	76,5	70,9
Donne	68,5	62,6	53,2
15-34	53,2	52,7	44,6
35-64	80,5	77,5	70,4
Italiani	72,2	70,3	62,0
Stranieri	69,0	65,1	62,3
Tasso di disoccupazione			
Uomini	3,8	3,6	6,3
Donne	4,2	5,0	7,8
15-34	7,6	7,2	12,2
35-64	2,8	3,2	5,2
Italiani	3,5	3,5	6,5
Stranieri	9,3	8,7	10,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

Imprese femminili, giovanili e straniere (1)
(valori percentuali; valori medi del periodo 2023-25)

VOCI	Donne	Giovani (under 35 anni)	Stranieri
Valle d'Aosta			
Agricoltura	25,0	10,2	1,2
Industria in senso stretto	13,6	6,9	5,0
Costruzioni	3,4	8,6	13,6
Commercio	30,9	7,5	7,9
Alloggio e ristorazione	37,5	8,8	7,9
Trasporti	8,4	5,0	6,6
Assicurazioni e credito	29,2	14,2	3,9
Servizi alle imprese	24,8	7,2	4,2
Altri settori (2)	44,9	9,9	10,7
Totale	24,7	8,7	7,9
Italia			
Totale	22,7	8,7	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Chambre Valdôtaine.

(1) Quota di imprese partecipate in prevalenza da donne, giovani (under 35 anni) e stranieri sul totale delle imprese attive in regione in ciascun settore. Il grado di partecipazione è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna/giovane/straniero e dalla percentuale di donne/giovani/stranieri presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili/giovanili/straniere le imprese la cui partecipazione di donne/giovani/stranieri risulta complessivamente superiore al 50 per cento mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne/giovani/stranieri. – (2) La voce "altri servizi" include: le sezioni O-P-Q-R-S-T-U dell'Ateco 2007.

Tavola a4.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	1.948	61,7	7,5	6,4	4,7
Redditi da lavoro autonomo (3)	793	25,1	9,3	8,4	0,9
Redditi netti da proprietà (4)	732	23,2	6,4	8,5	3,6
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	1.084	34,3	3,1	3,3	4,1
Contributi sociali totali (-)	740	23,4	8,5	4,5	2,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	658	20,8	2,5	15,4	8,0
Reddito disponibile lordo	3.160	100,0	6,8	5,1	3,1
in termini pro capite	25.751	–	7,2	5,3	3,3
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	1,5	0,9	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2025); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	1.562	40,9	5,2	-1,6	1,6
<i>di cui:</i> beni durevoli	419	11,0	4,6	5,8	4,9
beni non durevoli	1.142	29,9	5,4	-4,4	0,3
Servizi	2.261	59,1	9,1	3,6	1,4
Totale spesa	3.823	100,0	7,4	1,3	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2025); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	4.078	-88,1	-15,2	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	2.421	12,2	-5,8	792.874	3,9	-9,5
società	1.500	-0,4	-24,4	215.063	7,2	-0,6
noleggio	58	-99,6	-58,9	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	42	-25,9	-2,3	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	39	42,1	-27,8	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	690	-83,6	-9,0	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	161	-20,2	-7,5	21.516	-2,4	-12,5
società	300	-27,2	-26,1	63.415	0,4	-9,6
noleggio	133	-97,0	16,7	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	20	57,1	-9,1	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	69	-37,3	86,5	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	17,2	16,9	16,6	16,9	17,1	17,0	17,0	17,1	17,5	17,8	18,0
Altre attività reali (2)	4,7	5,0	5,1	5,1	5,3	5,3	5,5	5,6	5,6	5,6	5,7
Totale attività reali (a)	21,8	21,9	21,8	22,0	22,4	22,3	22,5	22,7	23,1	23,4	23,7
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	3,3	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6	3,9	4,0	4,1	4,0	3,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	4,4	4,4	4,1	4,2	3,8	4,0	4,3	5,0	4,9	5,8	6,2
Altre attività finanziarie (3)	2,9	2,8	2,9	3,1	2,9	3,1	3,3	3,3	3,0	3,0	3,0
Totale attività finanziarie (b)	10,6	10,6	10,5	10,7	10,2	10,8	11,4	12,3	12,0	12,7	13,2
Prestiti totali	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3
Altre passività finanziarie	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7
Totale passività finanziarie (c)	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0
Ricchezza netta (a+b-c)	30,7	30,8	30,5	30,9	30,7	31,2	32,1	33,1	33,1	34,1	34,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	78,7	77,2	76,4	76,7	76,6	76,1	75,5	75,3	75,7	76,0	76,1
Altre attività reali (2)	21,3	22,8	23,6	23,3	23,4	23,9	24,5	24,7	24,3	24,0	23,9
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	31,4	31,6	32,4	32,0	34,2	33,4	34,0	32,4	34,3	31,1	29,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	41,5	41,6	39,6	39,3	37,4	37,5	37,4	40,6	40,5	45,2	47,3
Altre attività finanziarie (3)	27,2	26,8	28,1	28,7	28,4	29,1	28,6	27,0	25,2	23,7	23,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	65,9	66,8	67,7	67,9	68,5	68,3	69,1	69,6	69,1	67,6	66,7
Altre passività finanziarie	34,1	33,2	32,3	32,1	31,5	31,7	30,9	30,4	30,9	32,4	33,3
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valle d'Aosta											
Attività reali	170,3	171,9	171,8	174,4	177,9	178,1	180,9	183,5	187,2	190,0	193,1
Attività finanziarie	82,8	83,4	82,5	84,8	80,7	86,2	91,5	99,7	97,6	103,5	107,4
Passività finanziarie	13,6	13,7	14,0	14,5	14,7	15,1	15,2	15,7	16,3	16,3	16,1
Ricchezza netta	239,5	241,6	240,3	244,7	243,9	249,1	257,3	267,5	268,5	277,2	284,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	11,3	11,3	11,2	11,1	10,9	11,1	11,9	11,8	11,0	10,8	10,7
Nord											
Attività reali	123,8	122,2	121,7	122,0	122,1	122,7	124,1	125,3	128,8	131,3	134,3
Attività finanziarie	95,8	98,8	97,9	102,0	97,9	106,5	111,4	124,4	121,9	132,5	137,3
Passività finanziarie	17,9	17,7	17,9	18,1	18,4	18,9	19,0	19,8	20,4	20,3	20,4
Ricchezza netta	201,7	203,4	201,7	205,8	201,6	210,3	216,4	229,8	230,2	243,5	251,1
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,5	9,4	9,2	9,1	8,8	9,2	9,6	9,7	9,1	9,1	9,1
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-30,7	36,2	2,0	4,6	7,8	-7,4	-5,4	-2,3	1,7
Dic. 2024	-26,1	-24,4	-4,6	-6,2	-5,3	-10,2	-7,6	-1,6	-7,1
Mar. 2025	-39,6	-18,7	8,7	14,3	19,7	-8,7	-7,1	-0,1	4,3
Giu. 2025	-11,6	-1,1	9,5	15,2	21,0	-9,4	-7,7	0,2	7,9
Set. 2025	-10,3	22,8	6,9	10,4	15,0	-9,4	-8,9	1,0	6,8
Dic. 2025	-7,0	54,2	3,5	4,5	7,4	-8,4	-9,3	1,6	5,9
Mar. 2026 (4)	-6,6	70,9	-8,5	-14,2	-14,9	-9,9	-10,2	2,0	-5,3
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	109	209	2.604	1.590	1.335	254	147	1.008	2.922

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altro (1)	Totale
Dic. 2023	13,0	-5,3	-3,6	12,0	4,6
Dic. 2024	8,0	-11,6	-8,1	-8,3	-6,2
Mar. 2025	5,8	-5,8	-8,7	40,6	14,3
Giu. 2025	-10,5	-10,0	-5,0	48,3	15,2
Set. 2025	-15,6	-12,6	-3,0	37,3	10,4
Dic. 2025	-22,7	-9,9	-3,7	24,6	4,5
Mar. 2026 (2)	-46,5	-10,0	0,6	-13,0	-14,2
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (2)	149	123	492	826	1.590

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,3	6,5	6,5	6,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,4	4,5	4,5	4,8
costruzioni	9,2	9,0	7,7	7,8
servizi	8,2	8,0	7,7	7,4
Imprese medio-grandi	6,7	5,9	5,8	5,8
Imprese piccole (3)	9,5	9,5	9,3	9,0
TAE sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,6	3,7	5,5	4,8
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,5	3,6	3,6	3,6
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,9	0,9	0,7	0,7
Famiglie consumatrici	0,1	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,4	-0,9	0,4	1,1	54,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,8	3,9	4,5	5,3	33,8
Banche	3,5	3,3	4,4	5,3	24,1
Società finanziarie	8,1	5,4	5,0	5,5	9,7
Altri prestiti (3)					
Banche	-10,3	-0,6	1,8	0,1	11,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,7	0,7	1,9	2,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	14,2	16,6	2,5	5,1	4,9	5,3	7,5	7,5
2018	16,5	19,9	-2,3	6,5	5,6	10,7	6,2	9,2
2019	12,9	12,4	16,1	5,4	3,3	14,9	4,2	7,6
2020	6,5	6,9	3,8	-3,4	-5,9	12,0	-19,1	-0,4
2021	8,3	7,8	11,8	0,1	-3,7	11,7	2,9	2,8
2022	3,0	2,7	5,2	3,5	1,1	10,8	1,7	3,4
2023	10,6	11,7	3,5	2,4	1,5	4,4	3,2	5,2
2024	7,3	8,3	0,6	3,4	3,0	4,0	4,9	4,8
2025	5,6	6,2	1,0	3,9	4,5	2,9	3,0	4,5
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025</i>	37,3	33,0	4,3	62,7	42,2	16,8	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	9,6	9,6	39,0	35,8	21,2	23,5	3,0	2,8	27,3	28,4	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	47,2	43,4	56,8	58,0	63,3	59,1	58,2	55,7	66,5	68,1	59,9	59,7
Età												
Fino a 34 anni	23,2	24,7	16,0	16,8	27,3	26,8	9,8	7,3	14,6	15,0	18,5	19,1
Da 35 a 54 anni	43,3	42,5	44,4	44,3	45,4	45,5	37,5	36,6	48,9	50,9	45,5	46,0
55 anni e oltre	33,6	32,9	39,6	39,0	27,3	27,7	52,7	56,1	36,5	34,2	36,0	34,9
Nazionalità												
Italiani	93,0	90,2	88,6	86,8	86,2	86,9	88,4	87,3	85,5	84,4	87,7	86,5
Stranieri	7,0	9,8	11,4	13,2	13,8	13,1	11,6	12,7	14,5	15,6	12,3	13,5
Genere												
Uomini	63,3	62,5	54,2	53,3	56,4	55,6	58,2	59,9	56,9	57,3	56,4	56,0
Donne	36,7	37,5	45,8	46,7	43,6	44,4	41,8	40,1	43,1	42,7	43,6	44,0
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	12,1	16,1	37,2	34,6	40,4	41,7	50,3	50,0	49,6	50,6	39,3	39,5
Medio-alta	17,6	20,2	25,8	28,4	31,8	31,7	21,0	20,1	33,5	33,8	28,3	29,7
Medio-bassa	22,7	23,3	20,7	20,0	21,0	19,7	15,2	14,0	14,6	12,5	19,1	18,0
Bassa	47,7	40,5	16,4	16,9	6,7	6,9	13,4	15,9	2,2	3,1	13,4	12,9
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,1	46,1	47,4	67,5	64,1	0,0	0,0	0,5	0,5	30,6	31,0
Da 1.000 a 4.999 euro	6,4	7,9	47,3	45,3	32,0	35,5	6,7	2,9	18,2	16,3	30,9	29,8
Da 5.000 a 14.999 euro	34,6	30,3	5,9	6,7	0,6	0,4	26,2	29,0	38,0	38,1	17,7	17,6
Da 15.000 a 29.999 euro	34,4	39,8	0,6	0,6	0,0	0,0	32,0	36,3	25,2	24,1	12,0	12,3
30.000 euro e oltre	24,5	21,8	0,2	0,1	0,0	0,0	35,1	31,8	18,0	20,9	8,8	9,3
Durata												
Fino a un anno (3)	0,2	0,7	20,5	23,1	93,6	92,2	0,0	0,0	1,1	0,6	28,1	30,2
Da 1 a 5 anni	52,2	52,7	77,2	74,5	5,7	7,2	15,2	15,9	37,2	35,7	47,0	44,0
Da 5 a 10 anni	43,6	42,5	2,1	2,2	0,6	0,7	49,1	54,8	52,2	54,8	20,8	22,1
Oltre 10 anni	3,9	4,1	0,2	0,2	0,0	0,0	35,7	29,3	9,5	8,9	4,1	3,8
Valori mediani (4)												
Importo in euro	16.192	16.640	1.111	1.097	1.753	1.754	23.619	21.893	13.125	13.534	3.970	4.816
Rata in euro	271	282	58	59	78	73	224	219	201	205	111	114
Durata (anni)	5,0	4,9	1,6	1,5	1,9	2,0	8,8	8,3	5,4	5,5	3,0	3,5

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	35,0	32,8	34,8	41,6	38,1	40,0	40,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	40,1	27,7	32,9	36,3	33,0	33,1	36,0	33,1	33,3
45 anni e oltre	24,9	39,5	32,3	22,2	28,9	27,0	23,9	29,0	27,2
Per nazionalità									
Italiani	89,5	89,1	86,7	83,6	83,3	83,3	87,7	85,6	85,5
Stranieri	10,5	10,9	13,3	16,4	16,7	16,7	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Uomini	55,2	53,6	53,7	56,9	56,0	55,6	56,7	55,8	55,8
Donne	44,8	46,4	46,3	43,1	44,0	44,4	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	24,8	19,1	16,2	17,6	18,2	16,3	19,7	18,2	16,0
Da 90.001 a 140.000 euro	42,0	38,2	40,3	45,5	41,4	39,9	44,4	42,3	40,7
Da 140.001 a 200.000 euro	24,0	30,0	26,6	27,0	25,0	26,7	25,7	25,4	27,6
200.000 euro e oltre	9,1	12,7	16,8	9,8	15,4	17,1	10,1	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,0	2,0	0,5	1,7	5,0	2,1	0,6	1,4
Mar. 2025	0,0	2,0	0,5	2,1	4,9	2,3	0,7	1,4
Giu. 2025	0,0	2,1	0,0	5,9	4,9	2,1	0,7	1,5
Set. 2025	0,0	2,1	0,0	6,7	4,8	2,0	0,7	1,5
Dic. 2025	0,0	0,8	0,1	6,7	1,2	1,6	0,5	0,7
Mar. 2026 (3)	0,0	0,8	0,1	6,6	1,1	1,6	0,5	0,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,2	2,6	4,5	1,8	2,1
Dic. 2024	0,2	2,2	5,8	1,7	1,9
Dic. 2025	0,1	2,2	5,5	1,4	1,7
Mar. 2026 (3)	..	2,3	5,5	1,4	1,8
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	36	14	14	52	36

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	55,7	75,1	84,5	35,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	65,8	85,0	76,1	18,6
costruzioni	45,9	80,3	85,4	18,5
servizi	58,0	70,8	85,4	44,7
<i>di cui:</i> sofferenze	71,3	79,1	84,2	43,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	75,2	82,7	68,9	6,8
costruzioni	76,2	84,1	86,5	23,0
servizi	69,9	76,7	86,3	52,0
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,9	59,2	59,2	55,5
<i>di cui:</i> sofferenze	66,8	78,6	54,3	50,8
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	1,5	1,1	54,0	37,9
<i>in bonis</i>	0,5	0,5	53,6	37,9
deteriorati	54,4	67,1	78,0	41,3
<i>di cui:</i> sofferenze	70,9	78,9	79,2	46,0
inadempienze probabili	45,1	65,4	81,0	38,7
scaduti	32,3	44,8	46,5	35,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	5,6	10,3	12,2	7,3	1,9	6,0	1,2	7,7	1,9	7,8
Imprese	16,6	13,7	10,3	22,2	10,4	19,6	1,2	1,8	0,4	5,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	29,1	20,2	29,9	26,6	8,7	9,1	7,0	0,7	0,3	21,6
costruzioni	9,0	12,8	15,5	19,7	3,2	6,4	1,1	1,9	0,5	11,0
servizi	19,5	13,3	3,2	24,9	15,6	24,8	0,7	1,6	0,4	1,7
Imprese medio-grandi	18,7	12,7	12,3	24,8	12,5	21,9	0,9	0,4	0,0	6,5
Imprese piccole (2)	9,7	15,8	6,2	17,4	4,8	16,0	1,7	4,7	1,1	3,1
Totale	15,8	12,8	10,5	19,9	8,8	16,6	1,6	4,2	1,0	5,6
in milioni	30	24	18	21	5	7	0	1	0	2
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	14,4	18,0	20,1	34,8	34,7	38,0	24,9	17,2	18,7	27,5
Imprese	1,2	11,6	13,6	22,8	36,4	31,8	38,3	20,0	12,4	3,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	0,5	12,2	16,6	28,3	7,3	62,0	88,6	12,1	0,7	2,6
costruzioni	1,2	11,3	13,4	28,1	41,9	41,1	39,5	21,0	22,5	13,9
servizi	1,5	12,0	12,2	17,4	38,3	24,0	32,5	20,7	10,8	2,2
Imprese medio-grandi	0,8	12,0	12,5	18,7	43,9	32,5	35,6	23,9	17,7	2,5
Imprese piccole (2)	2,5	10,7	16,0	30,3	16,8	30,7	42,6	12,5	3,5	5,1
Totale	2,8	16,3	14,5	24,6	36,1	33,1	33,6	18,9	14,8	9,2
in milioni	5	31	25	26	21	13	8	4	3	3
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (4)	0	0	1	4	3	2	7	7	9	5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	2.844	-0,5	4,0	3,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.974	-1,3	6,3	4,9
depositi a risparmio (4)	870	1,0	-1,0	-1,0
Titoli a custodia (5)	2.713	15,7	12,1	6,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	605	15,6	8,3	7,0
obbligazioni bancarie italiane	201	11,2	0,9	-3,0
altre obbligazioni	141	11,4	5,5	7,5
azioni	247	10,1	24,7	14,7
quote di OICR (6)	1.511	17,5	13,7	6,9
Imprese				
Depositi (3)	1.619	-2,7	12,7	-7,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.295	-5,1	15,0	-13,2
depositi a risparmio (4)	324	15,1	-1,2	21,9
Titoli a custodia (5)	269	-8,3	-1,1	13,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	159	-8,6	-0,4	18,2
obbligazioni bancarie italiane	11	-45,6	-3,8	28,1
altre obbligazioni	10	-7,8	-64,3	-58,3
azioni (7)	9	3,6	0,6	7,2
quote di OICR (6)	79	0,7	23,0	27,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	4.463	-1,3	6,9	-1,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.269	-2,8	9,7	-3,1
depositi a risparmio (4)	1.194	3,4	-1,0	4,3
Titoli a custodia (5)	2.982	13,0	10,9	7,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	763	9,3	6,4	9,1
obbligazioni bancarie italiane	211	6,8	0,8	-1,7
altre obbligazioni	150	7,6	-6,4	-2,3
azioni (7)	256	9,8	23,7	14,4
quote di OICR (6)	1.590	16,7	14,1	7,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (7) I dati sulle azioni sono calcolati al netto di un'operazione di finanza straordinaria che influisce fortemente sull'aggregato.

Tipologie dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici
(milioni di euro e valori percentuali)

Tipologia	Consistenze			Quote percentuali		
	Dic. 2017	Dic. 2021	Dic. 2025	Dic. 2017	Dic. 2021	Dic. 2025
BOT	1	0	52	0,5	0,1	8,8
BTP (1)	231	221	533	93,3	94,0	89,9
<i>di cui:</i> BTP "classici"	181	139	273	73,2	59,3	46,0
BTP Italia	47	52	57	18,9	22,2	9,6
BTP futura	0	28	26	0,0	11,8	4,4
BTP valore	0	0	152	0,0	0,0	25,7
BTP indicizzato all'inflazione UE	3	2	1	1,2	0,6	0,2
BTP più	0	0	24	0,0	0,0	4,1
CCT	13	10	4	5,2	4,3	0,7
Altre tipologie (2)	2	4	3	0,9	1,6	0,6
Totale	247	235	593	100	100	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*.

(1) Tra i BTP quelli dedicati ai piccoli risparmiatori sono: BTP Italia, BTP futura, BTP valore, BTP più. – (2) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (*coupon stripping* sui BTP).

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	16	13	13
Banche con sede in regione	1	1	1
Banche di credito cooperativo	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	3	3
Confidi	2	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	96	62	61	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	73	50	50	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	57	70	71	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	31	20	19	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	51	83	85	42	73	78
Bonifici online (3)	59	90	91	61	90	92

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/ o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	1.302	10.625	76,3	5,6	5.618	80,8	5,7	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	535	4.368	31,4	-0,2	2.590	37,3	1,9	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	565	4.609	33,1	12,3	1.734	24,9	5,0	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	74	602	4,3	-4,5	401	5,8	8,1	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	29	234	1,7	7,7	170	2,5	-1,1	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	17	138	1,0	97,6	306	4,4	67,5	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	404	3.295	23,7	19,0	1.331	19,2	18,8	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	290	2.364	17,0	18,1	788	11,3	22,9	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	74	606	4,4	24,9	243	3,5	26,7	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	21	169	1,2	35,3	152	2,2	17,4	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	3	22	0,2	-5,2	47	0,7	-7,3	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	1.706	13.920	100,0	8,5	6.950	100,0	8,0	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	8.146	76,7	3,6	4.255	75,7	5,7	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	–	0,0	–	130	1,7	16,2	129	3,0	2,6
Comuni (3)	2.479	23,3	12,7	1.269	22,6	5,3	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	2.765	19,0	12,6	1.679	6,1	7,5	1.077	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	–	0,0	–	1.195	5,8	5,6	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	1.709	4,3	12,9	1.023	4,4	5,8	898	5,0	2,8
oltre i 60.000 abitanti	–	0,0	–	1.252	6,3	2,6	1.368	10,1	3,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	2.196	66,6	18,2	770	57,9	19,4	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	–	0,0	–	53	2,9	6,9	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	1.099	33,4	20,5	523	39,3	19,1	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	1.231	27,3	12,5	1.028	15,8	16,0	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	–	0,0	–	476	9,8	11,5	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	743	6,1	76,2	331	5,9	28,7	303	8,5	15,5
oltre i 60.000 abitanti	–	0,0	–	363	7,7	30,1	423	15,8	26,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	10.342	74,3	6,4	5.025	72,3	7,5	3.287	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	–	0,0	–	183	1,9	13,3	185	3,6	1,5
Comuni (3)	3.578	25,7	14,9	1.792	25,8	9,0	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	3.995	20,9	12,6	2.707	8,0	10,5	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	–	0,0	–	1.671	6,6	7,2	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	2.452	4,8	26,7	1.354	4,7	10,6	1.201	5,6	5,7
oltre i 60.000 abitanti	–	0,0	–	1.615	6,6	7,7	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione (1)	Altro UE (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
Valle d'Aosta							
2019	–	14,8	16,0	96,5	29,0	303,2	2,4
2020	0,1	21,4	22,3	68,6	29,5	373,9	4,0
2021	11,8	13,5	19,3	39,7	102,6	438,0	7,2
2022	17,4	12,9	41,9	71,3	150,3	550,5	6,7
2023	86,8	16,2	65,2	71,1	127,3	546,4	12,2
2024	379,7	13,4	57,3	67,6	91,0	625,2	19,6
2025	428,4	32,8	44,5	64,2	203,6	865,2	32,9
Italia							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi di ricerca europei. – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione nel periodo 2019-25 (1)
(valori percentuali e euro pro capite)

VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Valle d'Aosta				
Beni materiali	20,8	18,1	61,1	5.453,3
Fabbricati	20,3	22,3	57,4	1.413,1
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	28,7	30,4	40,8	66,3
scolastici e sanitari	26,9	12,2	60,9	552,7
strumentali e produttivi	15,0	28,7	56,3	794,1
Infrastrutture	8,6	17,2	74,2	2.899,4
<i>di cui:</i> ambientali	6,1	16,5	77,4	1.343,8
di mobilità	6,5	18,9	74,6	1.345,1
digitali e sportive	37,9	11,0	51,2	210,4
Altri beni materiali	52,3	15,2	32,5	1.140,8
Beni immateriali	20,7	26,4	52,9	840,7
Italia				
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	1.582,5
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	673,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	60,5
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	329,9
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	283,1
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	687,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	126,7
di mobilità	13,9	41,2	44,9	477,5
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	83,5
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	221,3
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	108,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico dotati di CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale non c'è né copertura europea né statale.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Valle d'Aosta	174	53,0	21,3
FESR	92	52,0	23,5
FSE+	82	54,1	18,8
Regioni più sviluppate (3)	18.901	50,9	21,0
FESR	10.134	51,3	19,7
FSE+	8.766	50,3	22,5
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, Monitoraggio politiche di coesione.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR delle Regioni del Nord, del Lazio e della Toscana. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Valle d'Aosta	37	16,0	5,6
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, Monitoraggio politiche di coesione.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni del Centro Nord. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Caratteristiche dei progetti presenti in OpenCoesione (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministero		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	43	47,7	4.434	25,1	4.477	44,3
Realizzazione di lavori pubblici	19	18,6	3	36,1	22	21,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	112	33,7	5	29,1	117	33,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	0,0	2	9,7	2	1,5
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	43	29,1	5	10,3	48	26,2
Energia, ambiente e trasporti	14	16,6	2	35,8	16	19,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	103	51,0	4.412	51,3	4.515	51,0
Rafforzamento della capacità della PA	14	3,3	25	2,5	39	3,2
Per classe di importo						
<50.000	44	0,8	4.423	8,3	4.467	2,0
≥50.000 e <250.000	59	7,7	11	4,3	70	7,2
≥250.000 e <1.000.000	52	29,2	5	19,6	57	27,7
≥1.000.000	19	62,3	5	67,8	24	63,1
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	18	4,0	6	0,3	24	3,4
Liquidato	23	2,8	12	10,2	35	4,0
In corso	100	86,8	1.854	82,7	1.954	86,1
Non avviato	33	6,4	2.572	6,8	2.605	6,5
Totale	174	100,0	4.444	100,0	4.618	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Politiche di coesione*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	221	1.802	5.831	211	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	127	1.035	21.461	778	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	64	523	12.115	439	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	36	294	11.070	401	28.683	487
M5: inclusione e coesione	42	342	5.561	202	14.586	247
M6: salute	27	220	5.592	203	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	26	215	1.723	62	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	117	958	9.930	360	24.904	423
Province e Città metropolitane	–	–	1.756	64	4.974	84
Comuni (2)	76	621	9.656	350	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	29	239	6.710	243	15.142	257
Enti nazionali (4)	252	2.054	18.234	661	41.859	710
Privato (5)	68	558	17.067	619	34.685	588
Totale	543	4.431	63.353	2.298	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2 componente 3 intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali, gli ambiti territoriali sociali e le soprintendenze archeologiche e per le belle arti. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono, oltre alle persone fisiche: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	373	6,8	0,3	11.580	6,0	3,8	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	317	7,9	-0,1	8.945	8,9	3,3	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	58	12,6	8,1	2.076	7,6	3,8	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	142	7,0	3,3	3.959	6,0	6,6	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	67	9,8	5,8	1.605	5,6	7,3	20.130	4,1	5,0
Altri costi	50	3,3	-27,3	1.304	15,2	-12,3	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	56	3,9	2,4	2.630	5,3	5,4	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	16	4,1	4,5	555	3,3	5,1	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	15	5,2	-2,8	470	0,9	2,0	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	8	-0,5	2,2	308	0,6	6,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	2	14,2	3,7	266	3,7	1,7	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	6	-6,1	7,5	226	1,0	2,6	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	8	11,7	4,1	802	14,1	9,5	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-12	-	-	-107	-	-	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (6)	3.136	6,4	0,8	2.759	5,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	1.773	14.468	95,5	12,2	6.265	95,9	1,7	3.446	94,6	0,4
Entrate in conto capitale	84	684	4,5	62,7	268	4,1	85,0	196	5,4	54,3
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	–	–	–	–	158	77,2	8,2	159	80,9	1,2
tributarie	–	–	–	–	71	34,6	-3,2	81	41,3	-2,9
trasferimenti (2)	–	–	–	–	83	40,6	21,1	66	33,7	7,1
<i>di cui:</i> da Regione	–	–	–	–	61	29,5	13,1	26	13,1	12,7
extra tributarie	–	–	–	–	4	2,0	-3,0	12	5,9	-1,3
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	47	22,8	-3,2	38	19,1	9,6
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	344	2.805	80,5	1,3	1.468	77,2	1,4	1.236	78,9	1,1
tributarie	126	1.028	29,5	3,4	531	27,9	0,9	599	38,2	-1,1
trasferimenti (2)	145	1.181	33,9	2,3	697	36,6	0,9	375	24,0	2,8
<i>di cui:</i> da Regione	129	1.056	30,3	5,4	463	24,3	0,3	122	7,8	1,8
extra tributarie	73	595	17,1	-4,0	240	12,6	3,9	261	16,7	3,9
Entrate in conto capitale	84	682	19,5	12,9	434	22,8	34,1	331	21,1	18,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva-Avanzo (4)	negativa-Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Valle d'Aosta								
Regione	479	126	76	0	277	2.263	0	0
Province e Città metropolitane	0	0	0	0	0	0	0	0
Comuni	171	45	36	10	81	661	0	0
fino a 5.000 abitanti	137	32	29	9	67	747	0	0
5.001-20.000 abitanti	0	0	0	0	0	0	0	0
20.001-60.000 abitanti	34	13	7	0	14	429	0	0
Totale	650	171	112	10	358	::	0	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni	22.465	7.733	8.437	75	6.220	632	0	0
Province e Città metropolitane	1.196	234	728	24	211	35	0	0
Comuni	11.769	7.645	3.193	322	1.658	324	-1.049	-359
fino a 5.000 abitanti	2.790	977	877	129	889	566	-81	-530
5.001-20.000 abitanti	2.688	1.751	657	100	438	263	-259	-530
20.001-60.000 abitanti	2.800	2.207	566	49	177	200	-199	-228
oltre 60.000 abitanti	3.490	2.710	1.092	44	153	154	-509	-363
Totale	35.430	15.612	12.357	421	8.088	::	-1.049	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 18 maggio 2026; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	90	79	10.639	10.045	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	737,1	646,7	1.216,6	1.149,4	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	-44,1	-12,4	-6,8	-5,6	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,0	0,0	2,1	1,8	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	8,2	4,7	5,4	4,8	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	89,9	94,4	83,9	85,1	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	4,9	4,6	3,8	3,7
Altre passività	2,0	0,9	3,7	3,6	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	92	81	14.212	13.501	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	751,5	659,5	1.625,2	1.544,8	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-43,7	-12,4	-5,9	-5,0	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).